

RASSEGNA STAMPA
del
27/03/2013

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 26-03-2013 al 27-03-2013

26-03-2013 AGR on line	
Nuove edificazioni a Stagni	1
26-03-2013 ANSA	
Sentiero per Santuario Madonna d'Appari	2
26-03-2013 Abruzzo24ore	
Apri il sentiero della Madonna di Appari.	3
26-03-2013 Abruzzo24ore	
Pietra su pietra, com'era e dov'era: la ricostruzione dei paesi secondo il modello Venzone	4
27-03-2013 Adnkronos	
In arrivo in Emilia Romagna 8,8 milioni di euro per la difesa del suolo	6
26-03-2013 Arezzo Notizie	
La Consulta Interprofessionale Valtiberina rinnova il consiglio direttivo	7
26-03-2013 Avvenire	
I film «sconfiggono» il terremoto Cento insieme per la settima arte	9
26-03-2013 By Marche.it	
La vittoria della Lube per i terremotati	10
26-03-2013 By Marche.it	
Come si evolve la Terra?	11
27-03-2013 Il Centro	
fiera di bologna scrittori abruzzesi tra i protagonisti	12
27-03-2013 Il Centro	
regione in ritardo sulla spectrum c'è il sì del governo	14
26-03-2013 Corriere Adriatico.it	
Frana l'Ardizio, Statale chiusa Disagi al traffico, pedoni sulla ciclabile	15
26-03-2013 Corriere Romagna.it	
Tanta erosione ed allerta per lo stato del mare	16
26-03-2013 Corriere Romagna.it	
MALTEMPO E DISSESTO Frana, si apre un varco pedonale	17
26-03-2013 Corriere Romagna.it	
Una montagna rischia di scivolare nel fiume	18
26-03-2013 Corriere della Sera.it (Bologna)	
Terremoto, la burocrazia rallenta i lavori Errani: stato d'emergenza fino a dicembre	19
26-03-2013 Corriere di Bologna	
Terremoto, Errani chiede più tempo	21
26-03-2013 Corriere di Siena.it	
Torna a tremare la terra dopo una settimana	22
27-03-2013 Edilportale	
Umbria, adottata una legge per la prevenzione delle cadute dall'alto	23
27-03-2013 Estense.com	
'Ricostruiamo Bondeno' a Salvatonica	25
27-03-2013 La Gazzetta di Modena	
tagliole, solo vaghe promesse	26
27-03-2013 La Gazzetta di Modena	
comuni, riordino utile solo con ambiti autonomi	27
27-03-2013 La Gazzetta di Modena	
un arcobaleno di stoffa sui monumenti	28
27-03-2013 La Gazzetta di Modena	
accusato di pedofilia: slitta il processo	29

27-03-2013 La Gazzetta di Modena da rbm 73mila euro per il nuovo polo scolastico e culturale	30
27-03-2013 Gazzetta di Reggio si muovono le frane aumenta il numero delle case evacuate	31
27-03-2013 Gazzetta di Reggio sisma, beneficenza premiata con l'oscar	32
26-03-2013 Il Giornale della Protezione Civile ER: Fiume Po a rischio piena; prorogata allerta per dissesti	33
26-03-2013 Il Giornale della Protezione Civile Valanga simulata: l'addestramento del CNSAS Lazio	34
26-03-2013 Il Giornale della Protezione Civile Maltempo: tra Friuli e Veneto ferrovie nel caos, in Emilia sale il livello del Secchia	36
26-03-2013 Il Resto del Carlino (Ascoli).it Pioggi e rischio frana, allarme in via Montefeltro	37
26-03-2013 Il Resto del Carlino (Pesaro).it Statale 16 chiusa per la frana: code e rallentamenti	38
26-03-2013 Il Tempo.it Ricostruzione: diffida alla protezione civile	39
26-03-2013 La Gazzetta di Parma Online Terremoto: inchiesta a Modena sulle dichiarazioni precedenti degli esperti	40
27-03-2013 Libertà Per l'Adunata nazionale una sfilata lunga 12 ore	41
27-03-2013 Libertà Inutile era stato l'appello alla tv Camion di traverso: strada del Mercatello bloccata per due ore	42
27-03-2013 Libertà (senza titolo)	43
26-03-2013 Lucca In Diretta.it Frane e danni del maltempo, verso un piano di emergenza	45
26-03-2013 Il Messaggero (Abruzzo) Manifestazione a Roma la Digos scagiona i giovani	46
26-03-2013 Il Messaggero (Abruzzo) Emergenza idrica, indaga l'Ato	47
26-03-2013 Il Messaggero (Abruzzo) La tregua regge via libera a Pescara gas	48
26-03-2013 Il Messaggero (Abruzzo) Tasse, rimborsi e cartelle: la giungla del fisco	49
26-03-2013 Il Messaggero (Ancona) Frana l'Ardizio, stavolta fa paura alberi e fango lambiscono i binari	50
26-03-2013 Il Messaggero (Ancona) Santa Marta isolato Le istruzioni per arrivarci	52
26-03-2013 Il Messaggero (Frosinone) I 5 Stelle: creare una rete che colleghi i cittadini alla Protezione civile	53
26-03-2013 Il Messaggero (Frosinone) Frana, il viadotto dovrà essere allungato	54
26-03-2013 Il Messaggero (Latina) Frana il viadotto dovrà essere allungato	55
26-03-2013 Il Messaggero (Pesaro)	

Spaventoso, ho visto il monte sciogliersi come burro	57
26-03-2013 Il Messaggero (Pesaro)	
Nuova frana, l'Ardizio fa paura	59
26-03-2013 Il Messaggero (Pesaro)	
Mareggiata, di nuovo chiusa via Ruggeri	60
26-03-2013 Il Messaggero (Pesaro)	
Nuovo ospedale, l'Ardizio riaccende le perplessità	61
26-03-2013 Il Messaggero (Pesaro)	
Traffico in tilt con lunghe code	62
26-03-2013 Il Messaggero (Viterbo)	
Concordia, Tidei: Clini persevera, è diabolico	63
26-03-2013 Modena Qui	
Tranquilli, le case non crolleranno Le certezze di Boschi sotto inchiesta	64
26-03-2013 Modena Qui	
'Finale Terremotata' non ci sta e torna a incalzare la Regione	65
26-03-2013 Modena Qui	
Cambiali Errani erogate in ritardo? Per le banche dipende dai Comuni	66
27-03-2013 La Nazione (Empoli)	
Più di 80 frane nel territorio «La situazione può aggravarsi»	67
27-03-2013 La Nazione (Firenze)	
Senza titolo	68
27-03-2013 La Nazione (Firenze)	
Frana sulla Panoramica' Monte Morello chiuso	69
27-03-2013 La Nazione (Grosseto)	
Passa un camion e la strada frana Collegamenti interrotti a Caldana	70
27-03-2013 La Nazione (Lucca)	
TORNA il Festival del volontariato che si terrà a Lucca dall'11 al 14 a...	71
27-03-2013 La Nazione (Lucca)	
Montecarlo e le mura crollate dopo il maltempo: nuove polemiche	72
27-03-2013 La Nazione (Pisa-Pontedera)	
L'associazione La Racchetta, antincendi e protezione civile, con sede a Calcinaia, il 30 marz...	73
27-03-2013 La Nazione (Siena)	
di PAOLA TOMASSONI «UNA CITTÀ d'arte e turismo come Siena (non	74
27-03-2013 La Nazione (Siena)	
«Il volo di Ampugnano: da	76
27-03-2013 La Nazione (Viareggio)	
La "grandi opere" dà il via libera alla lunetta	78
27-03-2013 La Nazione (Viareggio)	
Stato di calamità Mozione unanime	79
27-03-2013 La Nuova Ferrara	
scuole, il sindaco porta le uova pasquali	80
27-03-2013 La Nuova Ferrara	
sull'ospedale chiediamo che sia fatta chiarezza	81
27-03-2013 La Nuova Ferrara	
tetto impregnato d'acqua scuole elementari inagibili	82
27-03-2013 La Nuova Ferrara	
fondi per le opere pubbliche e le imprese	83

26-03-2013 Quotidiano del Nord.com Maltempo, in arrivo i soldi per l'alluvione del novembre 2012, ma non ci sono ancora i fondi per il nevone' dell'anno scorso	84
26-03-2013 Reggio 2000.it Gas Rivara, Fratelli d Italia: "Archiviare immediatamente"	85
27-03-2013 Il Resto del Carlino (Ancona) Allerta frane: monitoraggio nelle frazioni	86
27-03-2013 Il Resto del Carlino (Ascoli) Dissesto idrogeologico: nuovi smottamenti	87
27-03-2013 Il Resto del Carlino (Bologna) Vergato torna on-line Ripristinati i telefoni	88
27-03-2013 Il Resto del Carlino (Bologna) Nell'epicentro dell'arte salvata	89
27-03-2013 Il Resto del Carlino (Cesena) Protezione civile, nata l'associazione fondata da 50 volontari	90
27-03-2013 Il Resto del Carlino (Ferrara) Cona inaccessibile? Arrivano gli esperti	91
27-03-2013 Il Resto del Carlino (Ferrara) «E' la goccia che fa traboccare il vaso: Ferrara diventerà il cuore della protesta»	92
27-03-2013 Il Resto del Carlino (Forlì) «Avanti e indietro nel fango, e mi sveglio all'alba»	93
27-03-2013 Il Resto del Carlino (Forlì) Dalla mezzanotte di 18 marzo il paese di San Benedetto in Alpe è isolato da una frana che...	94
27-03-2013 Il Resto del Carlino (Imola) «Bloccati tutta la notte in mezzo alla bufera»	95
27-03-2013 Il Resto del Carlino (Modena) Deposito gas, il Pd contrattacca «La società pensa solo all'affare»	96
27-03-2013 Il Resto del Carlino (Pesaro) «Con l'Ardizio frana l'ospedale unico Anche la natura ci sta dando giustizia»	97
27-03-2013 Il Resto del Carlino (Pesaro) Altri 10 punti franosi e la pioggia che insiste Troppi pericoli, la Statale resta chiusa	98
27-03-2013 Il Resto del Carlino (R. Emilia) Protezione civile e volontari degli alpini attivati per l'emergenza smottamenti	99
27-03-2013 Il Resto del Carlino (R. Emilia) Si mettono a posto gli appartamenti già della protezione civile a Montalto	100
27-03-2013 Il Resto del Carlino (R. Emilia) Contributi rivolti soprattutto a progetti legati al dopo terremoto	101
26-03-2013 Romagna Gazzette.com Emilia Romagna. Difesa del suolo: 8,8 milioni di euro per la manutenzione e la sicurezza territoriale.	102
26-03-2013 Il Tirreno col via alla variante scomparse le vecchie lottizzazioni a ponte	103
26-03-2013 Il Tirreno montecarlo vuole i vigili del fuoco	104
26-03-2013 Il Tirreno si mobilitano in 200 prima sul ponte poi verso la frana	106
26-03-2013 Il Tirreno vita dura per i "piccoletti", non si scappa dalle fusioni	107

26-03-2013 Il Tirreno strada interrotta per la frana: 200 in corteo	109
26-03-2013 Il Tirreno siamo diventati dei fantasmi	110
26-03-2013 Il Tirreno viabilità a pezzi a licciana e frazioni	111
26-03-2013 Il Tirreno misericordia: allarme per i tagli regionali	112
26-03-2013 Il Tirreno smottamento sulla collina evacuate due case	113
26-03-2013 Il Tirreno frana sull'argine della borra	114
26-03-2013 Il Tirreno pronti al sit-in alla provincia se non arriverà il senso alternato	115
26-03-2013 Il Tirreno il sindaco: quanto accaduto deve essere considerato un'emergenza	116
26-03-2013 noodles.com Athletics's per il terremoto dell'Emilia	117
27-03-2013 noodles.com 26/03/2013 - Frane: nuovo fronte a Vetto, si aggrava la situazione a Toano	119

Nuove edificazioni a Stagni

Notizia

AGR on line

""

Data: 26/03/2013

[Indietro](#)

Nuove edificazioni a Stagni

Secondo il Labur sarebbe una follia urbanistica. L'area è soggetta ad allagamenti

(AGR) Case sotto l'acqua....Siamo alla follia urbanistica. "All'interno del programma di interventi per la riqualificazione del lungomare di Ostia,- denuncia ilLabur (Laboratorio Urbanistica) - esiste anche il progetto di costruire 20mila mq di cemento in una zona dell'entroterra a forte rischio idrogeologico (da 1,5 a 2 metri sotto il livello del mare). E' la zona segnata in cartina, perimetrata dalla ferrovia Roma-Lido e da ben tre canali di bonifica: il Collettore Primario di Ponente, il Canale delle Acque Medie e un fosso colatore. Non a caso la zona si chiama Stagni, in ricordo dello Stagno di Ostia che ricopriva da sempre queste terre depresse. Inoltre, Stagni è una zona "caratterizzata prevalentemente da un insediamento sparso, in un contesto degradato, dotata di servizi del tutto insufficienti a soddisfare il fabbisogno dei residenti e priva di relazioni con l'insediamento spontaneo adiacente" (come scrive l'arch. Vittoria Crisostomi, dirigente dell'Ufficio di Progetto Litorale del Comune di Roma). Insomma, terreni di poco valore che però possono produrre alloggi per almeno 500 persone consentendo grandi affari ai soliti palazzinari che già si sono mossi sfruttando anche la compiacenza di qualche comitato di quartiere non proprio disinteressato. Ma il capolavoro è un altro, espresso in un linguaggio abbastanza cinico sempre nello stesso documento: "....si può ipotizzare che i residenti delocalizzati dall'Idroscalo, con maggior capacità economica, possano trovare accoglienza in tali aree. Al momento le previsioni attestano il fabbisogno di riservare a tali figure intorno a 5.100 mq di superficie di alloggi". Tradotto: a un centinaio di persone dell'Idroscalo (le 'figure' con 'maggior capacità economica' di quell'area) verrà demolita la propria casa e dovranno venire a Stagni. Con questa scusa, si potranno costruire alloggi per altre 400 persone. Un bel giro di speculazione alla faccia della riqualificazione e del problema idrogeologico che da anni la politica romana si trascina appresso provocando morti e danni nel XIII Municipio ad ogni pioggia torrenziale. Waterfront, Stagni, Idroscalo: poi dicono che ci si allaga...

Sentiero per Santuario Madonna d'Appari

- Abruzzo - ANSA.it

ANSA

"Sentiero per Santuario Madonna d'Appari"

Data: **26/03/2013**

Indietro

Sentiero per Santuario Madonna d'Appari

Alpini e Nucleo Protezione Civile Paganica sistemano 300 metri 26 marzo, 13:09 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#) [salta al contenuto correlato](#)

Indietro Stampa

Invia

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - L'AQUILA, 26 MAR - Sara' inaugurato domani un tratto del sentiero, contornato da piante ad alto fusto e dal torrente Raiale, tra l'abitato di Paganica e il santuario della Madonna d'Appari, pulito e ristrutturato dal Gruppo Alpini e dal Nucleo di Protezione Civile di Paganica. Nei giorni scorsi e' stato inoltre appaltato il completamento dell'opera fino al ponte del mulino di Paganica, che dovra' essere realizzato entro l'estate 2013, grazie ad un finanziamento della Provincia dell'Aquila.

Apri il sentiero della Madonna di Appari.

- Cronaca L'Aquila - Abruzzo24ore.tv

Abruzzo24ore

"Apri il sentiero della Madonna di Appari."

Data: **26/03/2013**

Indietro

Cronaca - L'Aquila

Vedi anche Assessore Liris: quando sarà risanato lo scempio della galleria...05/03/2013video Viabilità: verso fine lavori galleria Montelupo e SS 1601/03/2013 Viabilità: lavori galleria Avezzano-Sora, limitazioni al traffico10/01/2013

Apri il sentiero della Madonna di Appari.

martedì 26 marzo 2013, 10:05

Con l'approssimarsi delle festività della Santa Pasqua, dove da sempre si svolgono anche i festeggiamenti della Madonna d'Appari, il Gruppo Alpini, unitamente al Nucleo di Protezione Civile di Paganica ha ritenuto opportuno prendere l'iniziativa della pulitura e dell'apertura del sentiero di cui all'oggetto, di circa 300 metri.

A seguito di rapporti con l'Amministrazione Provinciale che ha materialmente realizzato e finanziato l'opera, nella persona dell'Assessore Guido Quintino Liris e con il Comune dell'Aquila con l'Assessore Alfredo Moroni, si è comunemente trovato un accordo di affidamento provvisorio a questo Gruppo Alpini della gestione e manutenzione del tratto di sentiero interessato. Nella giornata di Sabato 23 u.s. abbiamo provveduto alla pulitura e ristrutturazione di parecchie parti del percorso in tavolato, che con il passare del tempo si sarebbe definitivamente degradato e quindi divenuto non presentabile alle persone che frequentano questi luoghi prevalentemente religiosi, in quanto prospicienti il Santuario della Madonna d'Appari.

Gli Alpini e il Nucleo di Protezione Civile di Paganica, sono lieti di comunicare che MERCOLEDÌ 27 MARZO alle ore 17,00 si svolgerà una piccola cerimonia di inaugurazione, per rendere edotti tutti quelli che andranno al Santuario, di visitare anche quel tratto meraviglioso, contornato da piante di alto fusto e dal Torrente Raiale, che in questi giorni è particolarmente ricco di acqua e che crea uno scenario incantevole.

Come comunicato dall'Ass.re Liris, la settimana scorsa è stato appaltato il completamento dell'opera fino al ponte del mulino di Paganica, che dovrà essere realizzata entro l'estate 2013, il che renderà ancora più bella la camminata senza il pericolo del attraversamento della strada che porta al Gran Sasso.

Il Gruppo Alpini ed il Nucleo di Protezione Civile di Paganica confida nel rispetto delle strutture esistenti da parte delle persone che si recheranno in quei luoghi, nonché nella collaborazione delle varie Associazioni di Volontariato che vorranno collaborare al servizio proposto ed invita tutti a partecipare all'evento, ringraziando anticipatamente quelli che ci verranno a trovare. Ringrazio principalmente tutti i volontari che si sono prestati alla realizzazione del progetto.

Il Capo Gruppo Pietro D'Alfonso

Pietra su pietra, com'era e dov'era: la ricostruzione dei paesi secondo il modello Venzone

- La ricostruzione L'Aquila - Abruzzo24ore.tv

Abruzzo24ore

"Pietra su pietra, com'era e dov'era: la ricostruzione dei paesi secondo il modello Venzone"

Data: **26/03/2013**

Indietro

La ricostruzione - L'Aquila

Vedi anche Parole, suoni e immagini della Festa della non ricostruzione 25/03/2013 video Terremoto L'Aquila: la fiaccolata partirà alle 22 del 5 aprile 13/03/2013 La non-ricostruzione di Civitaretenga e il mistero delle donazioni 11/03/2013 video

Pietra su pietra, com'era e dov'era: la ricostruzione dei paesi secondo il modello Venzone

Passeggiata a Paganica con Roberto Pirzio Biroli

martedì 26 marzo 2013, 08:30

VIDEO PER TELEFONINI

Per visualizzare il video

è necessario Macromedia Flash Player

per installarlo clicca qui

Non sfiduciarsi davanti ad un mucchio informe di macerie, anche se dopo quattro anni dal sisma ci sono cresciuti sopra gli arbusti e i roveti.

Evitare demolizioni e sgomberi indiscriminati di quel che resta. Ma coinvolgere i proprietari terremotati, i veri capocantiere, far loro prendere se occorre, piena consapevolezza dell'immenso valore rappresentato dalla loro casa, dal loro vicolo, dal loro antico paese, patrimonio dell'umanità.

Cominciare pazientemente a selezionare ogni pietra, ogni mattone, ogni tegola, ogni elemento architettonico utile, conservandolo in loco, con una certosina catalogazione e numerazione, secondo un metodo di smontaggio razionale e ordinato, con deposito a lato, senza costi di discarica.

E poi, a partire dagli spicchi murali sopravvissuti e di cui si è saggiamente evitato l'abbattimento, rimontare la casa pietra su pietra, com'era e dov'era, secondo una tecnica edilizia collaudata e veloce, chiamata "cassero del Gruagno", che consente anche un ottimale consolidamento anti-sismico e la coibentazione energetica, e senza snaturare l'autenticità storica dell'edificio.

E il tutto, grazie al coordinamento ed ad una cantieristica oculata, con costi del 20% inferiori rispetto all'abbattimento indiscriminato, al trasporto in discarica delle macerie, alla sostituzione di case antiche di paese con cafonissime palazzine in calcestruzzo anticate e posticce, senza valore, nè anima, nè futuro.

Questa è la ricostruzione dei paesi del cratere sismico abruzzese che sogna ed anzi si appresta a realizzare nel suo piccolo l'architetto friulano Roberto Pirzio Biroli.

Insieme a lui abbiamo visitato il cantiere pilota nel cuore terremotato di Paganica.

Proprio l'aggregato più devastato, quello sotto il castello, sarà teatro, assicura Pirzio Biroli, di una replica del miracolo di Venzone, il paese friulano distrutto al 90% dal sisma del 1976, ma rimesso in piedi in otto anni, così com'era, duomo compreso, con criteri anti-sismici, a un costo al metro quadro, per le case, che risultò la metà rispetto la ricostruzione del modello radi al suolo - porta le macerie in discarica - ricostruisci ex-novo.

E Roberto Pirzio-Biroli è stato proprio a Venzone il capo ufficio tecnico nella fase della ricostruzione.

Ha poi introdotto in Friuli la metodologia degli "ambiti edilizi unitari di ricostruzione" con cantieri estesi ad un intero borgo.

Suoi i progetti e realizzazioni di ripristino post-sismico degli interi centri minori e borghi di S.Margherita del Gruagno, Portis, Resiutta, Tramonti di Sotto, Ceresetto, in Friuli, di Buccino in Irpinia. Interventi presi a modello in tutto il mondo, studiati nelle più prestigiose università.

Pietra su pietra, com'era e dov'era: la ricostruzione dei paesi secondo il modello Venzona

Qui a L'Aquila però il metodo di ricostruzione introdotto da Pirzio Biroli, rivela lui stesso, ha incontrato anche non poche diffidenze e resistenze, da certi ambienti politici e imprenditoriali. E questo non significa essere gufi, ma emeriti allocchi.

di Filippo Tronca

montaggio di Marialaura Carducci

In arrivo in Emilia Romagna 8,8 milioni di euro per la difesa del suolo

- Adnkronos Emilia Romagna

Adnkronos

"In arrivo in Emilia Romagna 8,8 milioni di euro per la difesa del suolo"

Data: **27/03/2013**

[Indietro](#)

In arrivo in Emilia Romagna 8,8 milioni di euro per la difesa del suolo

ultimo aggiornamento: 26 marzo, ore 15:59

Bologna - (Adnkronos) - Destinati alle zone dell'Appennino emiliano e della costa. L'assessore Gazzolo: "Daremo il via a un piano straordinario per la manutenzione e la sicurezza del territorio"

[commenta](#) 0 [vota](#) 1 [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Bologna, 26 mar. - (Adnkronos) - "Daremo il via ad un piano straordinario per la manutenzione e la sicurezza del territorio dell'Emilia Romagna". Lo spiega l'assessore regionale alla Difesa del suolo e della costa Paola Gazzolo dopo che il presidente del consiglio uscente Mario Monti ha firmato, il 23 marzo scorso in base alla proposta della Protezione civile, il decreto che ripartisce i 250 milioni di euro stanziati dalla legge di stabilità 2013 tra le regioni colpite dagli eventi alluvionali del novembre 2012.

Nel dettaglio il piano di riparto, concordato dalle Regioni interessate ed esaminato dalla Conferenza delle Regioni, assegna 8,8 milioni di euro all'Emilia Romagna che saranno destinati alle zone dell'Appennino emiliano e della costa.

"Questi fondi si vanno ad aggiungere - sottolinea Gazzolo - agli oltre 24 milioni di euro che sono stati recentemente sbloccati dal ministero dell'Ambiente per l'attuazione dell'accordo di programma". Ora, conclude l'assessore, "ci attendiamo oltre 12 milioni da destinare all'Appennino romagnolo gravemente colpito dalle nevicate del febbraio 2012".

La Consulta Interprofessionale Valtiberina rinnova il consiglio direttivo**Arezzo Notizie***"La Consulta Interprofessionale Valtiberina rinnova il consiglio direttivo"*Data: **26/03/2013**

Indietro

26 Mar 2013

Ore 15:32

La Consulta Interprofessionale Valtiberina rinnova il consiglio direttivo

Vota questo articolo

1 2 3 4 5

(0 Voti)

La Consulta Interprofessionale della Valtiberina Toscana porta a conoscenza che con l'Assemblea tenutasi in data 25 gennaio 2013, ha rinnovato il proprio Consiglio Direttivo, assegnando le seguenti cariche sociali: Presidente: Ing. Luca Romolini; Vicepresidenti: Geom. Angiolo Rosadi ed Ing. Giuliano Allegrini; Segretario ed addetto alle pubbliche relazioni: Arch. Elena Chiasserini; Tesoriere: Geom. Sauro Alighiero Angioloni; Responsabile Commissione Laboratorio Sismico: Arch. Davide Gori Coordinatore commissioni: Geol. Federico Del Gaia.

Il Direttivo, in continuità con quello precedente, porterà avanti tutte le iniziative ed attività avviate, inerenti le problematiche del settore edilizio.

Considerata la grave crisi che sta vivendo tutto il settore dell'edilizia, soprattutto nella nostra vallata, è per noi prioritario il funzionamento del tavolo tecnico come strumento per la partecipazione alla redazione del Regolamento Urbanistico. Il tavolo tecnico è già stato istituzionalizzato dall'Amministrazione Comunale, con atto politico sulle linee di indirizzo per la redazione del R.U. approvato in C.C. il 21 gennaio 2013.

Data l'importanza e l'indispensabilità di tale Regolamento per completare gli strumenti che disciplinano la pianificazione urbanistica del nostro Comune, da parte nostra ci adopereremo, con spirito costruttivo e collaborativo, affinché il nostro contributo professionale sia finalizzato per ottenere un R.U. contenente regole semplici e chiare.

Altra iniziativa, che la Consulta ritiene prioritaria e che è già stata recepita dall'Unione dei Comuni con delibera in data 10 maggio 2012, è la costituzione di un laboratorio permanente per la Ricerca su Conoscenza e Prevenzione del Rischio Sismico in Valtiberina. Questo progetto sarà possibile grazie al coinvolgimento di strutture universitarie e di istituti, quali: la facoltà di ingegneria di Perugia, la facoltà di architettura di Firenze e di Parma, l'INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia) ed anche l'Istituto Professionale per Geometri di Città di Castello. Tale laboratorio, come prima attività da svolgere, produrrà studi di valutazione della vulnerabilità sismica e di prevenzione sismica su progetti pilota costituiti da aggregati strutturali di centri urbani. Tali aggregati strutturali, uno per ogni Comune dell'Alta Valtiberina, verranno studiati, rilevati, monitorati e per ogni singolo edificio privato o strategico o di importante rilevanza, saranno individuate soluzioni progettuali per interventi di prevenzione sismica. In tale contesto sarà importante svolgere anche una costante iniziativa di sollecitazione, verso le singole amministrazioni comunali della Valtiberina e dell'Unione dei Comuni, per attivare la partecipazione a bandi di finanziamento regionali per indagini ed interventi di prevenzione sismica. Tali finanziamenti saranno di grande aiuto per rendere vitale quella micro-economia edilizia interessata da piccoli interventi di miglioramento sismico e di ripristino nei centri urbani.

La nostra associazione sarà attenta anche all'opportunità di dare un contributo professionale, assieme alle associazioni di categoria economico-produttive ed all'Amministrazione Comunale, per lo studio di ristrutturazione e riqualificazione di aree, impianti e servizi pubblici del comparto industriale S.Fiora e Altotevere. In tale contesto la Consulta si è già attivata nel dare suggerimenti nell'ambito dei bandi regionali, per i quali l'Amministrazione Comunale si sta prodigando al fine di inserire tutta la predetta area industriale nel progetto "aree di interesse strategico". A tal riguardo sono da effettuare ricognizioni tecniche finalizzate a verificare le condizioni necessarie per attivare iniziative promozionali di attrazione di

La Consulta Interprofessionale Valtiberina rinnova il consiglio direttivo

nuove imprese, nel contesto della sostenibilità ambientale ed infrastrutturale, in modo da favorire nuovi investimenti industriali.

Altro in questa categoria: « Sansepolcro celebra il 69° anniversario dell'insurrezione della città "Lo Scambiabito", in arrivo ad Anghiari un nuovo Swap party »

I film «sconfiggono» il terremoto Cento insieme per la settima arte

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 26/03/2013

Indietro

SPECIALI

26-03-2013

nel Ferrarese**I film «sconfiggono» il terremoto Cento insieme per la settima arte**

È l'unico cinema nel centro storico di Cento, provincia di Ferrara, ad avere riaperto dopo il terremoto che lo scorso maggio ha devastato l'Emilia. Lo «Zucchini» è un punto di riferimento per la città, anche perché si presta per diverse attività culturali: dal cinema per i ragazzi delle scuole alle conferenze, alla proiezione di film recenti o d'epoca. Da poco la struttura ha ripreso a organizzare cineforum periodici che attirano ogni volta più persone di quanto il locale riesca comodamente a ospitare.

Un'attività che coinvolge giovani e meno giovani. Gli organizzatori sono volontari che hanno approfondito la loro cultura cinematografica: chi è un appassionato di colossal americani, chi si ritrova nel riflessivo stile europeo, chi vuole far appassionare la platea alle pellicole che arrivano dall'Oriente. «Ce n'è per tutti i gusti» racconta Luca, uno degli organizzatori di poco più di trent'anni. L'unica caratteristica obbligatoria che devono avere tutte le pellicole è quella di dare la possibilità al pubblico di riflettere. Insomma, il nocciolo del racconto deve essere qualcosa di gustoso». Il cineforum si svolge secondo lo schema classico: introduzione al film, proiezione, discussione in sala con piste di approfondimento e dibattito finale sul tema più caldo della trama. «È un servizio che abbiamo richiesto tante volte da quando il cinema ha riaperto» racconta Anna, venticinque anni. «È un modo per passare una serata alternativa con gli amici e per avere qualcosa di cui parlare il giorno dopo». «L'ultimo film che hanno proiettato è stato *Gifted hands*» dice Riccardo che racconta la storia di Benjamin Carson, famoso neurochirurgo alle prese con la decisione più difficile della sua vita: dividere o meno due gemelli siamesi. Un tema che ha animato le discussioni della mia compagnia di amici per due settimane».

Caterina Dall'Olio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vittoria della Lube per i terremotati

La festa per lo scudetto della Lube dedicata ai terremotati - ByMarche.it

By Marche.it

""

Data: **26/03/2013**

[Indietro](#)

Territorio

La vittoria della Lube per i terremotati

Il 14 luglio la Lube festeggia lo scudetto con una festa a Treia dedicata ai terremotati

Sport e solidarietà. Questo il denominatore comune della grande festa organizzata dalla Lube Banca Marche, il 14 luglio a Treia, per festeggiare il suo secondo scudetto.

La squadra biancorossa, infatti, ha deciso di dedicare la serata ai terremotati dell'Emilia, portando avanti una raccolta fondi attraverso diverse iniziative.

"Vogliamo capire dove possiamo intervenire per dare una mano a una ricostruzione veloce: magari di una scuola, o di un asilo" ha commentato il patron Fabio Giulianelli, annunciando l'intenzione della squadra di dedicare i festeggiamenti alle zone emiliane colpite dal terremoto.

Numerose le iniziative in programma.

A partire dalle 19:30 verrà allestita una maxi tavolata per la cena. Per prendervi parte è necessario munirsi preventivamente di un coupon, acquistabile presso il Palas Macerata, le agenzie Banca Marche della provincia di Pesaro e Urbino e le Pro Loco di Treia, San Severino M, Appignano, Porto Recanati, Pollenza e Tolentino.

Alla cena seguirà uno spettacolo presso il campo sportivo che vedrà alternarsi i giocatori della Lube con alcuni volti noti della musica e dello spettacolo.

Tra i nomi confermati Max Giusti, Noemi, gli Stadio e Barbara Chiappini, madrina ufficiale della serata.

Durante la serata, oltre a punti di raccolta per le offerte, saranno in vendita t-shirt ed altri gadget celebrativi dello scudetto e creati ad hoc per la festa. L'intero ricavato sarà devoluto in beneficenza.

Come si evolve la Terra?

- ByMarche.it

By Marche.it

"Come si evolve la Terra?"

Data: **26/03/2013**

Indietro

Cultura

Come si evolve la Terra?

Ce lo spiega un'interessante mostra al Museo delle Scienze di Unicam.

www.unicam.it/museodellescienze

Vi siete mai soffermati a pensare alla Terra, alla sua evoluzione e ai suoi movimenti, desiderando di avere qualcuno al vostro fianco che potesse rispondere alle vostre curiosità a questo riguardo? Le risposte arrivano ora direttamente dal Museo delle Scienze dell'Università di Camerino, con la mostra "A spasso con i continenti. Il nostro Pianeta a cento anni dalla teoria di Alfred Wegener" che si è inaugurata sabato 13 ottobre, in occasione dei 100 anni dalla presentazione della "Teoria della Deriva dei Continenti" di Alfred Wegener.

E' il Direttore stesso del Polo Museale di Ateneo a spiegarci il significato di questa iniziativa: "Partendo dalla felice intuizione che condusse Wegener, nel 1912, a formulare l'ipotesi della "Deriva dei Continenti" – afferma la professoressa Chiara Invernizzi – "l'esposizione, che sarà visitabile fino al 10 gennaio 2013, ripercorre la strada che ha portato alla vera e propria Teoria della Tettonica delle Placche, che riesce a spiegare la gran parte dei processi di modificazione ed evoluzione della Terra, in continuo movimento. In questa mostra troveranno perciò spiegazione e collocazione i diversi fenomeni quali la nascita e crescita delle catene montuose, l'apertura di nuovi oceani, i terremoti ed i fenomeni vulcanici". Il personaggio di Wegener, meteorologo tedesco appassionato di voli aerostatici, ma anche arguto e curioso scienziato, "accompagnerà" i visitatori in questo percorso attraverso la storia, le scoperte scientifiche, l'evoluzione della Terra! Pannelli espositivi, exhibit interattivi, materiali lapidei e fossili, applicazioni multimediali, ricostruzioni 3D e piccoli esperimenti spiegheranno diversi fenomeni come la nascita e crescita delle catene montuose, l'apertura di nuovi oceani, i terremoti e i fenomeni vulcanici.

Sul sito dell'Università www.unicam.it si troveranno tutte le informazioni sui giorni e gli orari di apertura, nonché sui seminari, rappresentazioni teatrali e appuntamenti ludico-scientifici per i ragazzi che sono in programma per tutta la durata della mostra. Su appuntamento sarà disponibile anche un percorso guidato dedicato agli ipovedenti.

fiera di bologna scrittori abruzzesi tra i protagonisti

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: 27/03/2013

Indietro

- Teramo

Fiera di Bologna scrittori abruzzesi tra i protagonisti

La matematica aquilana Anna Cerasoli tra le presenze eccellenti insieme alla Hack

EDITORIA PER RAGAZZI

LA CULTURA MATEMATICA Il rapporto con i bambini è bellissimo, in Italia bisogna recuperare la cultura matematica nelle scuole superiori

UNA GIUSTA SENTENZA Ho vissuto la sentenza sulla commissione Grandi Rischi con un senso di giustizia, contrariamente ai miei colleghi scienziati

di Federica D Amato wBOLOGNA Una vera e propria festa si è aperta a Bologna in occasione della 50° edizione della Fiera del Libro per Ragazzi, una festa piena di scrittori, illustratori ed editori provenienti da tutte le parti del mondo, accorsi all'appuntamento di riferimento per un settore dell'editoria che non conosce crisi. Anzi negli ultimi anni ha vissuto una crescita in termini di qualità, produttività e professionalità che fa tremare i polsi agli ambiti classici di espressione letteraria, considerando soprattutto l'implementazione dei meccanismi di digitalizzazione in e-book del libro illustrato. E in effetti è dal mondo dell'illustrazione che scaturisce la constatazione del fermento in atto, a giudicare dalla vera e propria invasione di ragazzi e ragazze, di tutte le nazioni, che circolano in fiera muniti di grandi book sotto braccio, scarpe comode e tanta pazienza, tanta speranza in attesa di essere ricevuti dagli agenti presenti negli stand delle case editrici, stazione di quel treno che nella vita passa una sola volta. Ma i protagonisti assoluti restano i bambini e le famiglie, utenti finali di un prodotto che, a prescindere dalla latitudine di provenienza, è naturalmente vocato a creare cultura, ovvero consapevolezza, libertà e bellezza, in un calderone di eventi di grande prestigio, nel quale spicca il conferimento della laurea ad honorem in Pedagogia, da parte dell'Università di Bologna, allo scrittore francese Daniel Pennac, autore di memorabili romanzi. Un'attenzione speciale è riservata, oltre che alla Svezia, Paese ospite d'onore della fiera, allo sviluppo dell'editoria per ragazzi attraverso le tecnologie digitali e mobile - dalle app ai libri elettronici per bambini (Toc : Tools of change publishing) -, e alla divulgazione delle scienze, da sempre la grande assente nella cultura di base dei bambini italiani, nonostante la competenza del corpo docente e l'eccezionalità dei nostri cervelli (in fuga). Qui si inserisce un'eccellenza abruzzese, l'insegnante e scrittrice Anna Cerasoli, aquilana, intervenuta in fiera unitamente alla nota astrofisica Margherita Hack in occasione del ventennio di attività della più importante casa editrice italiana che si occupa di divulgazione scientifica per l'infanzia, la Editoriale Scienza, di cui la Cerasoli è autrice di punta in materia di matematica e logica. Una figura di eccezione della nostra regione che, unitamente allo scrittore pescarese Roberto Melchiorre, presente in fiera per la casa editrice Eli-La Spiga (ideatrice delle famosissime bambole WinX) e per l'abruzzese Edizioni Le Matite Colorate, dimostra come anche l'Abruzzo stia pian piano muovendo verso un trend vincente. Dopo un periodo trascorso come borsista Cnr a Pisa, Anna Cerasoli ha lasciato la ricerca per l'insegnamento, sua vera passione, lavorando per trent'anni nelle scuole medie e superiori; giunge all'editoria scrivendo vari manuali di matematica per la casa editrice Zanichelli. In questi ultimi anni, con I magnifici dieci e La sorpresa dei numeri, editi da Sperling & Kupfer, e numerosi altri testi pubblicati con Feltrielli Kids ed Editoriale Le Scienze è divenuta scrittrice di riferimento in tale ambito. L'insieme fa la forza. Insieme e logica (Editoriale Scienza) è il suo ultimo libro. L'abbiamo intervistata in una delle rare pause tra i vari incontri in Fiera. Cosa significa fare divulgazione scientifica per bambini in un paese come l'Italia? «Significa lavorare e collaborare con persone che ti accolgono in modo straordinario, forse perché siamo pochi, non so, comunque la mia esperienza è stata ed è assolutamente positiva: collaboro con quattro importanti case editrici, ogni volta che concludo un progetto me ne chiedono subito altri». Inoltre il rapporto con i bambini è bellissimo, forse perché la matematica lo è. Sono sempre entusiasti, contenti addirittura di capire e porsi continuamente delle domande. Eppure lei, durante il suo intervento, ha parlato di matematica cenerentola nel sistema scolastico

fiera di bologna scrittori abruzzesi tra i protagonisti

italiano... «Assolutamente. Vede, nelle scuole elementari va ancora bene, molto bene, ma poi nelle scuole medie e superiori, dove entra a gamba tesa il calcolo e la teoria, ci si stacca completamente dai problemi. È assurdo, dato che la matematica nasce per risolvere problemi! È qui che si blocca la catena di montaggio della cultura matematica, nello specifico della matematica discreta, quella moderna per intenderci». Lei è aquilana, dopo molti anni passati fuori dalla nostra regione, è tornata alle sue origini. Come ha vissuto, da scienziata e donna di cultura scientifica, la sentenza emessa nei confronti della Commissione Grandi Rischi, dopo il terremoto del 2009? « Sono tornata all'Aquila perché amo la mia città, quell'orizzonte che si apriva dal mio studio mentre scrivevo, una città elegante, colta & Poi il terremoto ha interrotto tutto. Ho vissuto quella sentenza con un senso di giustizia, contrariamente a molti miei colleghi. Non si può prevedere un terremoto, ma non si può nemmeno non prevedere che accada». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

regione in ritardo sulla spectrum c'è il sì del governo

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: 27/03/2013

Indietro

- Regione

«Regione in ritardo Sulla Spectrum c'è il sì del governo»

Il Wwf: via libera dal ministero alla ricerca di idrocarburi e allo stoccaggio di gas a San Martino sulla Marrucina

Energie rinnovabili In Abruzzo +35% di solare

Ci sono in Italia oltre 600mila impianti da fonti rinnovabili. Di grande e piccola taglia, termici ed elettrici sono ormai diffusi nel 98% dei Comuni italiani. Nel 2012 hanno garantito il 28,2% dei consumi elettrici e il 13% di quelli complessivi del nostro Paese. L'Abruzzo si colloca a metà classifica, tanto per il numero di impianti, quanto per la produzione di energia da tutte le fonti pulite, messi in evidenza nel rapporto Comuni Rinnovabili 2013 di Legambiente realizzato con il contributo di GSE e Sorgenia e presentato oggi a Roma nella sede del GSE. La nostra regione presenta, per l'anno 2012, 1002 MW prodotti da energia idroelettrica, 609 da energia solare, 235 dall'eolico, 0,07 dalla geotermia e 10,3 dalle bioenergie. Un incremento del 35% per quanto riguarda l'energia solare e del 60% per quanto riguarda le bioenergie.

PESCARA «La Commissione Valutazione di impatto ambientale nazionale del ministero dell'Ambiente ha già rilasciato il parere positivo al progetto della Spectrum Geo di prospezioni petrolifere da Rimini a Santa Maria di Leuca». Lo rivela il Wwf Abruzzo, secondo il quale «il parere positivo con prescrizioni risale addirittura al 7 settembre 2012, mentre il Comitato Via regionale lo discuterà il prossimo 2 aprile 2013, a sette mesi di distanza». «Anche il progetto dello stoccaggio gas proposto dalla Gas Plus Storage che interessa San Martino sulla Marrucina e altri comuni del chietino, ad elevato rischio sismico», prosegue l'associazione ambientalista, «ha ricevuto il parere favorevole con prescrizioni dal Comitato Via nazionale lo scorso 1° marzo 2013». «È interessante notare», aggiunge il Wwf Abruzzo, «che il Comitato Via regionale presieduto da Antonio Sorgi si è riunito 15 giorni dopo, il 14 marzo 2013 esprimendo, a quanto ci risulta, un parere negativo che, però, ben difficilmente può scardinare quanto già deciso dal comitato Via ministeriale». Il Wwf si chiede come mai la Regione Abruzzo e in particolare il Comitato Via regionale, interviene a posteriori, «quando sostanzialmente i buoi sono scappati, visto che è il passaggio al Comitato Via nazionale l'elemento cardine delle procedure autorizzatorie ed è lì che bisogna far valere le proprie ragioni». La vicenda del progetto di ricerca di idrocarburi in mare da parte della Spectrum Geo, la multinazionale con sede a Woking in Gran Bretagna, spinge il Wwf a porre una serie di interrogativi sul modo in cui la Regione ha finora gestito la materia. «La Regione Abruzzo», si chiede il Wwf, «su questi due procedimenti è intervenuta per tempo presentando le osservazioni al Comitato Via nazionale prima che questo si esprimesse, nei 60 giorni canonici previsti dalla legge, come hanno fatto decine di comuni cittadini ed enti locali?». E ancora: la Regione «ha ricevuto richieste di parere da parte del ministero e se sì, quando? Ha risposto subito o le risposte sono solo quelle del Comitato Via regionale, espresse ormai a posteriori rispetto al parere positivo del Comitato Via e in un momento in cui hanno scarsissime possibilità di incidere sul procedimento?». Per fare chiarezza su questi punti, il Wwf ritiene necessario adottare procedure di maggiore trasparenza pubblica. Riteniamo», spiega l'associazione, «vista la delicatezza dell'argomento che riguarda il futuro di un intero territorio, indispensabile che la Regione Abruzzo pubblichi sul sito web tutta la corrispondenza tra ministero dell'Ambiente e altri enti su questi progetti e, in generale, su tutte le procedure in itinere che riguardano gli idrocarburi. Siamo convinti che il presidente della Regione, Gianni Chiodi, e i suoi funzionari sapranno chiarire, carte alla mano, questi aspetti». Per il Wwf, infine, l'approvazione di questi due progetti costituisce «un ulteriore motivo» per scendere in piazza il prossimo sabato 13 aprile a Pescara e «manifestare contro la deriva petrolifera». «Assieme agli altri comitati e associazioni che da anni si battono contro un futuro nero petrolio», conclude il Wwf Abruzzo, «invitiamo tutti i cittadini e le istituzioni a partecipare a questo evento». (g.d.t.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Frana l'Ardizio, Statale chiusa Disagi al traffico, pedoni sulla ciclabile

- Corriere Adriatico

Corriere Adriatico.it

"Frana l'Ardizio, Statale chiusa Disagi al traffico, pedoni sulla ciclabile"

Data: **26/03/2013**

[Indietro](#)

Frana l'Ardizio, Statale chiusa

Disagi al traffico, pedoni sulla ciclabile

PESARO - Code e traffico a rilento a Pesaro a causa della chiusura per frane della SS 16-Strada delle Marche nel tratto fino a Fosso Sejore, fra l'intersezione con via Cavallotti-via Fratelli Rosselli fino al cartello di inizio del centro abitato. L'ordinanza è stata emessa ieri, dopo lo smottamento che ha interessato il Colle Ardizio in quattro diversi punti, trascinando sulla sede stradale alberi e fango. Il traffico delle auto dei residenti e di chi gestisce attività commerciali lungo il lato mare della Statale è consentito fino al parcheggio dell'Istituto Alberghiero Santa Marta con accesso da via Kolbe. I pedoni possono camminare lungo i percorsi della pista ciclabile.

Martedì 26 Marzo 2013 - 10:52

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L v

Tanta erosione ed allerta per lo stato del mare

| Corriere Romagna .it

Corriere Romagna.it

"Tanta erosione ed allerta per lo stato del mare"

Data: **26/03/2013**

Indietro

Inviato da admin il Mar, 03/26/2013 - 18:30

Cesenatico Cesena

Tanta erosione ed allerta per lo stato del mare

Spiagge di nuovo "mangiate" dall'acqua Attivate le barriere anti-allagamenti

CESENATICO. Porto canale sbarrato e sigillato da monte e da mare. "Off limits" ai naviganti, insomma. Litorali sempre più insidiati ed erosi dalle mareggiate. Le spiagge in alcuni punti non esistono davvero più. Il nuovo vortice temporalesco si è fatto beffe del ripascimento che è in corso: ha inghiottito la sabbia "ripescata" di fresco dall'acqua.

In queste settimane e in previsione della stagione balneare 2013 infatti, la sabbia sta per essere ripescata direttamente dall'acqua con potenti trattori che la ricollocano sull'arenile. L'inverno che si è appena concluso è di quelli horribilis in ordine alle mareggiate e ai danni provocati sugli arenili. L'ultimo vortice temporalesco in corso si manifesta con piene d'acqua da mare e da monte. L'effetto concomitanza, ha maturato la decisione chiudere le porte viciane (dopo l'allerta Meteo diramato dal servizio Arpa- Protezione civile), già domenica 24 marzo alle 16,30. Rimarranno sigillate, visto il flusso del moto ondoso, inspessito dal vento del largo, almeno fino ad oggi alle 13 salvo diverso evolversi degli eventi meteo. Porto canale, dunque, trincerato sul fronte del "mare in burrasca": è stato scollegato anche nella sua parte che sta a monte dove è stata installata e messa in funzione la chiusa sul canale "La Vena" (all'altezza del ponte del Gatto). Anche questa misura serve a preservare e mantenere all'asciutto l'abitato del centro storico dalle piene alluvionali che si riversano in queste. Piene fatte anche di fossi e canali che scorrono nell'entroterra. La situazione dei corsi d'acqua, dello stato delle chiuse e dei sbarramenti mobili, l'intensità del vento e della mareggiate, sono tenuti sotto costante osservazioni. Questo, anche per valutare possibili eventuali aperture che si rendono possibili per far defluire l'acqua. Decisione questa (e attività di monitoraggio nel complesso) riservata d'intesa tra Servizio tecnico di bacino, Consorzio di Bonifica, Protezione civile comunale. Se sul versante di terra a destare preoccupazioni è la copiosità e il perdurare delle piogge - che finiscono per ingrossare e alzare il livello dell'acqua alluvionale nei canali - a dar maggiori grattacapi sul litorale è tuttavia lo stato del mare. Con le ondate che battono ed erodono incessanti gli arenili, arrivando a superare i due metri di altezza, alimentate come sono dal vento del largo, che la notte scorsa ha raggiunto e superato i 50 chilometri orari. Antonio lombardi

MALTEMPO E DISSESTO Frana, si apre un varco pedonale

| Corriere Romagna .it

Corriere Romagna.it

"MALTEMPO E DISSESTO Frana, si apre un varco pedonale"

Data: **26/03/2013**

Indietro

Inviato da admin il Mar, 03/26/2013 - 12:08

Forlì

MALTEMPO E DISSESTO

Frana, si apre un varco pedonale

Il passaggio per gli studenti Ma la pioggia non dà tregua

SAN BENEDETTO IN ALPE. La popolazione è sfinita, ma gli interventi previsti sono tutti partiti. La comunità di San Benedetto in Alpe è stanca dei disagi per la frana di Campaccio, che ha bloccato la Statale 67 isolando il paese. Sabato i cittadini avevano richiesto un'assemblea pubblica con il sindaco Mirko Betti, per esternare il loro disagio, per una situazione di isolamento che rischia di durare fino al 8 aprile, e per chiedere conto degli sforzi in atto. «I toni della riunione sono stati anche accesi - spiega Betti - ma la gente è matura ed ha capito la situazione. Le istituzioni, in questa occasione, hanno tutte contribuito a trovare soluzioni e meritano rispetto, perché hanno fatto il loro dovere. Tutti i servizi promessi per aiutare la comunità di San benedetto in Alpe sono partiti, iniziando dalla riapertura della elementare alle 8.30, per fare lezione ai 5 bambini che non possono raggiungere Portico». A questo si aggiungono: un servizio di 118 fornito dalla Misericordie con un infermiere professionale distaccato dalla Casa di riposo; il potenziamento dell'assistenza domiciliare agli anziani con un operatore di frazione; oltre ad un automezzo per il pronto intervento su eventuali guasti lasciato da Hera in paese. Protezione civile, Forestale e Misericordie garantiscono il passaggio nella zona franosa per le emergenze; mentre la ditta "Biguzzi", scelta dall'Anas per rimuovere la terra sulla Ss 67 sta cercando di creare un passaggio pedonale che useranno dalle prossime ore gli studenti di medie e superiori, accompagnati dalla Municipale, per raggiungere autobus e scuole. «Speriamo solo - conclude Betti - che il maltempo ci dia tregua». Matteo Misericocchi

L v

Una montagna rischia di scivolare nel fiume

| Corriere Romagna .it

Corriere Romagna.it

"Una montagna rischia di scivolare nel fiume"

Data: **26/03/2013**

Indietro

Inviato da admin il Mar, 03/26/2013 - 12:03

Faenza

Palazzuolo sul Senio. Situazione critica nel borgo appenninico dove pioggia e neve stanno creando frane e smottamenti.

Isolati 12 abitanti

Una montagna rischia di scivolare nel fiume

Nella zona della Fontana si è staccato un ampio versante. A rischio anche i comuni faentini

PALAZZUOLO SUL SENIO. Allarme frane in collina: la pioggia dei giorni scorsi e la neve delle ultime ore stanno mettendo in ginocchio il borgo appenninico di confine. Precipitazioni che potrebbero mettere in pericolo i comuni a valle. La situazione più drammatica si sta verificando lungo la viabilità comunale che unisce il capoluogo palazzuolese alla frazione "I Salti". Dalla mattina di venerdì un ampio tratto di versante di un monte si è staccato dalla zona della "Fontana" andando ad occupare la sede stradale. Il movimento del terreno è ancora in corso ed il fronte di frana è di circa 200 metri in continuo allargamento. Si parla di diverse migliaia di metri cubi di terra e altro materiale (alberi, pietre) che potrebbero riversarsi nel letto del torrente Senio con gravi conseguenze. Non solo per il paese di Palazzuolo ma anche per quelli posti lungo la valle del Senio. Nella zona della frana abitano 12 residenti e sono presenti un'attività turistica e un'azienda agricola con numerosi capi di bestiame. A causa della frana gli abitanti sono isolati.

«La situazione ha reso necessari sin da subito interventi a supporto delle persone che vivono in quella zona - afferma il sindaco di Palazzuolo Cristian Menghetti -. Già nel pomeriggio di venerdì sono stati effettuati sopralluoghi assieme ai geologi della Protezione civile per valutare l'entità dei problemi dando delle priorità di intervento». Ma ci sono anche altri casi, per fortuna meno gravi, che stanno interessando il territorio. Frane si sono verificate lungo le strade comunali della Rocca, di Lozzole, di Mantigno e dei Salti. Sono crollati due muri di contenimento nelle frazioni di Badia di Susinana e Bibbiana, si è registrato il crollo del muro di un'abitazione rurale che ha bloccato la strada comunale di Lozzole e l'ostruzione di due attraversamenti fluviali a causa di alberi e detriti. Tra i più gravi il crollo del muro della storica via comunale della Badia di Susinana e tre frane avvenute lungo la strada comunale di Mantigno che hanno ridotto la sede stradale compromettendo la stabilità della parte restante. Situazione questa che porta al rischio di un'eventuale isolamento delle abitazioni. Per Menghetti la preoccupazione è tanta. «In alcune situazioni si è riusciti ad intervenire celermente ma ci sono gravi problemi di dissesto idrogeologico che attanagliano tutto il territorio comunale - sottolinea -. I comuni montani sono abbandonati al proprio destino, i governi hanno escluso la parola "montagna" dai propri vocabolari, e la bassissima densità abitativa di queste aree non suscita l'appetito elettorale. Il Comune di Palazzuolo deve gestire un territorio di 108 km quadrati con ben 256 km di strade, il tutto da mantenere attraverso delle entrate calcolate su base demografica, ovvero 1.200 abitanti, e le conseguenze sono anche quelle che vediamo».

Terremoto, la burocrazia rallenta i lavori Errani: stato d'emergenza fino a dicembre

- Corriere di Bologna

Corriere della Sera.it (Bologna)

"Terremoto, la burocrazia rallenta i lavori Errani: stato d'emergenza fino a dicembre"

Data: **26/03/2013**

Indietro

Terremoto, la burocrazia rallenta i lavori Errani: stato d'emergenza fino a dicembre

l'allarme

Terremoto, la burocrazia rallenta i lavori

Errani: stato d'emergenza fino a dicembre

Comuni e architetti in difficoltà. Ora la Regione chiede una proroga al governo

l'allarme

Terremoto, la burocrazia rallenta i lavori

Errani: stato d'emergenza fino a dicembre

Comuni e architetti in difficoltà. Ora la Regione chiede una proroga al governo

BOLOGNA - Ordinanze commissariali che cambiano continuamente. Termini di consegna che slittano. Ritardi nella consegna delle schede di sopralluogo. Soprintendenze che ancora devono fare le verifiche sugli edifici vincolati.

Insomma: a dieci mesi di distanza la «matassa» dell'iter che dovrebbe portare alla ricostruzione nei territori colpiti da sisma si deve ancora sbrogliare un bel po', denunciano gli architetti. Nel Bolognese così come a Ferrara e Modena. Non ci sono differenze sostanziali da una provincia all'altra.

LE ORDINANZE - «La proliferazione delle ordinanze ammette il presidente dell'Ordine degli architetti di Bologna, Piergiorgio Giannelli è esagerata e alla fine volendo normare tutto si crea solo confusione. Insieme agli Ordini di Modena, Ferrara, Reggio Emilia la settimana scorsa abbiamo chiesto alla Regione una proroga per i termini di consegna dei moduli per il rimborso, perché molte famiglie che hanno avuto dei danni rischiano di restare fuori dai contributi». Ma c'è di più. Massimo Nicoletti, presidente del comitato «Finale Emilia terremotato», lo stesso che circa un mese fa era riuscito a portare duecento persone colpite dal terremoto sotto la Regione per protestare contro le lungaggini della burocrazia, ieri ha lanciato un ulteriore allarme.

I CONTRIBUTI - «I nostri professionisti sul territorio lamentano le stesse problematiche dei colleghi di Bologna e Ferrara spiega Nicoletti ma, anche se le cose pian piano stanno migliorando, sono passati già dieci mesi dal terremoto e bisogna intervenire ancora su troppe situazioni, mentre lo stato d'emergenza scade il 31 maggio. Che ne sarà di tutti i contributi di sistemazione autonoma per le persone che ancora non potranno rientrare nelle loro abitazioni?». E i contributi per l'affitto non sono l'unica agevolazione che andrebbe persa, cessando lo stato d'emergenza. Quindi: «Non basta una proroga dello stato d'emergenza di 60 o 90 giorni: serve almeno un altro anno», chiede Nicoletti alla Regione. Una richiesta, fa sapere l'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli, che «è già stata fatta da Vasco Errani (presidente dell'Emilia-Romagna e commissario straordinario per la ricostruzione, ndr) al governo: Errani ha chiesto che i termini dello stato d'emergenza vengano spostati al 31 dicembre 2013».

LA REGIONE - Quanto ai ritardi e alle difficoltà lamentate dagli Ordini degli architetti, Muzzarelli assicura che i termini per la consegna dei moduli di rimborso «sono slittati dal 2 aprile a fine giugno». Insomma, Muzzarelli respinge le accuse: «Siamo tutti dalla stessa parte e sulla stessa barca, anche con il governo stiamo già facendo tutto il possibile». E sostiene che sta lavorando incessantemente da 10 mesi anche la Direzione regionale dei Beni culturali: «Abbiamo già concluso i sopralluoghi, con relative schede, di circa 1.600 beni su 1.850, più veloci di così non saremmo riusciti», spiega la direttrice regionale Carla Di Francesco. Ma il sindaco di Crevalcore Claudio Broglia qualche difficoltà la sottolinea

Terremoto, la burocrazia rallenta i lavori Errani: stato d'emergenza fino a dicembre

rispetto alle banche: «Nonostante l'accordo firmato dice ci sono alcune banche che temporeggiano nell'erogazione dei contributi. Bisogna che questa situazione si sblocchi al più presto».

Daniela Corneo 26 marzo 2013 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto, Errani chiede più tempo**Corriere di Bologna**

""

Data: **26/03/2013**

Indietro

CORRIERE DI BOLOGNA - BOLOGNA

sezione: Prima data: 26/03/2013 - pag: 1

Terremoto, Errani chiede più tempo

Ordinanze che cambiano, termini di consegna che slittano, sopralluoghi non ancora fatti: i tecnici e gli ordini professionali di Bologna, Modena e Ferrara lanciano l'allarme a dieci mesi dal terremoto che ha colpito l'Emilia. Ma dalla Regione assicurano: «Il commissario Vasco Errani ha chiesto al governo la proroga dello stato d'emergenza fino a dicembre del 2013». A PAGINA 7 Corneo

Torna a tremare la terra dopo una settimana

CORRIERE DI SIENA -

Corriere di Siena.it*"Torna a tremare la terra dopo una settimana"*Data: **26/03/2013**

Indietro

Home/Notizie/Attualità

Torna a tremare la terra dopo una settimana

Terremoto, la scossa si è verificata alle 13.39 tra Monteroni d'Arbia e Buonconvento, si è diffuso il panico

26/03/2013 13:46:01

Una lieve scossa di terremoto è stata avvertita nel pomeriggio di ieri alle 13.39 in provincia di Siena. La scossa è stata localizzata tra Monteroni D'Arbia e Buonconvento. Secondo i dati riportati dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia all'interno della rete di monitoraggio la scossa ha raggiunto la magnitudo 2.3 sulla scala Richter e la profondità ipocentrica è stata fissata a soli 4 chilometri nel sottosuolo, tale da rendere nettamente percepibile la scossa nelle zone prossime all'epicentro. Non si sono verificati danni a cose o persone.

Servizio integrale nel Corriere di Siena del 26 marzo

(nessun commento)

Umbria, adottata una legge per la prevenzione delle cadute dall'alto

UMBRIA, ADOTTATA UNA LEGGE PER LA PREVENZIONE DELLE CADUTE DALL'ALTO

Edilportale

""

Data: **27/03/2013**

[Indietro](#)

ingrandisci il testo">ingrandisci il testo

Umbria, adottata una legge per la prevenzione delle cadute dall'alto

Sicurezza anche per gli impianti energetici rinnovabili. Ci sarà un regolamento apposito per l'attività edilizia

di [Giovanni Carbone](#)

27/03/2013 - Dalla Regione Umbria è in arrivo una legge che disciplina le norme in materia di prevenzione delle cadute dall'alto.

Notizie correlate

19/03/2013

Sicurezza, abilitazione obbligatoria per chi usa attrezzature da cantiere

14/03/2013

Prevenzione rischio sismico, se ne è parlato a Smart Village in Tour

04/03/2013

Sicurezza, datore lavoro responsabile anche verso terzi

25/02/2013

Bologna, fotovoltaico al posto dell'amianto sui tetti dei privati

15/10/2012

Sicilia, nuove norme sui rischi di caduta dall'alto

22/03/2010

Sicurezza sul lavoro, check list per verifiche in cantiere

Dopo il parere favorevole del Consiglio delle Autonomie locali, il provvedimento è stato adottato dalla Giunta ed ora si attende l'approvazione definitiva da parte del Consiglio regionale.

"In questo atto - ha spiegato l'assessore regionale alla sicurezza, Stefano Vinti - si definisce innanzitutto l'ambito di applicazione che è costituito da qualsiasi attività che espone le persone al rischio di caduta da una quota posta ad altezza superiore a due metri, rispetto ad un piano stabile".

Umbria, adottata una legge per la prevenzione delle cadute dall'alto

Il testo adottato disciplina, in particolare, lo svolgimento in sicurezza delle attività connesse alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e delle attività di tutela e valorizzazione ambientale.

Con successivi regolamenti, inoltre, la Giunta regionale disciplinerà le attività riguardanti l'edilizia, l'industria, l'agricoltura e l'allestimento di strutture provvisorie utili allo svolgimento di spettacoli o altre forme d'intrattenimento.

"I soggetti interessati - ha sottolineato Vinti - non sono solo i lavoratori che, in materia di tutela della salute e sicurezza e responsabilità ad esse connesse, sono soggetti al Testo unico per la sicurezza, ma anche semplici cittadini che sono interessati al fenomeno delle cadute dall'alto sia quando commissionano anche una minima manutenzione sulla copertura o sulla facciata del proprio edificio, che quando lo eseguono in proprio; ed i settori coinvolti dall'esigenza di regolare le modalità di accesso in quota non sono soltanto quelli dell'edilizia ma anche quelli appartenenti al comparto industriale o al comparto agricolo".

"In Umbria - ha concluso l'assessore - la stessa copertura dell'edificio diventa un luogo di lavoro, un cantiere che per le sue peculiarità possiede caratteristiche di rischio elevato e per tale motivo è un luogo il cui accesso deve essere permesso solo a chi è in grado di farlo in sicurezza, evitando inutili e pericolosissimi "fai da te". (riproduzione riservata)

'Ricostruiamo Bondeno' a Salvatonica

Ricostruiamo Bondeno a Salvatonica | estense.com Ferrara

Estense.com

""

Data: **27/03/2013**

Indietro

27 marzo 2013, 0:01 3 visite

Ricostruiamo Bondeno a Salvatonica

Fabbri: "Il fatto che sono state firmate 15 ordinanze di contribuzione, denota come il processo dei risarcimenti non sia ancora partito"

Da sx: Vincenzi, Fabbri, Saletti

Bondeno. Terza tappa degli incontri della giunta con i cittadini, questa volta nella sala dell'Accoglienza della parrocchia a Salvatonica. Ricostruiamo Bondeno" intende fare il punto sul dopo-sisma e anche delle questioni ordinarie dell'azione amministrativa.

Tra il pubblico anche i consiglieri comunali, Sergio Bonifazi e Ornella Bonati. Con il sindaco Fabbri, anche gli assessori Marco Vincenzi e Simone Saletti. Per quel che riguarda i dati, sono 184 le ordinanze di revoca firmate, a fronte di 1800 ordinanze di inagibilità (che riguardano circa il 10% della popolazione), secondo gli ultimi rilevamenti disponibili. Altri provvedimenti riguardano lo sgombero di macerie, demolizioni, con oltre cinquemila verifiche compiute. 390 i nuclei familiari che hanno usufruito del Cas, mentre altre famiglie sono ospiti degli alberghi o stanno usufruendo degli alloggi gestiti con l'ausilio dei servizi sociali. Anche per Salvatonica, San Biagio, Settepolesini e Ospitale ci sono casi gestiti nella fase post-emergenziale.

«Il fatto che sono state firmate 15-16 ordinanze di contribuzione sul danno, denota come il processo dei risarcimenti non sia ancora partito – spiega Alan Fabbri – ma il riconoscimento fino al 100% del costo ammissibile sta iniziando a fare partire il sistema.» In quanto alla ricostruzione, «come ente abbiamo investito sull'edilizia scolastica, facendo riferimento sempre alle ordinanze commissariali. Perché era importante ripartire dalle fasce sociali più deboli: presto partirà il bando per la nuova scuola antisismica di Scortichino, e stiamo lavorando per arrivare al nuovo polo di Bondeno.»

La situazione resta precaria sul piano sanitario, ricorda il sindaco: «ad oggi non abbiamo ancora il verbale della commissione tecnica regionale che ha verificato la struttura. Non sappiamo l'entità dei danni del Borselli, né la volontà dell'Azienda sanitaria. Conto che si possa fare chiarezza nelle prossime settimane. Non è vero che abbiamo rifiutato una nuova struttura: spesso si confondono anche le risorse regionali con quelle commissariali. Quello che ci è stato prospettato riguarda la parte ambulatoriale e la medicina di gruppo, non la lungodegenza, la riabilitazione, il punto di primo intervento e le altre specialità previste ante-terremoto. Non dobbiamo essere noi, che siamo un Comune terremotato, a chinare il capo di fronte a scelte riorganizzative legate ai bilanci. Vogliamo lavorare sulla base di dati certi, che spero ci verranno presto forniti.»

Il sindaco si sofferma poi sulle questioni "ordinarie" inserite in un bilancio da 14 milioni di euro: dalla sicurezza, con l'intensificazione del lavoro con le forze dell'ordine, al sociale, con un'attenzione particolare alle cosiddette "nuove povertà". A bilancio anche 600 mila euro per interventi di asfaltatura iniziati lo scorso anno, ma che riprenderanno altre criticità importanti nel 2013. Un accordo con il Consorzio di Bonifica permetterà di intervenire per riprendere la frana su via Argine Cittadino, tra Salvatonica e Settepolesini.

tagliole, solo vaghe promesse

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena, La

""

Data: 27/03/2013

Indietro

- *Provincia*

«Tagliole, solo vaghe promesse»

Pievepelago. Incontro amministrazione-comitato sulla frana che blocca la strada

PIEVEPELAGO L'incontro con il sindaco ha sancito il nulla di fatto. Il comitato di Tagliole, sorto per tutelare i diritti dei residenti della frazione, 43 persone fra cui molti anziani e alcuni neonati che da ormai due anni subiscono disagi incredibili per la frana lungo la strada di collegamento con Pievepelago, non hanno ricevuto dal primo cittadino Corrado Ferroni le risposte che attendevano. «Quesiti sull'esistenza di una copertura finanziaria per ripulire la strada dai detriti e la messa in sicurezza, le date di inizio lavori in cantiere per il primo stralcio e di riapertura almeno a senso unico dell'arteria - elenca il presidente del comitato Fabio Serafini- hanno ricevuto risposte vaghe. Il sindaco, nonostante siano trascorsi venti giorni dalla frana, ci ha informato su aspetti della vicenda che già conoscevamo. Non ci risulta, ad esempio, che siano state stanziare risorse per la bonifica dei detriti e la messa in sicurezza. Adesso scriveremo a Regione, Protezione civile e Provincia chiedendo un incontro e sperando di avere le risposte che legittimamente ci aspettiamo. Se non saremo ricontattati, ci affideremo ad un legale per capire se esistono strade alternative per tutelare i nostri diritti, perché siamo stanchi di essere considerati cittadini di serie B». «Capisco la rabbia dei miei concittadini - ha detto il sindaco - però la situazione è questa: fino a quando il maltempo proseguirà, non potremo pulire la strada e predisporre il cantiere. Appena sarà possibile daremo il via al primo stralcio e potremo aprire la strada a senso unico alternato». Le opere da realizzarsi sarebbero le seguenti: per prima cosa bonifica dei detriti e messa in sicurezza, poi predisposizione del cantiere per realizzare due muri di contenimento a valle e sulla scarpata e la sistemazione del fondo stradale con la costruzione di una galleria artificiale lunga circa 25 metri. «Quest'ultimo intervento rientra nel secondo stralcio, il cui progetto è stato inoltrato in Regione- ha precisato Ferroni - Aspettiamo di capire se ci sono le risorse per finanziarlo». Per raggiungere Tagliole si continua a percorrere la strada di Rotari. (f.s.)

comuni, riordino utile solo con ambiti autonomi

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena, La

""

Data: 27/03/2013

Indietro

- *Provincia*

«Comuni, riordino utile solo con ambiti autonomi»

Il vicesindaco di Montefiorino interviene sull'applicazione della legge regionale: «Troppo disomogenea l'area dei distretti sanitari, la montagna è penalizzata»

MONTEFIORINO «L'approvazione della legge regionale sul riordino degli enti? È stata una vera e propria necessità, si inserisce in un contesto normativo, economico e sociale fortemente caratterizzato dalla crisi economica internazionale che, purtroppo, interessa anche l'Italia». Maurizio Paladini, vicesindaco di Montefiorino, interviene così nel dibattito in corso sulla legge che la Regione ha approvato nel dicembre scorso e che impone la riorganizzazione territoriale degli enti locali. «Il legislatore nazionale e quello regionale hanno dovuto imporre una serie di misure volte al contenimento della spesa pubblica, al coordinamento della finanza e al sostanziale riordino dell'assetto istituzionale dei sistemi territoriali di governo - prosegue Paladini - Il processo di riordino e di riduzione della spesa ha subito, però, una forte battuta d'arresto con l'approvazione della legge di stabilità del 2013 che ha sospeso sia il processo di riordino delle Province, sia l'istituzione delle città metropolitane, rendendo praticamente monco il nuovo impianto normativo regionale. In attesa di conoscere il futuro delle Province e delle città metropolitane, la Regione ha comunque deciso di procedere alla soppressione di tutte le Comunità Montane e alla definizione degli ambiti ottimali, nel rispetto dei parametri che la legge fissa in 10.000 abitanti per i Comuni di pianura e 8.000 abitanti per i Comuni montani, preferibilmente coincidenti con i distretti sanitari, all'interno dei quali è possibile costituire una sola Unione per la gestione associata delle funzioni. È necessario precisare che, a seguito delle disposizioni normative statali, i Comuni di ridotta dimensione (5000 abitanti o 3000 se appartengono o sono appartenuti a Comunità Montane) sono obbligati alla gestione in forma associata delle funzioni fondamentali, mentre per i restanti Comuni l'obbligo è di gestire in forma associata almeno tre delle seguenti funzioni: polizia municipale, pianificazione urbanistica e edilizia, Protezione Civile e Servizi Sociali, Ced. Durante i primi incontri svolti per dare attuazione alla legge regionale, ci siamo resi conto che l'ambito identificato nel distretto sanitario, per i Comuni Montani risulta troppo vasto, disomogeneo e potrebbe generare difficoltà all'espletamento delle funzioni stesse, con il rischio di impoverire ulteriormente territori già a forte rischio di tenuta socio-economica. La Regione Piemonte nella sua legge di riordino ha abbassato la soglia demografica prevista dalla legge nazionale, riducendola da a 3000 abitanti per la montagna e la collina e a 5000 per la pianura, elevando a 40.000 abitanti il limite minimo per la gestione in forma associata della sola funzione sociale. L'obiettivo è quello di dare la possibilità anche ai piccoli Comuni di organizzare i servizi sulla base delle specifiche realtà territoriali e delle esigenze dei cittadini, rispettando la facoltà dei sindaci di scegliere con chi gestire le funzioni e in quale modo, senza imporre scelte fatte a tavolino sulla loro testa. Mi sembra una visione più consona alla tutela dei territori marginali, spesso coincidenti con i nostri piccoli Comuni che così restano al centro del sistema e ai quali è demandata la potestà di decidere con chi gestire le funzioni e con quali strumenti». Paladini ci tiene a ribadire che le sue riflessioni sono «a titolo personale, quale contributo al dibattito in corso, con l'intenzione di migliorare l'indifferibile applicazione della legge, ma nell'ottica di tutelare la montagna quale risorsa». «È vero che occorre fare di necessità virtù, ma il riconoscimento normativo del subambito con popolazione minima non derogabile di 3000-5000 abitanti, completamente autonomo nella gestione delle funzioni fondamentali obbligatorie, potrebbe migliorare l'applicazione della legge regionale, i cui contenuti sono condivisibili, anche se da completare con l'abolizione delle Province e l'istituzione delle città metropolitane». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

un arcobaleno di stoffa sui monumenti

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena, La

""

Data: 27/03/2013

Indietro

- *Provincia*

Un arcobaleno di stoffa sui monumenti

Finale e Mirandola. Il 6 aprile l'Urban Knitting dei bambini circonderà alcuni luoghi simbolo del sisma di Manuele Palazzi wFINALE Il 6 aprile si ricorda il terremoto abruzzese dopo quattro anni dal disastro e dopo la presenza di una delegazione di Sisma.12 alla festa della (non) Ricostruzione a L'Aquila, la Bassa si appresta a celebrare la ricorrenza con una suggestiva mobilitazione delle scuole. Per l'occasione, infatti, i monumenti di Finale e Mirandola saranno colorati con enormi puzzle di stoffe provenienti da tutta Italia. L'azione di Urban Knitting è organizzata dall'associazione aquilana Animammersa, nata nel 2009 da un gruppo di artisti uniti per amicizia, stima e identità culturale, con lo scopo di affermare l'identità culturale e sociale de L'Aquila dopo il grave terremoto che l'ha colpita. Da qui il progetto di Urban Knitting, una forma di street art che prevede la decorazione di elementi urbani con lavori realizzati ai ferri o all'uncinetto. Dopo la prima grande edizione del 6 aprile 2012 nel centro aquilano, il filo colorato della memoria arriverà in Emilia, per movimentare le piazze e riportare l'attenzione sulle zone colpite dal cataclisma e attirare lo sguardo, attraverso i colori, sui monumenti feriti. Tramite internet e i social network è infatti iniziata da tempo una raccolta di maglie e pezze da tutta Italia, che continuerà fino al primo aprile per consentire l'assemblaggio, con il progetto e la speranza dell'associazione di raggiungere almeno 100 metri quadrati di superficie in rivestimento. Per partecipare è necessario far pervenire la pezza presso la sede dell'associazione culturale Animammersa in via Strada Statale 17/Bis 67100 a Pagani de L'Aquila, in alternativa al Comune di Finale in via Monte Grappa 6, e alla Croce blu di Mirandola nel parcheggio delle piscine in via Dorando Pietri. Ma la grande mobilitazione è stata estesa soprattutto la scuola, con i ragazzi e le insegnanti che, anche grazie al lavoro delle famiglie, stanno continuando a preparare simpatiche pezze di stoffa che andranno a colorare i monumenti delle due città. A Finale, ad esempio, saranno addobbate le cancellate delle ex scuole elementari, il teatro, il municipio e la torre dei Modenesi.

accusato di pedofilia: slitta il processo

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena, La

""

Data: **27/03/2013**

Indietro

- *Provincia*

Accusato di pedofilia: slitta il processo

NOVI Il caso di Salvatore Catozzi, aiutante del defunto parroco di Rovereto e ora accusato di pedofilia, si sposta ancora: ieri anche la seconda udienza è stata rinviata, questa volta al 21 maggio, in attesa di risolvere un problema di compatibilità tra i giudici del Collegio. Il dibattimento avverrà a porte chiuse data la natura scabrosa degli episodi che coinvolgono dei minori. Catozzi fu arrestato il 19 luglio scorso dai carabinieri di Novi che stavano perlustrando la zona terremotata del paese. L'uomo è stato sorpreso nudo all'interno delle docce del campo, con un undicenne di origine magrebina, in atteggiamenti sessuali incontrovertibili, da alcuni ospiti del campo. Solo il tempestivo intervento dei carabinieri ha permesso di riportare l'ordine, scongiurando atti di linciaggio. Solo in seguito si è saputa la sua identità: si trattava dell'aiutante di don Ivan, il parroco di Rovereto morto per il crollo della chiesa durante il terremoto, e del quale diceva di essere il fratellastro. L'uomo aveva anche ricevuto papa Benedetto XVI.

L v

da rbm 73mila euro per il nuovo polo scolastico e culturale

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena, La

""

Data: 27/03/2013

Indietro

- *Provincia*

Da Rbm 73mila euro per il nuovo polo scolastico e culturale
san possidonio

Già a partire dai primi giorni dopo i terremoti del maggio scorso, la ditta bresciana Rbm, oggi leader internazionale nell'idrotermosanitario, si era impegnata con l'amministrazione di San Possidonio a raccogliere fondi per aiutare la ricostruzione e la ripresa sociale del paese. La raccolta è durata sette mesi, alla fine dei quali il Comune si è visto pervenire 73mila euro da parte di Rbm. Il sindaco Rudi Accorsi commenta meravigliato e commosso: «La solidarietà che ci è arrivata in tutti questi mesi da enti privati e associazionismo è straordinaria; è un'esperienza importante e positiva in mezzo ai problemi drammatici e profondi che ci ha lasciato il terremoto. Alla Rbm va tutta la nostra gratitudine per aver scelto un paesino piccolo e tutto sommato meno in vista di altri, ma al centro del cratere, e per averci donato una cifra così importante. In accordo con Rbm, utilizzeremo questi soldi per il completamento del nuovo polo scolastico-culturale, che comprende tutte le nuove scuole, la biblioteca, la palestra e un centro giovanile. Infatti le nostre scuole elementari sono risultate irreparabilmente danneggiate, mentre le scuole materne, medie e la palestra sono purtroppo state demolite nei giorni scorsi. Una volta terminato il polo scolastico, diventerà il fulcro culturale, ricreativo e sociale per i giovani di San Possidonio. Se ci riusciremo, sarà anche per merito di Rbm». Giovanni Vassallo

L v

si muovono le frane aumenta il numero delle case evacuate

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: 27/03/2013

Indietro

- Provincia

Si muovono le frane aumenta il numero delle case evacuate

Sopralluogo della Protezione civile nelle frazioni di Toano a Cerredolo e a Riva di Cavola tre abitazioni minacciate TOANO La pioggia e la neve, che da sabato non cessano di cadere sulla provincia di Reggio e, in particolare, sull'Appennino già interessato da numerose frane, hanno ulteriormente aggravato una situazione già pesante, che vede diverse famiglie costrette a vivere fuori dalle loro abitazioni minacciate dagli smottamenti. Lunedì la Protezione civile della Provincia di Reggio hanno effettuato un sopralluogo nel territorio di Toano, interessato da due frane a Ca Borella di Cerredolo e a Riva di Cavola. «A Ca Borella di Cerredolo (dove giovedì scorso la frana aveva rotto un tubo del gas, lasciando il paese al freddo per più di 24 ore, ndr) si sta muovendo un intero versante e si è reso necessario evacuare un'abitazione (quella di Carlo Farioli, ndr) il cui garage è crollato a causa della frana spiega Luciano Gobbi La zona resta attentamente monitorata dai volontari del coordinamento delle associazioni di Protezione civile, e in particolare degli Alpini che sono presenti con una roulotte per garantire una vigilanza 24 ore su 24». Pesante anche la situazione a Riva di Cavola: «Qui le opere che avevamo realizzato un paio di anni fa, soprattutto per consolidare la strada comunale a monte del borgo, hanno retto. Purtroppo si è messo in movimento un nuovo fronte che sta lambendo due case isolate rispetto alla frazione, una delle quali abitata», conclude Gobbi. Per quanto riguarda la viabilità provinciale, la Sp 63 Albinea-Regnano-Casina non è più chiusa al traffico all'altezza di Pilastro, dove ora si viaggia a senso unico alternato: su questa stessa provinciale, da lunedì, si è però reso necessario regolare la circolazione a senso alternato anche nei pressi del ristorante Lisandret, poco dopo Albinea. Un senso unico alternato è stato istituito anche sulla Sp 7 Pratissolo-Felina in località Gargola di Viano. Si continua infine a viaggiare a senso unico alternato (con limite dei 30 chilometri all'ora) sulla Sp 79 a Soraggio di Castelnovo Monti, sulla Sp 54 a Brenzana di Canossa (chiusa anche ai mezzi pesanti, ovvero con massa superiore ai 35 quintali), sulla Sp 513 di Val d'Enza in località Cantoniera di Vetto.

sisma, beneficenza premiata con l'oscar

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: 27/03/2013

Indietro

- *Provincia*

Sisma, beneficenza premiata con l'Oscar

Reggiolo: il Concerto per l'Emilia di Bologna riceverà il riconoscimento questa sera a Sanremo

REGGIOLO Ci saranno anche Beppe Carletti e Caterina Caselli, questa sera, alla manifestazione degli Oscar per la Tv che andrà in onda su Raiuno. I due artisti ritireranno l'importante riconoscimento in rappresentanza di tutti i cantanti che il 25 giugno scorso presero parte al concerto per l'Emilia allo stadio Dall'Ara di Bologna. In quella occasione, oltre venti artisti diedero vita a una serata di grande musica con l'obiettivo di raccogliere fondi a favore della popolazione emiliana colpita dai terremoti del 20 e del 29 maggio, e centrarono in pieno l'obiettivo: allo stadio accorsero oltre 40mila persone, per un incasso di circa un milione e 200mila euro, che sono andati poi a sommare ai quasi due milioni giunti dalle offerte via sms. Il premio alla manifestazione solidale è stato attribuito anche per la celerità con la quale è stato organizzato: in poco meno di un mese dall'ultima scossa di terremoto, gli organizzatori sono riusciti a riempire lo stadio bolognese senza spese pubblicitarie, realizzando una lunga diretta televisiva con risultati straordinari anche riferiti ai dati di ascolto, grazie sia alla qualità della produzione televisiva che alla scelta della Rai di non inserire interruzioni pubblicitarie durante tutta la serata. Questo percorso tanto rapido quanto straordinario nacque quasi per caso, con il consigliere regionale Marco Barbieri che lanciò la proposta del concerto, subito raccolta dall'amico Beppe Carletti, leader storico dei Nomadi, che divenne il motore dell'organizzazione e che contattò tanti colleghi. Sul palco rinunciando a qualsiasi forma di compenso, anzi acquistando il biglietto d'ingresso salirono Paolo Belli, Alessandro Bergonzoni, Samuele Bersani, Luca Carboni, Raffaella Carrà, Caterina Caselli, Cisco, Cesare Cremonini, Fabrizio Frizzi (nelle vesti di conduttore), Andrea Griminelli, Francesco Guccini, Luciano Ligabue, Andrea Mingardi, Modena City Ramblers, Gianni Morandi, Nek, Nomadi, Laura Pausini, gli Stadio e Zucchero. Al pool aderì anche la Regione, con gli assessori Massimo Mezzetti (Cultura) e Paola Gazzolo (Protezione Civile), oltre ad alcuni grandi organizzatori di eventi emiliani, tra cui la straordinaria disponibilità del Bologna Calcio. Sulla quota raccolta, il presidente Errani e la delegazione degli artisti ed organizzatori guidata da Beppe Carletti ha condiviso che la donazione fosse a favore del ripristino immediato di alcuni reparti degli ospedali di Mirandola e Carpi. Il 15 settembre, dopo 82 giorni, non solo erano state investite le cifre raccolte, ma, a lavori finiti, sono state inaugurate le strutture con la riapertura dei padiglioni interessati. Solidarietà trasparente e tempestiva.

ER: Fiume Po a rischio piena; prorogata allerta per dissesti

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Giornale della Protezione Civile, Il

"ER: Fiume Po a rischio piena; prorogata allerta per dissesti"

Data: **26/03/2013**

Indietro

ER: Fiume Po a rischio piena; prorogata allerta per dissesti

In Emilia Romagna si guarda al fiume Po con preoccupazione: sta crescendo infatti il suo livello, e si prevede che aumenti ancora con l'apporto delle piene degli affluenti. Sotto osservazione anche il Secchia, l'Enza e il Crostolo. Prorogato al 5 aprile lo stato di attenzione per rischio idrogeologico e idraulico

Articoli correlati

Martedì 26 Marzo 2013

Maltempo: tra Friuli e Veneto ferrovie nel caos, in Emilia sale il livello del Secchia

tutti gli articoli » *Martedì 26 Marzo 2013* - Dal territorio -

Il livello di piena del Po preoccupa. Al momento il fiume si trova al di sotto dell'altezza d'emergenza, ma sono molti gli affluenti carichi di acqua, dopo gli ultimi giorni di maltempo, che si riverseranno nel Po.

Fortunatamente, alle quote più elevate, una parte delle recenti precipitazioni è caduta sotto forma di neve e quindi non ingrosserà nell'immediato i vari affluenti del Po, lasciando sperare in un graduale scioglimento della neve e quindi in una graduale piena che possa defluire a mare senza rischi esondazioni.

In Emilia Romagna si tiene sotto osservazione anche il Secchia: nelle ultime 48 ore sono caduti in media trenta-trentadue millimetri di pioggia che hanno fatto rapidamente alzare il livello del fiume a circa 7 metri, che rappresentano la prima soglia di attenzione.

Sorvegliati speciali anche il fiume Enza e il Crostolo, quest'ultimo a livello abbastanza elevato ma sotto controllo.

Nel mentre l'Agenzia regionale di Protezione Civile ha prorogato fino al 5 aprile lo stato di attenzione per rischio idraulico e idrogeologico su tutto il crinale appenninico. Motivo della proroga è il perdurare di diffusi fenomeni di dissesto e la variabilità delle condizioni atmosferiche. Sono infatti numerosi i dissesti che continuano a registrarsi sull'Appennino: numerose squadre di volontari di Protezione Civile sono intervenute nei giorni scorsi per il presidio degli argini e per altre attività di monitoraggio a supporto dei servizi tecnici di bacino.

Per la giornata di domani le previsioni del Dipartimento della Protezione Civile non attendono precipitazioni sul territorio emiliano romagnolo, ma giovedì 27 marzo si prevede il ritorno del maltempo con piogge anche a carattere di rovescio o temporale con accumuli a terra moderati.

Redazione/sm

Valanga simulata: l'addestramento del CNSAS Lazio

- Attualità - Attualità` - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualità

Giornale della Protezione Civile, Il

"Valanga simulata: l'addestramento del CNSAS Lazio"

Data: **26/03/2013**

[Indietro](#)

Valanga simulata: l'addestramento del CNSAS Lazio

Il Soccorso Alpino e Speleologico Lazio ha organizzato la simulazione di una grande valanga sui pendii di Monte Livata, nei Simbruini

Martedì 26 Marzo 2013 - Attualità -

Ci sono tanti uomini vestiti di rosso, che corrono, sci ai piedi, verso la cima della montagna innevata. Altri, più in basso, tirano veloci una toboga. E' una slitta eschimese, rivisitata in chiave moderna per il trasporto dei feriti sulla neve. Guadagnano terreno velocemente. In pochi minuti sono sul fronte della valanga. Il gruppo si compatta, le voci si fermano. "Ricerca vista e udito", grida chi dirige le operazioni. Il gruppo di apre a ventaglio e gli sci pattinano rapidi alla ricerca di tracce dei dispersi sulla neve tormentata dalla valanga.

Siamo a Monte Livata, cima dei laziali Monti Simbruini, dove il CNSAS, Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico domenica 24 marzo ha organizzato una simulazione d'intervento in valanga. In gergo "un simulato". E' una prova inserita nel costante iter formativo dei tecnici del CNSAS. Nessuna emergenza, ci si addestra con una simulazione, per affrontare le situazioni reali con ancora maggiore efficienza. A dare supporto logistico ci sono anche gli uomini del Corpo Forestale dello Stato, che con il CNSAS Lazio hanno da tempo avviato una proficua collaborazione.

La ricerca "vista e udito" ha permesso di trovare mezzo conficcato nella neve un bastoncino da sci. Intanto a poca distanza dalla valanga un figurante, simulando di essere ferito avverte: "eravamo in quattro. Tre miei amici sono rimasti sotto la neve!". Partono ricerche più approfondite. I tecnici del Soccorso Alpino e Speleologico estraggono ognuno il proprio ARTVA, l'apparecchiatura elettronica "angelo custode" degli sci alpinisti: è un ricetrasmittitore che in modalità standby invia un impulso radio temporizzato. Commutato in ricerca permette di individuare, se ben addestrati, un sepolto in pochi minuti.

Il simulato prosegue al ritmo dei 'bip bip' degli ARTVA ed è così che viene individuata la posizione di due sepolti. Chi ha finalizzato la ricerca, usando anche una lunga sonda, alza il braccio e intervengono gli "spalatori". Con le pale eliminano a tutta velocità la neve. Si arriva al primo corpo, in questo caso un manichino immobile. Interviene il medico del CNSAS: "vie aeree, libere?", chiede. Poi inizia a praticare il massaggio cardiaco. La seconda sagoma sarà disseppellita a qualche metro di distanza. All'appello manca però un altro disperso. "Non aveva l'ARTVA", fa sapere il compagno ferito. Il Soccorso Alpino inizia allora una battuta a tappeto, una ricerca a squadre. Spalla a spalla si sonda con sistematicità tutto il fronte della valanga, scandagliando e bonificando tutte le aree. E' proprio nei pressi del reperto, a qualche metro dal il bastoncino trovato all'arrivo, che è sepolto il terzo manichino.

Sotto la neve non c'è più nessuno. Gli uomini del CNSAS allestiscono allora una serie di ancoraggi lungo il pendio, per trasportare a valle i feriti sul toboga, che raggiunge il piano dopo una lunga serie di calate di corda.

Sono le 12.00, la simulazione si conclude con l'arrivo di soccorritori e "soccorsi" al grande parcheggio di Monte Livata, a poca distanza dagli impianti sciistici.

"Queste sono giornate particolarmente importanti - dicono i soccorritori del SASL, il Soccorso alpino del Lazio -. E' solo simulando le situazioni di emergenza più complesse che le affrontiamo al meglio quando si verificano realmente".

I tecnici del Soccorso Alpino e Speleologico non rinunciano a un consiglio per i tanti appassionati di montagna invernale: "se affrontate percorsi al di fuori di piste e aree protette, portate sempre con voi ARTVA, pala e sonda. E' un accortezza che non serve solo a chi pratica scialpinismo, ma a tutti. Con un buon addestramento permette l'autosoccorso fra compagni e aumenta molto le possibilità che una valanga non si trasformi in tragedia".

red/wm

Valanga simulata: l'addestramento del CNSAS Lazio

Maltempo: tra Friuli e Veneto ferrovie nel caos, in Emilia sale il livello del Secchia

- Attualità - Attualità` - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualità

Giornale della Protezione Civile, Il

"Maltempo: tra Friuli e Veneto ferrovie nel caos, in Emilia sale il livello del Secchia"

Data: **26/03/2013**

[Indietro](#)

Maltempo: tra Friuli e Veneto ferrovie nel caos, in Emilia sale il livello del Secchia

Il maltempo ieri ha fatto tornare l'inverno in Friuli Venezia Giulia e in alcune zone del Veneto e delle altre regioni del nord Italia. In Emilia Romagna invece si registra un aumento del livello del fiume Secchia

Martedì 26 Marzo 2013 - Attualità -

La linea ferroviaria tra il Friuli Venezia Giulia e il Veneto è in tilt: pioggia, bora e gelo tra Trieste e Monfalcone hanno ghiacciato i binari e i cavi di alimentazione causando la paralisi dei treni tra le due città, con conseguenze di ritardi di oltre 100 minuti anche nel confinante Veneto. Alcuni collegamenti dovrebbero però essere garantiti da Trenitalia tra le stazioni di Trieste e Monfalcone, sulle linee Trieste-Venezia/Udine grazie all'uso di treni diesel.

Il maltempo ha sostanzialmente fatto tornare l'inverno, nelle montagne del Friuli Venezia Giulia infatti la temperatura è tornata sotto lo zero e la bora a Trieste soffia oggi a 80-90 km/h, ma ieri ha raggiunto anche i 130 km/h ghiacciando in pochissimo tempo la pioggia caduta, diventata neve ieri in serata. Nella città ieri si sono generati infatti non pochi disagi al traffico e per oggi è stata decretata la chiusura delle scuole a Trieste e Duino, e ancora non sono stati contati i danni all'agricoltura.

Il gelo ha messo in ginocchio anche i trasporti su gomma, ieri infatti centinaia di mezzi pesanti sono rimasti incolonnati sul raccordo dalla barriera del Lisert verso Trieste e nell'area di Portorosega a Monfalcone. Agli autisti dei camion sono stati distribuiti kit comprendenti anche una bevanda calda.

Per oggi a Trieste sembra che il cielo tenda a schiarirsi e lasciare spazio ad un po' di sole, ma prima che il ghiaccio si scioglia dovranno passare diverse ore.

In Veneto il centro funzionale decentrato della protezione civile ha dichiarato lo stato di attenzione fino alle 14 di oggi per rischio idrogeologico e idraulico tra le province di Padova, Vicenza, Verona, Venezia e Treviso. Ieri a Venezia ha nevicato, ha soffiato la bora e la città si è trovata anche alle prese con l'innalzamento della marea.

In Emilia invece il fiume Secchia comincia a destare preoccupazione: nelle ultime 48 ore sono caduti in media trenta-trentadue millimetri di pioggia che hanno fatto rapidamente alzare il livello del fiume a circa 7 metri, che rappresentano la prima soglia di attenzione.

Redazione/sm

Pioggi e rischio frana, allarme in via Montefeltro

- Il Resto Del Carlino - Ascoli

Il Resto del Carlino (Ascoli).it

"Pioggi e rischio frana, allarme in via Montefeltro"

Data: **26/03/2013**

Indietro

Homepage > Ascoli > Pioggi e rischio frana, allarme in via Montefeltro. Costone di terra scivola giù

Pioggi e rischio frana, allarme in via Montefeltro

Costone di terra scivola giù

San Benedetto: già a gennaio un'ordinanza del sindaco ha fatto sgomberare un appartamento, ora si monitora la situazione degli appartamenti del lato ovest delle palazzine a numeri civici 19 e 21.

di Marcello Iezzi

Condividi

Clicca due volte su qualsiasi
parola di questo articolo per
visualizzare una sua definizione
tratta dai dizionari Zanichelli
Email Stampa Newsletter

Il pezzo di terra che sta scivolando giù e che lunedì ha fatto crollare la strada

San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), 26 marzo 2013 - Cresce l'allarme per la frana che sta interessando due palazzine di via Montefeltro, in zona Ragnola, già da tempo interessate da un dissesto del terreno che ha lesionato alcuni muri di contenimento a protezione di tre palazzine e sollevato le soglie delle abitazioni a piano terra, sul versante ovest.

Già sul finire del gennaio scorso il sindaco Gasperi fece sgombrare un alloggio al piano terra, troppo vicino al punto in cui il terreno esercita la maggiore pressione. Va ricordato, anche, che un paio di mesi prima, fra ottobre e novembre, c'era stato un primo allarme ed ora la situazione è peggiorata notevolmente. La strada che sovrasta le abitazioni è letteralmente crollata, tanto da indurre l'ingegner Germano Polidori, responsabile dell'Ufficio Urbanistica del comune di San Benedetto, a predisporre un'ordinanza sindacale, su richiesta dei vigili del fuoco, per il ripristino urgente delle condizioni di sicurezza attraverso la sistemazione del costone che sta scivolando a valle, interessando tre palazzine.

La decisione è scattata ieri dopo il sopralluogo eseguito dallo stesso funzionario del Comune, ingegner Polidori, con la partecipazione del comandante della polizia municipale, Pietro D'Angeli, i capitani Giuseppe Brutti e Vinicio Cipolloni, unitamente ad una squadra dei vigili del fuoco di San Benedetto coordinata dall'ingegner Roberto Paoletti. La pioggia caduta in queste ultime ore ha gravato sulla situazione perché l'acqua che scende dal monte, costeggia il canale lungo la strada che taglia la collina e finisce dritta nella lesione del terreno, impregnandolo ulteriormente. Ieri gli operai dell'Ufficio Lavori pubblici, hanno steso un grosso telo di plastica sopra la frana, proprio per contenere il fenomeno delle infiltrazioni.

Un palliativo, ovviamente. I residenti che hanno acquistato appartamenti in quelle palazzine non dormono certo sonni tranquilli. Sono preoccupati per la loro sicurezza, al momento non ci sono rischi immediati in tal senso, ma soprattutto per la loro casa acquistata con i risparmi di una vita. Senza voler creare allarmismi, ovviamente, i vigili del fuoco hanno richiesto ai responsabili del Comune di San Benedetto un attento monitoraggio sull'evolversi della situazione e proposto la limitazione di utilizzo di alcune stanze al piano terra, sul versante ovest per gli alloggi relativi al civico 19 e 21.

Marcello Iezzi

Statale 16 chiusa per la frana: code e rallentamenti

- Il Resto Del Carlino - Pesaro

Il Resto del Carlino (Pesaro).it

"Statale 16 chiusa per la frana: code e rallentamenti"

Data: **26/03/2013**

[Indietro](#)

[Homepage](#) > [Pesaro](#) > [Statale 16 chiusa per la frana: code e rallentamenti](#). [Disagi](#)

[Statale 16 chiusa per la frana: code e rallentamenti](#)

[Disagi](#)

[Video VIDEO](#) Al lavoro per liberare la strada

[Problemi nel tratto fino a Fosso Sejore, tra l'intersezione con via Cavallotti e via Fratelli Rosselli](#)

[Condividi](#)

Clicca due volte su qualsiasi
parola di questo articolo per
visualizzare una sua definizione
tratta dai dizionari Zanichelli
[Email](#) [Stampa](#) [Newsletter](#)

Una grossa frana blocca l'Adriatica: terra, pietre e alberi sulla carreggiata nel Pesarese

Articoli correlati Il video dell'esplosione Carreggiata occupata Frana sulla Statale, al lavoro per smantellare il masso Esplosione per la messa in sicurezza Frana sul costone del Colle Ardizio La Provincia chiede lo stato d'emergenza Una grossa frana blocca l'Adriatica. Terra, pietre e alberi sulla carreggiata Si staccano tonnellate di roccia, frana sulla Statale Pesaro, 26 marzo 2013 - La chiusura per frane della Statale 16 sta causando code e rallentamenti nel tratto fino a Fosso Sejore, tra l'intersezione con via Cavallotti e via Fratelli Rosselli. La decisione è stata adottata dopo un incontro fra Comune, Provincia, Anas, Autorità di bacino, Protezione civile comunale e regionale e la Tecnorock, l'azienda privata incaricata dei lavori di primo intervento (guarda il video).

Fino al termine dell'emergenza, c'è l'obbligo per residenti e lavoratori nel tratto di strada delle Marche di parcheggiare le auto nel parcheggio dell'Istituto Santa Marta, con la possibilità di ingresso e uscita dalle 7.30 alle 22 (con permanenza notturna). Il sindaco ha emesso un'ordinanza di chiusura di tutti i locali pubblici lungo la carreggiata adiacente al colle Ardizio, in direzione di Fano, fino al termine del pericolo smottamenti.

Il traffico delle auto dei residenti e di chi gestisce attività commerciali lungo il lato mare della Statale è consentito fino al parcheggio dell'Istituto Alberghiero Santa Marta con accesso da via Kolbe. I pedoni possono camminare lungo i percorsi della pista ciclabile.

Terra, pietre e persino alberi erano venuti giù ieri mattina dalla collina che fiancheggia la statale Adriatica invadendo completamente la carreggiata (guarda le foto). La strada è stata così chiusa al traffico dal chilometro 240 al 243 in direzione di Fano, con deviazione obbligatoria lungo la Strada Panoramica. La frana non ha provocato feriti né danni alle auto. Nella zona piove a intermittenza da settimane, e la Protezione civile aveva diramato proprio ieri un avviso di allerta meteo.

Lo smottamento si è verificato tra lo svincolo di Fosso Sejore e la Chiesa di Cristo Re. Nei pressi del cartello stradale che indica 'Pesaro' ha ceduto la barriera paramassi e la frana ha trascinato piante che hanno invaso oltre metà' sede stradale. Nei pressi del cavalcaferrovia il terriccio ha sfondato la barriera paramassi trascinando sulla sede stradale molto materiale fangoso.

Ricostruzione: diffida alla protezione civile

26/03/2013 06:05

SAN GIULIANO DI PUGLIA Basta con i ritardi nei pagamenti per la ricostruzione del terremoto del 2002, che a distanza di undici anni è ancora ben lungi dal considerarsi conclusa. A prendere posizione...

Trova significati nei dizionari Zanichelli In questa pagina è attivo il servizio ZanTip:

Facendo doppio click su una qualsiasi parola presente nell'articolo, sarà visualizzata la definizione della parola, così come è stata pubblicata all'interno del Vocabolario della Lingua Italiana Zingarelli 2010.

Alla fine del riquadro di spiegazione ne sarà proposta anche la traduzione in inglese, ripresa dal lemmario Italiano-Inglese del Ragazzini 2010.

IMG ZANICHELLI

Altri articoli che parlano di...

Categorie (1) Molise

Il Tempo.it

"Ricostruzione: diffida alla protezione civile"

Data: **26/03/2013**

Indietro

SAN GIULIANO DI PUGLIA Basta con i ritardi nei pagamenti per la ricostruzione del terremoto del 2002, che a distanza di undici anni è ancora ben lungi dal considerarsi conclusa. A prendere posizione è il sindaco di San Giuliano di Puglia, Luigi Barbieri, che nei giorni scorsi ha notificato all'Agenzia regionale di Protezione Civile una diffida formale a effettuare entro 10 giorni i pagamenti relativi a pratiche di riparazione funzionale e di altri contributi previsti dal piano di ricostruzione. Un aut aut che non ammette repliche, quello di Barbieri, visto che i pagamenti si riferiscono addirittura alla precedente gestione commissariale post sisma. Non si capisce perché, dal subentro dell'Agenzia di Protezione civile, che risale al primo maggio del 2012, i pagamenti siano ancora immotivatamente bloccati. «Nonostante i proclami di velocizzazione delle pratiche e delle attività di ricostruzione da parte dell'Agenzia - afferma il primo cittadino di San Giuliano, località che in termini di vite umane ha pagato un contributo pesantissimo - il dato di fatto è che imprese e cittadini attendono da mesi le liquidazioni di quanto hanno diritto». Il crollo della scuola Jovine, nel quale morirono 27 bambini e una maestra, è una delle immagini più dolorose nella storia recente del Molise, una pagina che nessuno potrà mai voltare come se niente fosse successo. «Al fine di tutelare gli interessi del Comune di San Giuliano di Puglia e degli aventi diritto - prosegue Barbieri - siamo pronti, in mancanza di immediata soluzione della problematica, a rivolgerci alle competenti autorità giudiziarie al fine di ottenere la punizione di comportamenti o atti ritenuti eventualmente perseguibili penalmente. Ho informato personalmente della situazione il presidente Frattura che mi ha assicurato il suo diretto interessamento per la soluzione del problema».

La scuola, come si ricorderà, fu ricostruita velocemente dalla Protezione civile, con Bertolaso che si occupò personalmente della faccenda. Molti cittadini, però, sono ancora in attesa di ricevere i contributi per i piani di ricostruzione.

A.Bag.

Terremoto: inchiesta a Modena sulle dichiarazioni precedenti degli esperti

| Gazzetta di Parma

La Gazzetta di Parma Online

"Terremoto: inchiesta a Modena sulle dichiarazioni precedenti degli esperti"

Data: **26/03/2013**

[Indietro](#)

26/03/2013 -

Provincia-Emilia

[Stampa](#)

[Invia ad un amico](#)

Terremoto: inchiesta a Modena sulle dichiarazioni precedenti degli esperti

Un terzo filone di inchiesta sul terremoto del maggio scorso è stato aperto dalla procura di Modena e riguarda le dichiarazioni degli esperti che negli anni precedenti le devastanti scosse hanno parlato del rischio sismico della zona colpita. Lo ha confermato stamani il procuratore aggiunto di Modena Lucia Musti.

I primi due filoni dell'indagine modenese riguardano l'effettiva idoneità dei capannoni crollati a causa delle scosse e l'eventuale influenza che potrebbero aver avuto attività di perforazione del terreno sul terremoto, mentre quest'ultimo ha l'obiettivo di verificare se ci sia un nesso tra le valutazioni scientifiche precedenti e gli effetti disastrosi che ha poi avuto il sisma. Tra le dichiarazioni acquisite dalla procura sono comprese quelle fatte da Enzo Boschi durante un incontro tenutosi a Mirandola nel giugno 2008. L'allora presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, ospite della serata, si pronunciò in merito al progetto di stoccaggio di gas nel sottosuolo di Rivara di San Felice. «Sulla base di uno studio estremamente complesso - disse Boschi, che partecipò alla serata insieme al senatore Carlo Giovanardi - possiamo dire che quella zona non è ad elevato rischio sismico».

Per l'Adunata nazionale una sfilata lunga 12 ore

Articolo

Libertà

""

Data: 27/03/2013

Indietro

Per l'Adunata nazionale

una sfilata lunga 12 ore

Dalle 9 del mattino fanfare, reparti in armi e 118 sezioni da tutto il mondo

I volontari della Sezione alpini impegnati nell'imbandieramento della città

Piacenza - Dodici ore filate di parata, dalle 9 del mattino alle 9 di sera. Sarà il clou dell'Adunata nazionale degli alpini domenica 12 maggio con ben 118 Sezioni da tutto il mondo.

Il percorso Un chilometro e trecento metri di tracciato urbano: da via Farnesiana all'altezza di via Beati a piazzale Medaglie d'Oro, passando per piazzale Velleja, piazzale Libertà, Stradone Farnese, corso Vittorio Emanuele, piazzale Genova, via Genova.

L'ammassamento L'ammassamento si terrà dalle 8 alle 8 e 30 nella zona compresa tra via Europa, via Farnesiana e via Beati. L'ordine di sfilamento è ormai ufficiale. Si parte sfalcati di almeno mezz'ora per evitare intoppi.

Primo settore Alle 9 del mattino il primo settore. Prima la fanfara militare, poi il 1° battaglione alpini artiglieria di montagna di stanza a Fossano con la bandiera di guerra e il gruppo di ufficiali e sottufficiali in servizio. Poi i gonfaloni della Regione Emilia-Romagna, della Rovincia e del Comune di Piacenza, di tutti i Comuni della provincia di Piacenza e una rappresentanza di Pianeta Difesa. Ancora: la seconda fanfara militare, il labaro dell'Ana, lo stendardo dell'Unirr, quello del Nastro Azzurro, gli alpini decorati, mutilati e invalidi su automezzi, una rappresentanza dell'equipaggio della nave Alpino, rappresentanza Ifms e militari stranieri, Protezione civile, crocerossine e ospedale da campo.

Secondo settore. Alle 9 e 30 il secondo settore. Gli alpini di Zara, Fiume, Pola; le sezioni all'estero (Sud Africa, Argentina, Australia, Brasile, Canada, Usa, Colombia, Cile, Uruguay, Belgio, Lussemburgo, Gran Bretagna, "nordica", Germania, "balcanica", Francia e Svizzera. Infine i militari dell'Operazione Albatros.

Terzo settore. Via alle 10 e 15 con il 4° raggruppamento Protezione civile. Poi le sezioni del Centro Sud e isole e della Toscana.

Quarto settore. Inizio alle 11 e 30 col 3° raggruppamento Protezione civile; poi le sezioni del Friuli-Venezia Giulia, del Trentino-Alto Adige, del Veneto.

Quinto settore. Inizio sfilata alle 14 e 30 con il 1° raggruppamento Protezione civile. Seguono le sezioni di Liguria, Valle d'Aosta e Piemonte.

Sesto settore. Si parte alle ore 17 con il 2° raggruppamento Protezione civile; poi le sezioni della Lombardia e dell'Emilia Romagna

Settimo settore. Alle 19 e 30 tocca alla Sezione di Piacenza, seguita dal gonfalone del Comune di Pordenone con lo striscione Arriverderci a Pordenone, città che ospiterà l'Adunata 2014. Poi il gruppo di 141 bandiere a ricordo dei 141 anni del Corpo degli Alpini. Infine la rappresentanza del Servizio d'Ordine nazionale. Chiusura intorno alle 20 e 30 con l'ammaina bandiera in piazza Cavalli.

Federico Frighi

26/03/2013

<!--

Inutile era stato l'appello alla tv Camion di traverso: strada del Mercatello bloccata per due ore

Articolo

Libertà

""

Data: 27/03/2013

Indietro

pontedellolio

ferriere

Inutile era stato

l'appello alla tv

Camion di traverso:

strada del Mercatello

bloccata per due ore

Pontedellolio - (pm) Mercoledì scorso anche la trasmissione di Rai3 *Chi l'ha visto?* si era occupata del caso di Mauro Migliorini, il 47enne scomparso il 2 marzo dall'abitazione in strada Anguillara, a Riva di Pontedellolio, dove viveva insieme ai genitori e al fratello maggiore. I familiari avevano lanciato un appello, che era però caduto nel vuoto. Nessuno aveva chiamato per fornire informazioni utili. L'epilogo, ieri mattina, è stato tragico.

Quasi un mese fa Mauro aveva salutato i genitori, con cui viveva, dicendo che sarebbe andato a fare un giro. Con sé aveva soltanto 50 euro e i documenti. Col senno di poi, un fatto era apparso piuttosto strano. Prima di uscire si era fatto la barba e cambiato d'abito, come se volesse partire. Un'anomalia, considerando che negli ultimi anni l'uomo usciva molto di rado. Soffriva infatti di depressione e assumeva farmaci.

È vero che il 47enne aveva a volte manifestato il desiderio di lasciare Pontedellolio e di trasferirsi in città, a Piacenza. E per questo, quando erano state diramate le ricerche, i carabinieri di Pontedellolio avevano verificato l'eventuale esistenza di amici o conoscenti che avessero potuto ospitarlo.

Per quattro giorni c'è stata una grande mobilitazione, coordinata dalla prefettura, nel tentativo di ritrovare lo scomparso. Ogni sforzo era risultato vano. Naturalmente la cascina dei Frappoli è stato il primo posto dove familiari, carabinieri, vigili del fuoco e volontari della protezione civile erano andati a controllare. Qui la famiglia Migliorini ha vissuto per molti anni e ancora oggi è affittuaria del podere. Erano stati setacciati il caseggiato, il portico e i terreni circostanti, ma dello scomparso non era stata trovata traccia.

26/03/2013

<!--

(senza titolo)

Articolo

Libertà

""

Data: 27/03/2013

Indietro

Nel museo della deportazione Fra le mura del male

Sopra, da sinistra, graffiti di Corrado Cagli e di Alberto Longoni al Museo-monumento al deportato ...

di GIUSEPPE MAGISTRALI

In tempi di crisi, spending review e ridimensionamento delle uscite scolastiche il viaggio della memoria di quest'anno nei luoghi dell'olocausto, organizzato da Comune, Provincia e Istituto storico per la resistenza, non varca i confini nazionali.

Un tragitto breve di poco più di un'ora in pullman ci porta vicino, troppo vicino a ricordarci che la vergogna del ventesimo secolo è stata anche roba nostra. La risiera di San Sabba a Trieste fu l'unico campo di sterminio italiano con oltre tremila vittime, Fossoli prima e Bolzano-Gries poi campi di raccolta e smistamento per viaggi quasi sempre senza ritorno.

I ragazzi sono contenti della bella giornata primaverile che interrompe un inverno gelido di pioggia e neve, da domani torna però il brutto.

Il museo di Carpi

La lingua, spesso il tedesco resta associato in modo sinistro alle vicende dei campi di concentramento, la gutturalità del male difficile da cancellare nonostante la filosofia, la musica classica e tanto altro.

Nella Carpi fasciata per riparare ai danni del terremoto la parlata è invece familiare, rassicurante; sonorità emiliana colma di bonomia e accoglienza. Rosetta Loy nel suo romanzo-saggio "La parola ebreo" ripercorre le vicende di chi nascosto a Roma dopo le leggi razziali vide nel vicino di casa il salvatore o la spia. La trama delle responsabilità di allora, pur con gradi diversi, non ha lasciato nessuno escluso. E' importante per i ragazzi rifletterci su, capire come ci dice Elisa, la nostra giovane guida, che l'olocausto può ripetersi, si è ripetuto, può essere in atto anche ora in altre parti del mondo.

Non a caso all'ingresso campeggiano alcuni versi di Bertold Brecht presi da *La resistibile ascesa di Arturo Ui*. "E voi imparate che occorre vedere e non guardare in aria; occorre agire e non parlare. Questo mostro stava, una volta per governare il mondo! I popoli lo spensero ma ora non cantiamo vittoria troppo presto: il grembo da cui nacque è ancora fecondo".

Un monumento di pietra grigia e fredda

Inaugurato negli anni '70 il museo di Carpi è opera di un gruppo di architetti (Belgioioso, Sanfi, Peressutti e Rogers) che fecero l'esperienza di prigionia nei campi e vede all'interno graffiti su bozzetti di grandi pittori come Cagli, Guttuso, Léger, Longoni, Picasso.

All'esterno ci dividiamo in due gruppi mentre il sole del mattino gioca insolente ombra e luci sulle stele-lapidi che riportano i nomi di 280 campi sui mille che costituirono la costellazione concentrazionaria del Reich.

Dentro c'è un gran freddo, la struttura volutamente non è riscaldata. La continuità delle sale è scandita dalle frasi scolpite alle pareti tratte dalle *Lettere dei condannati a morte della resistenza europea*, antologia curata da Nelo Risi.

Un ragazzo mi dice: "come sono diversi dai nostri graffiti, nella lingua, nella scrittura, nelle storie che raccontano".

Nell'ultima sala sono incisi i nomi di circa 15.000 cittadini italiani deportati nei lager.

Le storie

I muri come detto raccontano storie, storie di commiato, di rabbia, di orgoglio.

Elisa racconta ai ragazzi di Edoardo Focherini, Schindler o Perlasca di Carpi. Durante la guerra salva la vita a centinaia di ebrei falsificandone i documenti. Scoperto viene rinchiuso a Fossoli, a Bolzano e muore nel Natale del 1944 a

Flossenbürg. Racconta di Shlomo Venezia unico italiano sopravvissuto che fece parte dei *Sonderkommando*, squadre di ebrei che accompagnavano alle camere a gas.

Un murales tratto da un bozzetto di Renato Guttuso racconta dell'eccidio delle Fosse Ardeatine. I disegni di Terezin dei 15

(senza titolo)

mila bambini che morirono nei campi.

Usciamo e visitiamo il ghetto e la sinagoga prima di far tappa ad un Centro sociale dove anziane e assertive volontarie ci servono un pasto austero.

I ragazzi riprendono a smanettare con i cellulari ma è normale che sia così. Qualcuno si prende una sgridata dalle insegnanti ma a me pare che siano stati attenti e rispettosi durante tutta la visita.

Il campo di Fossoli

Ultima tappa di un'impegnativa giornata è il *Polizei und Durchgangslager* (campo di polizia e transito) che sorgeva a pochi chilometri da Carpi in località Fossoli. Venne utilizzato a partire dal 44 dalle SS come campo di concentramento sia per ebrei che per detenuti politici; circa cinquemila internati vennero poi tradotti a Auschwitz-Birkenau, Buchenwald, Bergen-Belsen, Mauthausen, Ravensbruck.

Sul convoglio in partenza dalla stazione di Carpi per Auschwitz sale il 22 febbraio 1944 anche Primo Levi che rievoca la sua breve esperienza nelle prime pagine di *Se questo è un uomo* e nella poesia *Tramonto a Fossoli*.

Davanti a quel che resta della sua baracca, ormai avvolta dalla boscaglia e dissestata ulteriormente dalle scosse del recente terremoto emiliano, le ultime riflessioni e l'abbraccio ad Elisa.

Fossoli alla fine della guerra, dopo una parentesi come campo di raccolta per prigionieri, profughi, ebrei tornati dai lager e collaboratori del regime fascista, diventerà emblematicamente la prima sede di Nomadelfia, l'utopistica città dei ragazzi fondata da Don Zeno Saltini.

Facciamo ritorno in Piazza Cittadella con un leggero anticipo sulla tabella di marcia e un lungagnone studente del Liceo Gioia non nasconde il timore di dover così partecipare al consiglio di Istituto convocato per le 18 che sperava di risparmiarsi. "That's life" ma ai nostri ragazzi non sfugge l'importanza della giornata vissuta, come pure la fortuna e la responsabilità di essere andati in *visita a Fossoli*, diversamente da quanto capitato a molti loro coetanei solo settant'anni fa.

26/03/2013

<!--

Frane e danni del maltempo, verso un piano di emergenza**Lucca In Diretta.it***"Frane e danni del maltempo, verso un piano di emergenza"*Data: **27/03/2013**[Indietro](#)

Frane e danni del maltempo, verso un piano di emergenza Martedì, 26 Marzo 2013 20:04 [dimensione font riduci](#)
[dimensione font aumenta la dimensione del font](#) [Stampa](#) [Email](#) [Add new comment](#)

Vota questo articolo

1 2 3 4 5

(0 Voti)

Un piano di emergenza per le frane e gli smottamenti che hanno colpito la Lucchesia e la Versilia e un impegno a sostenere sia in termini economici che in termini di risorse umane le istituzioni per la messa in sicurezza del territorio, nell'ottica di una collaborazione con i Comuni coinvolti. E' quanto chiede una mozione approvata all'unanimità dal Consiglio regionale. Il testo porta la firma dei consiglieri Marina Staccioli (Gruppo misto), Giovanni Donzelli (capogruppo) e Paolo Marcheschi, entrambi del gruppo Fratelli d'Italia. La mozione auspica inoltre il "riconoscimento dello stato di calamità naturale per i Comuni della Versilia colpiti dall'ondata di maltempo tra fine febbraio e inizio marzo 2013".

Manifestazione a Roma la Digos scagiona i giovani

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Abruzzo)

""

Data: **26/03/2013**

Indietro

Martedì 26 Marzo 2013

Chiudi

Manifestazione a Roma
la Digos scagiona i giovani
Un punto a favore
della difesa
processo aggiornato

L'UDIENZA

L'udienza dibattimentale sulla manifestazione del 7 luglio 2010 a Roma, in cui volarono spintoni e manganellate agli aquilani, ha segnato un punto a favore della difesa. I tre ragazzi tra cui un aquilano, Francesco Camizzi, 25 anni, e due romani, Gabriele Contenti e Giovanna Cavallo, assistiti dall'avvocato Gregorio Equizi, sono tornati a casa con uno stato d'animo diverso, dopo la prima udienza a piazzale Clodio, in cui sono stati sentiti i primi testimoni dell'accusa, gli agenti della Digos di Roma che hanno eseguito le indagini preliminari (suffragate anche dai filmati). I tre sono accusati di resistenza a pubblico ufficiale pluriaggravata, ovvero di avere opposto resistenza a poliziotti, carabinieri e finanzieri che erano schierati all'inizio di via del Corso. Gli stessi sono accusati di aver spintonato e pressato per forzare il blocco e spostare indebitamente la manifestazione da piazza Santi Apostoli, dov'era stata autorizzata, fino a Montecitorio e a palazzo Chigi. I tre devono rispondere anche di aver lanciato corpi contundenti, in particolare, un'asta di una bandiera, e di essersi posizionati in testa al corteo non autorizzato che da piazza Montecitorio raggiunse via Ulpiano, sede della Protezione civile, dove fu anche bloccato il traffico. Gli agenti della Digos hanno raccontato come in prima fila si trovassero le autorità politiche e delle pressioni arrivate della folla degli aquilani giunti a Roma per manifestare contro il Governo, e non soltanto da parte dei tre indagati, dei quali solo i due giovani di Roma sono stati riconosciuti dagli investigatori. Altro aspetto chiarito dai primi testi dell'accusa la presunta manifestazione non autorizzata dinanzi alla sede della Protezione civile, sfociata in una protesta che non è mai andata sopra le righe. Secondo gli inquirenti, i manifestanti erano stati costretti a percorrere a piedi il tratto in questione che conduce appunto alla sede del Dipartimento perché era lì che erano stati parcheggiati i pullman dei manifestanti. L'udienza dibattimentale è stata aggionata al 15 luglio, data nella quale verranno ascoltati gli altri testi del pubblico ministero. Anche ieri come nelle precedenti udienze era presente in aula una delegazione di giovani rappresentanti del comitato cittadino 3e32. L'avvocato Equizi nella precedente udienza ha chiesto e ottenuto l'acquisizione di una serie di filmati nei quali «potremo dimostrare che i comportamenti dei manifestanti sono tutti pacifici e speriamo vengano presi in considerazione, dato che i video sono prove importanti».

M.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L v

Emergenza idrica, indaga l'Ato

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Abruzzo)

""

Data: **26/03/2013**

Indietro

Martedì 26 Marzo 2013

Chiudi

Emergenza idrica, indaga l'Ato

LA COMMISSIONE

L'emergenza acqua è finita ma le polemiche no. «No al prelievo dalla sorgente San Calisto per risolvere l'emergenza idrica sul territorio pescarese e chietino, sì all'aumento degli investimenti per sostituire le reti colabrodo». E' l'appello che l'assessore provinciale all'ambiente Mario Lattanzio, consigliere comunale di Popoli, rivolge al sindaco Concezio Galli in merito ad un intervento specifico previsto dal piano d'ambito dell'Ato. «Chiedo un consiglio comunale straordinario per proporre all'ente d'ambito lo stralcio di questo intervento dal Piano – dichiara Lattanzio - La sorgente fornisce acqua a Popoli e nelle sue vicinanze ci sono i pozzi dell'azienda Gran Guizza. Mi chiedo come sia possibile risolvere il problema del Giardino prelevando acqua dalla sorgente di Popoli. Sarebbe opportuno fare investimenti per sostituire le tubature vetuste. E' assurdo immettere ulteriore acqua nelle reti vecchie. Ora più che mai è necessaria una maggiore trasparenza e soprattutto sono necessari investimenti per migliorare l'adduttrice principale. No quindi a semplici palliativi».

E l'Ato, come previsto, ha costituito una commissione per accertare le cause dell'emergenza e la congruità delle risposte date dall'Aca. E questo in considerazione «dei disagi e delle rilevanze di carattere sanitario, economico e sociale», per evitare che il passato ritorni. L'accertamento coinvolge i sindaci dei Comuni serviti da Aca e «le autorità territoriali competenti in materia di protezione civile e sicurezza pubblica». La commissione è presieduta dal dirigente tecnico dell'Ato pescarese, l'ingegner Antonacci; dai dirigenti tecnici in servizio presso altri Ato abruzzesi, gli ingegneri Rossi e Calvarese; da quattro sindaci designati dall'Assi Pescara; da un membro designato dalla Provincia di Pescara; da un membro designato dalla Provincia di Chieti. La commissione potrà essere integrata con tre membri designati, ciascuno, dalla Forestale e dalle Prefetture di Pescara e di Chieti; da altri tre membri designati tra gli ufficiali di Polizia Municipale in servizio presso i Comuni più grandi della Provincia di Pescara e di Chieti. Entro 30 giorni la conclusione dei lavori.

La tregua regge via libera a Pescara gas

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Abruzzo)

""

Data: **26/03/2013**

Indietro

Martedì 26 Marzo 2013

Chiudi

La tregua regge

via libera

a Pescara gas

In consiglio comunale

il nuovo clima

favorisce le scelte

LA POLITICA

Poco meno di un'ora per liquidare le più importanti delibere all'ordine del giorno, come la proroga decennale della convenzione con Pescara gas, la variante urbanistica che dà finalmente il via libera alla Casa dello studente, la definizione delle aree a rischio idrogeologico.

Non accadeva da mesi in consiglio comunale, segno che la tregua del Crodino sancita tra maggioranza e opposizione con la mediazione del prefetto ha dato i suoi frutti. O, più verosimilmente, che la corda dell'ostruzionismo non si poteva tirare all'infinito ora che nella zona sud della città sta per aprirsi la vera, grande partita: quella del cemento. Progetto Water front e recupero dell'ex Cofa per uscire dalla metafora. È soprattutto su questo terreno che maggioranza e opposizione hanno riaperto il dialogo, consapevoli che l'ultimo anno di legislatura che hanno di fronte scorrerà probabilmente liscio dopo le spallate solo minacciate (soprattutto dai centristi dell'Udc) e mai entrate seriamente sulla scena della Realpolitik.

Anche se niente è ancora scontato circa il destino della delibera del Pp2, come spiega Camillo D'Angelo del Pd: «Stiamo cercando di convincere la maggioranza che la strada migliore da percorrere è quella di stabilire con chiarezza cosa si vuole realizzare sull'ex Cofa e poi magari di mettere a bando il progetto. Anche consentendo eventualmente al privato di realizzare opere e volumetrie in altre zone della città se non c'è convenienza economica». Insomma, un po' il modello degli accordi di programma.

Intanto l'ultimo Consiglio comunale prima delle festività di Pasqua si chiude già a metà mattinata con il presidente dell'assemblea, Roberto De Camillis, che augura «buon lunedì dell'Angelo a tutti», in un clima da ramoscello d'ulivo. «La maggioranza - conferma Enzo Del Vecchio - ha capito che andare allo scontro aperto non serviva a nessuno». Così l'assessore Marcello Antonelli incassa finalmente il sì ad una delibera importante, il rinnovo della convenzione alla società che gestisce le reti del gas in città e gli impianti di pubblica illuminazione e semaforici. Il contratto, in scadenza nel 2014, è stato prorogato fino al 31 dicembre del 2024. Alla Pescara gas il Comune dovrà corrispondere un canone annuo pari a 2.250.000 euro per il 2013 e a 3.150.000 (più Iva) per gli anni successivi, fino al 2024. I lavori dell'aula proseguiranno probabilmente il prossimo mese di aprile. Intanto, con buona pace di tutti, si sblocca anche la costruzione della casa dello studente di viale Pindaro dopo la variante urbanistica concessa al consorzio di imprese che ha in appalto i lavori.

Saverio Occhiuto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tasse, rimborsi e cartelle: la giungla del fisco

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Abruzzo)

""

Data: 26/03/2013

Indietro

Martedì 26 Marzo 2013

Chiudi

Tasse, rimborsi e cartelle: la giungla del fisco

LE SPINE

C'è ancora grande incertezza su molti adempimenti fiscali post terremoto. In primis sulle circa diecimila cartelle inviate da Equitalia con la raccomandazione esplicita di non pagare e di attendere di essere contattati. Si tratta di un provvedimento dell'agenzia di riscossione mirato a salvare i tempi di notifica in caso di contenziosi, ma esistono già sentenze controverse della commissione tributaria: secondo alcune le cartelle sono nulle perché non contengono l'intimazione al pagamento. Se passasse questo principio per molte di esse sarebbe concreto il rischio di «prescrizione» (che interviene, a seconda del tipo di credito vantato dal Fisco, mediamente in cinque anni). Ad oggi dalla direzione centrale di Equitalia non sono arrivate indicazioni precise per cui le cartelle sono «appese» a un destino incerto: vanno pagate, non vanno pagate, possono essere abbattute del 40 per cento come previsto dalla legge di Stabilità? Migliaia di contribuenti non sanno come comportarsi. E il Fisco rischia di trovarsi di fronte a un maxi contenzioso con enormi difficoltà a riscuotere. Le cartelle di Equitalia riguardano sia la sospensione «ordinaria» (6 aprile 2009 - 31 dicembre 2010), sia tutto ciò che era iscritto a ruolo al giorno del terremoto. Ora proprio su quest'ultimo aspetto è nata un'ulteriore controversia: la riscossione va fatta al cento per cento o al 40 per cento? Proprio lo sconto ha prodotto un altro problema non da poco. Tanti cittadini hanno scelto di continuare a pagare le tasse al cento per cento, non tenendo conto della sospensione. Solo che, una volta sancita la riduzione al 40 per cento, hanno chiesto di poter ottenere i rimborsi. L'Agenzia delle Entrate, almeno per quanto riguarda le persone fisiche, finalmente sembra aver dato il via libera attraverso una direttiva interna di gennaio. Per le imprese, invece, pare non ci sia nulla da fare. La zona franca, poi. Sta causando incertezze ai professionisti il modulo predisposto per accedere ai benefici in cui si chiede alle aziende di dichiarare i contributi già ottenuti nell'ambito del de minimis (200 mila euro in un triennio tra cuneo fiscale, abbattimento delle accise, contratti di apprendistato e altre cose). Non è chiaro se in questo ambito rientrano anche gli sconti sui contributi Inps e Inail (i due istituti hanno assimilato la riduzione a un aiuto di Stato, pur non riconoscendo figurativamente il cento per cento ai fini pensionistici).

Stefano Dascoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frana l'Ardizio, stavolta fa paura alberi e fango lambiscono i binari

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Ancona)

""

Data: **26/03/2013**

Indietro

Martedì 26 Marzo 2013

Chiudi

Frana l'Ardizio, stavolta fa paura
alberi e fango lambiscono i binari

Lo smottamento
ha invaso tutta la Statale
L'Adriatica resta chiusa

L'EMERGENZA

L'Ardizio frana di nuovo e questa volta fa paura. Le reti a protezione del costone sono venute giù come niente. Travolte da alberi, fango e rocce. Lo smottamento ha invaso le carreggiate della Statale in due punti per fortuna senza coinvolgere alcun veicolo. L'Adriatica, collegamento fra Pesaro e Fano all'altezza di Sottomonte, resterà chiusa finché non saranno ripristinate le condizioni di sicurezza, in pratica fin quando non smetterà di piovere. Ieri mattina il monte ha ceduto ed è stata interessata la strada tra lo svincolo di Fosso Sejore e la chiesa di Cristo Re. In particolare lo smottamento è avvenuto all'altezza del cartello «Pesaro» di ingresso in città. Qui la barriera paramassi è stata travolta senza opporre troppe resistenze, la frana ha trascinato piante, alberi e rocce che hanno invaso oltre metà sede stradale arrivando quasi ai binari della ferrovia. Una frana spaventosa per la quantità di materiali che sono caduti sulla strada. Anche nella zona del cavalcaferrovia ha ceduto la barriera paramassi trascinando sulla sede stradale fango e pietre. Poi altri smottamenti, ma di entità minore: all'altezza del civico 121, nei pressi del parcheggio Stefanelli e in altri cinque punti. Piccole frane che sono continuate per tutto il pomeriggio di ieri. Sul posto tutti gli enti competenti: tecnici di Comune, Provincia, Anas, Prefettura, Autorità di bacino, Protezione civile e la ditta Tecnorock. «I tecnici hanno iniziato subito i lavori – ha spiegato l'assessore alla sicurezza Riccardo Pascucci – per prima cosa sono stati divisi gli alberi in più punti in modo da facilitare la rimozione. Sono entrate in azione i mezzi dell'Anas e del Centro operativo del Comune». Nel primo pomeriggio un summit con tutti i soggetti competenti. «Non sappiamo quando potremo riaprire – spiega Pascucci al termine della riunione – dobbiamo prima mettere tutto in sicurezza e finché continuerà a piovere sarà un problema perché ci sono smottamenti continui».

Dal summit è uscita un'ordinanza che prevede l'obbligo fino al termine dell'emergenza - per residenti e lavoratori nel tratto suddetto di strada delle Marche - di parcheggiare l'auto nel parcheggio dell'istituto Santa Marta con possibilità di ingresso e uscita dalle 7.30 alle 22 (con permanenza notturna). Sono stati chiusi anche tutti i locali pubblici posti sulla carreggiata adiacente al colle Ardizio (direzione Fano). L'ordinanza prevede la chiusura fino alla fine dell'emergenza, ma già nella mattinata di oggi si dovrebbe procedere per una riapertura dei ristoranti e il permesso di entrare per i residenti.

Gianni Galdenzi, comandante della Polizia Municipale, ha subito attivato le pattuglie per attivare le deviazioni e sorvegliare i punti caldi. Il traffico è stato deviato sull'Ardizio e l'interruzione è stata segnalata in più punti, da via Kolbe a piazza della Repubblica. I problemi più importanti sono stati sulla Flaminia e sulla Statale dopo Fossesejore. Qui le code sono aumentate negli orari di chiusura degli uffici. I vigili urbani hanno presidiato i semafori di via Fratti e lo snodo all'altezza della Madonnina di Muraglia. Proprio in via Fratti hanno utilizzato il sistema manuale privilegiando il traffico della Flaminia allungando i tempi del verde. La nuova frana segue quella di appena dieci giorni fa quando un masso di circa 120 tonnellate era caduto all'altezza del distributore di benzina lo scorso dodici marzo.

Luigi Benelli

Frana l'Ardizio, stavolta fa paura alberi e fango lambiscono i binari

Santa Marta isolato Le istruzioni per arrivarci

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Ancona)

""

Data: **26/03/2013**

Indietro

Martedì 26 Marzo 2013

Chiudi

Santa Marta

isolato

Le istruzioni

per arrivarci

LA SCUOLA

Conciliare l'emergenza e le esigenze di una scuola, l'Istituto alberghiero Santa Marta. Da un lato gli smottamenti e una strada interrotta, dall'altro gestire centinaia di studenti e garantire la loro sicurezza. Se n'è discusso ieri in una riunione nel primo pomeriggio tra Comune, Provincia, Anas, Autorità di bacino e Protezione civile.

Ecco come si dovranno comportare gli studenti, genitori, docenti e personale degli istituti superiori Branca e Santa Marta: i pedoni sono invitati ad usufruire della pista ciclabile per dirigersi da e verso la rotonda terminale di viale Trieste e raggiungere le proprie abitazioni, auto o motorini. Il Comune invita quindi «a parcheggiare auto e moto su viale Trieste usufruendo della ciclabile per raggiungere la scuola; gli autobus di linea si fermeranno per la salita e la discesa degli studenti su via Kolbe».

Durante la riunione è stata valutata l'ipotesi anche di chiudere per qualche giorno l'istituto, ma poi sono state trovate soluzioni alternative. Gli insegnanti saranno più elastici per quanto riguarda gli orari di arrivo degli alunni come è già successo una decina di giorni fa. E proprio ieri alcuni ragazzi di Carpegna sono arrivati attorno alle 11 a causa di altri smottamenti e frane diffuse in provincia.

Le comunicazioni sono state febbrili anche su Facebook, sulla pagina del sindaco Luca Ceriscioli. Già dalla mattina, quando ancora i ragazzi erano sui banchi, erano state segnalate le uscite e le soluzioni da adottare. In Comune sono tutti sicuri che i ragazzi guardino Facebook durante le lezioni tanto che è stato rivolto un appello diretto: «Informate i vostri genitori!».

Lu.Ben.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I 5 Stelle: creare una rete che colleghi i cittadini alla Protezione civile

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Frosinone)

""

Data: **26/03/2013**

Indietro

Martedì 26 Marzo 2013

Chiudi

I 5 Stelle: creare una rete che colleghi
i cittadini alla Protezione civile

IL MOVIMENTO

PUNTA

AL MONITORAGGIO

NEI QUARTIERI

PIÙ A RISCHIO

FATTO

DAI RESIDENTI

LA PROPOSTA

Un tavolo di lavoro per monitorare le criticità del territorio è stato creato dal Movimento 5 Stelle. «Il tavolo - si legge in una nota - ha ritenuto indispensabile avviare una serie di iniziative per attivare presidi informativi e di controllo dei cittadini sulla questione dei lavori necessari al ripristino viario di comunicazione cittadina, e sulle misure straordinarie necessarie per mettere in sicurezza la frana che coinvolge il viadotto Biondi e tutto il versante collinare limitrofo».

Gli attivisti del Movimento creato da Beppe Grillo se la prendono con «la politica miope dell'emergenza, della mala gestione, dell'omissione delle più elementari manutenzioni, come testimonia lo stato della rete viaria cittadina, inerte spettatrice di una superficialità». L'obiettivo è non lasciare «che il degrado divenga irreversibile, il movimento intende restituire ai cittadini una città vivibile, funzionale», e per questo chiede «la massima partecipazione di tutti».

«Le scuse a buon mercato, delle colpe delle amministrazioni precedenti, delle carenze di bilancio, ben note da decenni, non assolvono alcuno - dicono gli attivisti - Il movimento 5 stelle in questo clima non vuole restare supinamente ad aspettare la prossima tragedia, spettatore di questo assurdo degrado cittadino». Per questo auspicano «che si esca presto dall'emergenza e si inizi a costruire». Ma i 5Stelle dicono di non voler restare spettatori: «Da parte nostra siamo pronti a partire con l'attuazione di una rete di cittadinanza che colleghi noi cittadini con i membri della Protezione Civile: proporremo, nei quartieri più a rischio, dei comitati atti al monitoraggio delle aree in cui si vive. E' fondamentale da parte di tutti iniziare una cultura della sicurezza, cultura che manca totalmente sul nostro territorio».

«Responsabilità e voglia di ripartire, senza nessuno escluso», è il motto dell'iniziativa 5Stelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frana, il viadotto dovrà essere allungato

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Frosinone)

""

Data: **26/03/2013**

[Indietro](#)

Martedì 26 Marzo 2013

[Chiudi](#)

Frana, il viadotto dovrà essere allungatoIl sopralluogo. Timori per tutto il costone

Frana a Frosinone: il sopralluogo dei tecnici con il professor Napoleoni ha confermato la gravità della situazione. Servirà un intervento lungo tutto il costone e il viadotto dovrà essere allungato. **A pag. 37**

Frana il viadotto dovrà essere allungato

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Latina)

""

Data: 26/03/2013

Indietro

Martedì 26 Marzo 2013

Chiudi

Frana

il viadotto

dovrà essere

allungato

Il sopralluogo

dei tecnici con il professor

Quintilio NapoleoniRIMOSSO IL TRALICCIO,

IN PIAZZA SAN TOMMASO

VERRÀ POSIZIONATO

UN INCLINOMETRO

PREOCCUPA VIALE MAZZINI

IL CASO

Il sopralluogo di ieri mattina ha confermato che tutto il costone tra la città bassa e la città alta è a rischio frana e dovrà essere messo in sicurezza. All'ispezione ha partecipato il professor Quintilio Napoleoni, ricercatore di Geotecnica presso il Dipartimento di Idraulica, trasporti e strade della facoltà di Ingegneria dell'Università La Sapienza di Roma, nonché esperto del comitato tecnico Autorità dei Bacini Regionali del Lazio. Accompagnato dal sindaco, dai tecnici del Comune e dallo staff che sta seguendo l'evolversi della frana, il professore ha ispezionato i diversi punti di criticità idro-geologica del capoluogo.

Per prima cosa l'ingegner Napoleoni si è soffermato a lungo nell'area del viadotto Biondi, ha ispezionato il fronte della frana e tutta l'area accanto all'ascensore inclinato, per poi spostarsi in viale Mazzini, in via De Gasperi all'altezza dei Piloni e lungo viale Napoli.

L'allerta è massima. Ieri si sono Fino conclusi i lavori di messa in sicurezza. L'area è stata completamente ingabbiata e poi ricoperta con la tecnica dello spritzbeton, un calcestruzzo speciale che viene spruzzato sul terreno e sulla rete protettiva bloccando l'ulteriore caduta di terreno a valle. Ma ieri è stato anche rimosso il traliccio dell'energia elettrica alto dodici metri, non più attivo ma pericoloso trovandosi proprio accanto al percorso della frana.

«Il tavolo tecnico - fanno sapere dal Comune - ha evidenziato la necessità che l'ente si doti di uno strumento unico di controllo globale del territorio e in particolare per quanto riguarda la frana del viadotto Biondi, si è deciso di mettere in campo nuovi interventi nei prossimi giorni: rimozione dell'attuale muro che si trova proprio nella parte iniziale della frana per scongiurare qualsiasi eventuale problema di sicurezza, posizionamento di un inclinometro all'altezza di piazza San Tommaso d'Aquino e soprattutto per garantire la sicurezza della stazione a valle dell'ascensore inclinato, installazione di gabbioni protettivi per poter aver tutto il tempo necessario in caso di evacuazione».

«Abbiamo concordato - aggiunge il sindaco Nicola Ottaviani - sulla necessità di aggredire il fenomeno nella sua globalità, sono inutili interventi spot sulla singola frana, nel capoluogo sono ormai sei i punti interessati da smottamenti e dunque è indispensabile intervenire complessivamente. Cominciando con l'irreggimentare tutto l'alveo del fiume Cosa».

«Sarà indispensabile - continua Ottaviani - tentare di portare avanti un unico intervento, anche con piani finanziari distinti, ma con l'obiettivo di riqualificare i sei, sette chilometri del fiume». Per farlo il Comune punta a convincere il Governo a rifinanziare la legge speciale che nel 1989 consentì di intervenire sulla prima frana che colpì il viadotto. L'intervento

Frana il viadotto dovrà essere allungato

potrebbe consentire oltre alla messa in sicurezza del costone che scende verso il cosa anche la creazione del parco del fiume. Preoccupa l'avvallamento del terreno lungo viale Mazzini. Il sindaco guarda con terrore al rischio di dover chiudere l'arteria che collega il campo sportivo con piazza VI dicembre. Al momento un simile provvedimento non sembra necessario, ma la zona dovrà essere controllata con grande attenzione.

«Quanto all'area del viadotto - spiega Ottaviani - adesso rimuoveremo in condizioni di sicurezza i muri di cemento rimasti a metà della frana, successivamente dovremo alleggerire la frana rimuovendo più terreno possibile. Per farlo in sicurezza costruiremo delle gabbionate a protezione del versante dell'ascensore». Infine il viadotto. Ormai appare chiaro che per riaprire la strada che collega piazza San Tommaso a via Roma l'unica soluzione sarà quella di prolungare l'attuale viadotto con una nuova campata che oltrepassi la frana.

Vittorio Buongiorno

Foto su IlMessaggero.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spaventoso, ho visto il monte sciogliersi come burro

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Pesaro)

""

Data: 26/03/2013

Indietro

Martedì 26 Marzo 2013

Chiudi

«Spaventoso, ho visto il monte sciogliersi come burro»

PROGETTO DI SALVATAGGIO

DA QUASI UN MILIONE

REDATTO DALLA PROVINCIA

E GIÀ FINANZIATO DAL CIPE

E' ANCORA FERMO

PER L'ASSENZA DEL GOVERNO

LA TESTIMONIANZA

Vedere la frana mentre viene giù. E cercare di guardare avanti, superare l'emergenza e capire che cosa si deve fare per risolvere un problema che sta diventando cronico visti i precedenti.

L'istantanea del crollo rimarrà a lungo impressa negli occhi e nei ricordi del capitano della polizia municipale Fiorenzo Troisi. E' stato il primo a trovarsi sul posto e a vedere in diretta quella massa di fango venire giù dal monte. «Erano le 8 circa quando siamo stati allertati per la prima frana, quella sul cavalcavia Ferrovia – spiega Troisi – siamo arrivati lì, poi abbiamo visto il monte venire giù, sembrava una colata di cera. Non c'era niente che rotolava, era un ammasso di fango e alberi che scivolavano, il monte si spostava, in pratica s'è sciolto come il burro. E' stata una cosa incredibile. Siamo rimasti lucidi e abbiamo subito acceso la sirena e fermato così tre macchine che volevano proseguire. Sono tornati indietro e non hanno corso pericoli. Ci siamo avvicinati e abbiamo visto come quel pezzo di monte sia arrivato a lambire i binari della ferrovia. Una frana di grandi dimensioni. Ma non è stata l'unica perché con la pioggia abbiamo visto altri punti della falesia cedere e venire giù verso la strada». Già, le piogge. Secondo il bollettino meteo continueranno fino a venerdì, dunque sembra improbabile che la Statale possa riaprire prima. Ci saranno continui sopralluoghi, ma il terreno è ormai friabile e la stabilità è a rischio. E per fortuna un'altra problematica è rientrata. La Società Autostrade aveva in programma di chiudere il casello di Fano in entrata verso nord per proseguire alcuni lavori nella notte tra martedì e mercoledì tra le 22 e le 6. Anche se la notte il traffico è meno intenso sarebbe comunque stato un problema per il passaggio di camion e tir obbligato sull'Ardizio. Poi l'annuncio in tarda serata di ieri. «Società Autostrade ci ha comunicato che non ci sarà alcuna chiusura – ha fatto sapere l'assessore alla Sicurezza Riccardo Pascucci – è un fatto positivo in una situazione di tale emergenza».

Saranno giorni di lavori senza sosta, ma poi ci sarà un domani, quello in cui inevitabilmente bisognerà mettere mano alla questione in maniera più strutturale. E non è un caso che ci sia stata una recente riunione per capire lo stato dei lavori. Il Comune ha voluto saperne di più in merito a un progetto che è sulla carta, in fase di finanziamento. In pratica la Provincia ha pronto un progetto per la continuazione del vallo paramassi e per la sistemazione idrogeologica dell'Ardizio. Un intervento da 800 mila euro che ha già avuto il via libera del Cipe tanto che nei programmi iniziali l'intervento sarebbe dovuto iniziare a primavera. Con l'assenza del governo le pratiche si stanno allungando. «Ci manca la delibera di finanziamento del Cipe, poi toccherà alla Regione istituire il bando di gara» fa sapere Franco Arceci, portavoce del sindaco. E' evidente però che la situazione richiede la massima urgenza.

Lu.Ben.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spaventoso, ho visto il monte sciogliersi come burro

Nuova frana, l'Ardizio fa paura

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Pesaro)

""

Data: **26/03/2013**

[Indietro](#)

Martedì 26 Marzo 2013

[Chiudi](#)

Nuova frana, l'Ardizio fa paura

Troppa pioggia: ieri serie di smottamenti a Sottomonte. L'Adriatica resta chiusa

Alberi, pietre e fango hanno invaso l'intera carreggiata, fino a lambire la ferrovia

L'Ardizio frana di nuovo e questa volta fa paura. Le reti a protezione del costone sono venute giù come niente. Travolte da alberi, fango e rocce. Lo smottamento ieri mattina poco prima delle otto ha invaso le carreggiate della Statale in due punti per fortuna senza coinvolgere alcun veicolo. L'Adriatica, collegamento fra Pesaro e Fano all'altezza di Sottomonte, resterà chiusa finchè non saranno ripristinate le condizioni di sicurezza, in pratica fin quando non smetterà di piovere.

Benelli e Fabbri a pag.37 e 38

Mareggiata, di nuovo chiusa via Ruggeri

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Pesaro)

""

Data: **26/03/2013**

Indietro

Martedì 26 Marzo 2013

Chiudi

Mareggiata, di nuovo
chiusa via Ruggeri
Nonostante i recenti
interventi alle scogliere
l'erosione non dà tregua

Non ci sono massicciate che tengano, in via Ruggeri a Fano, quando la bora nera solleva onde alte e potenti. La strada è ormai troppo vicina al mare e anche il recente rattoppo di scogli disposto dal Comune, che ha suturato le ferite di burrasche precedenti, non mostra effetti risolutivi. La parte sud della via è di nuovo chiusa al traffico e le attività turistiche sono tuttora esposte. La recente posa di nuovi scogli, effettuata dalla stessa ditta incaricata dell'intervento a Torrette, ha evitato l'aggravarsi dei danni provocati dalle mareggiate dei mesi scorsi. Il risultato è tutt'altro che disprezzabile, ma l'erosione marina è ancora in atto e il fenomeno continuerà a sgretolare quel settore della costa fanese fino a quando non sarà trovato un rimedio radicale. Lo stato delle cose non può tranquillizzare i residenti e soprattutto gli operatori della zona. Non possono stare tranquilli, perché le difficoltà del momento hanno una consistenza ben più pressante e attuale del progetto sulla banchina con pali in cemento per proteggere via Ruggeri, da realizzare in futuro insieme con la strada delle barche. L'esperienza dei marinai fanesi dice che quest'anno la bora di San Giuseppe, arrivata con alcuni giorni di ritardo, ha tutte le caratteristiche per tenere la presa qualche altro giorno, è cioè fino alla Pasqua, tra fasi di tregua e di ripresa. Mare agitato e fenomeni di acqua alta, favoriti dalla luna crescente, potrebbero costituire pericolosi tappi alle foci dei fiumi, ormai vicini al livello di massima piena. «Per ora tutto tranquillo - affermava Saverio Olivi della Protezione civile - e speriamo che non si scarichino a terra altre ore di pioggia battente, altrimenti comincerebbero i guai. I nostri volontari tengono sotto costante controllo il fiume Metauro, il torrente Arzilla, la prima fascia collinare e i sottopassi delle zone mare».

O.S.

Nuovo ospedale, l'Ardizio riaccende le perplessità

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Pesaro)

""

Data: 26/03/2013

Indietro

Martedì 26 Marzo 2013

Chiudi

Nuovo ospedale, l'Ardizio
riaccende le perplessità
Il presidente Pagliano
di Confindustria
teme per i trasporti

VIABILITÀ

Cede l'Ardizio, crolla il sistema viario tra Pesaro e Fano. E adesso aumentano le perplessità sulla scelta di Fosso Sejore come area dove realizzare l'ospedale unico provinciale. Ieri mattina una nuova frana ha interessato la Statale Adriatica tra Pesaro e Fano, determinando l'immediata chiusura della strada. E' la seconda volta in pochi giorni. Inevitabili i disagi alla viabilità. «Il problema del collegamento tra Pesaro e Fano ha raggiunto livelli drammatici, sia per la circolazione dei cittadini sia per il trasporto delle merci – spiega il presidente di Confindustria Claudio Pagliano – In estate il problema del traffico è legato alla stagione estiva e alla sosta dei bagnanti mentre in inverno il rischio di frane e smottamenti è sempre alto». Eppure negli uffici di viale Gramsci giace un progetto presentato dall'Anas che prevede l'arretramento della Statale, passando per l'Interquartieri. Un'ipotesi a cui gli amministratori hanno già risposto picche. «Non conosco nei dettagli il progetto ma forse è il caso di tenerlo in considerazione perché così diventa dura per tutti, cittadini e imprenditori – continua Pagliano – Probabilmente con la realizzazione di due caselli, Fano nord e Pesaro sud, il traffico della Statale potrebbe essere dirottato sull'Autostrada. In ogni caso si tratta di un tema molto importante che la politica deve affrontare». Ma la frana di ieri getta ombre anche sul nuovo ospedale Pesaro-Fano. In caso di smottamenti franosi e conseguente chiusura dell'Adriatica al traffico, la struttura rischierebbe seriamente di restare isolata o comunque di veder venire meno il collegamento principale ai centri urbani. «Con la realizzazione dei due caselli il rischio non si pone – commenta il sindaco di Fano Stefano Aguzzi – Con la realizzazione di Fano nord e i lavori di adeguamento della strada che da Fosso Sejore passa per Roccasambaccio e poi si collega a Fenile, la Statale non resterebbe l'unico collegamento all'ospedale. Altrettanto dicasi per Pesaro con il secondo casello a Santa Veneranda e la circonvallazione, inserita nel pacchetto delle opere accessorie alla terza corsia».

A pensarla diversamente il presidente della civica Solo Pesaro Corrado Brancati. «Non è ipotizzabile una collocazione più assurda di quella di Fosso Sejore per il nuovo ospedale – spiega – Assurda anche per l'inadeguatezza dei collegamenti viari che dovrebbero consentire il raggiungimento dell'ospedale». Brancati spinge per una bretella di collegamento Pesaro-Fano. «Il progetto c'è già in Provincia – conclude – Le gallerie ci sono e sono quelle lasciate libere dall'Autostrada: ben si potrebbe allora pensare a un casello autostradale a metà strada, collegato con la bretella, che funga da porta Pesaro sud e Porta Fano nord». Intanto il sindaco Luca Ceriscioli e il presidente della Provincia Matteo Ricci chiederanno un incontro urgente alla Regione: le amministrazioni locali invocano lo stato d'emergenza per le frane di questi giorni.

Luca Fabbri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Traffico in tilt con lunghe code

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Pesaro)

""

Data: **26/03/2013**

Indietro

Martedì 26 Marzo 2013

Chiudi

Traffico in tilt con lunghe code

Giornata infernale quella di ieri sul fronte della viabilità: vuoi per la pioggia incessante, vuoi per la frana che ha praticamente interrotto i collegamenti sulla statale fra Fano e Pesaro all'altezza di Fosso Sejore, il percorso dell'Adriatica si è rivelato un tappo e a farne le spese è stata soprattutto la circolazione deviata sulla panoramica Ardizio, ovvero la Bettola, e poi Muraglia e la Flaminia. Ma è stata anche una giornata costellata di incidenti. Il più serio quello avvenuto nel primo pomeriggio sulla corsia sud dell'A14 all'altezza del casello di Pesaro. La pioggia battente ha provocato un tamponamento con due auto coinvolti e due feriti rimasti incastrati all'interno dei mezzi. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno liberato i feriti trasportandoli al pronto soccorso dell'ospedale San Salvatore, di cui uno in condizioni piuttosto serie.

Concordia, Tidei: Clini persevera, è diabolico

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Viterbo)

""

Data: **26/03/2013**

[Indietro](#)

Martedì 26 Marzo 2013

[Chiudi](#)

Concordia, Tidei: Clini
persevera, è diabolico

LA LETTERA

Il carteggio tra il Pincio e il ministro Corrado Clini, sta diventando più voluminoso della Costa Concordia incagliata dal 13 gennaio dello scorso anno all'isola del Giglio. Anche ieri in sindaco Pietro Tidei ha scritto al numero uno del dicastero dell'Ambiente per invitarlo a ripensare la decisione di smantellare la nave da crociera nel porto di Piombino. Dall'8 marzo (quando il consiglio dei ministri ha autorizzato la Protezione civile a progettare il trasferimento verso il porto toscano) c'è un continuo scambio di parole: Tidei preferisce la lettera con richiesta di risposta, il ministro Clini si affida invece alle agenzie di stampa.

Il pomo della discordia è sempre lo stesso, la demolizione della nave che significa almeno 3-400 posti di lavoro per un paio di anni, una ricaduta in termini di ricchezza per il territorio.

Nei primi giorni della polemica c'è stato anche lo schieramento del Pd toscano contro quello del Lazio, prese di posizioni dei governatori delle due Regioni ma ora la lettera di Tidei è più diretta. Nei precedenti interventi il sindaco si era limitato a far notare come il porta civitavecchiese disti appena due miglia marine in più rispetto a Piombino. Che a Civitavecchia ci sono già tutte le infrastrutture necessarie per le operazioni di demolizioni. Ora Tidei, lasciato il fioretto e impugnata la sciabola, passa all'attacco: «Che l'Italia sia il Paese delle figuracce su scala nazionale ed internazionale, ormai, è un dato di fatto ma che queste debbano continuare ad essere l'unica strada possibile da percorrere da parte di questo governo vuol dire essere consapevoli della nostra inconsistenza a tutti i livelli. E se errare è umano, perseverare è diabolico - scrive Tidei -. La questione Concordia è uno degli esempi eclatanti della gestione e dell'azione inappropriata ed inopportuna. Eppure, caro ministro Clini, lei se ne intende di ambiente. Per Piombino non c'è nemmeno un centesimo per la realizzazione dei lavori di adeguamento. Non si comprende per quale motivo preferisca imporre alla Costa Crociere la località toscana rispetto a quella laziale. Perché preferisce alimentare uno scontro invece di operare per il bene della comunità nazionale guardando seriamente alla concretezza e ai dati di fatto? Attendiamo la sua risposta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tranquilli, le case non crolleranno Le certezze di Boschi sotto inchiesta**Modena Qui**

""

Data: **26/03/2013**

Indietro

26-03-2013

«Tranquilli, le case non crolleranno» Le certezze di Boschi sotto inchiesta

La Procura indaga sulle parole dell'allora presidente Ingv

Mirandola, 9 giugno 2008: «Questa zona non è ad elevato rischio sismico.

Quindi lei sentirà ogni tanto qualche scossa, ma la casa non le cade addosso».

Parlava così Enzo Boschi, noto geofisico e all'epoca presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), durante un convegno organizzato per discutere del progetto di deposito gas a Rivara.

Oggi, quelle parole sono state acquisite agli atti dalla Procura di Modena, nell'ambito dell'inchiesta sul terremoto che ha devastato la Bassa tra il 20 e il 29 maggio scorsi.

Boschi, docente all'Università di Bologna, era stato invitato dal senatore Carlo Giovanardi, fermo sostenitore del progetto di deposito gas, per parlare del rischio sismico nella zona della Bassa e rassicurare i cittadini.

Così, a precisa domanda di un residente, Boschi parlò di «studi sull'accelerazione del terreno» che proverebbero come in «quelle zone non si sarebbero avuti terremoti disastrosi».

Una certezza, ribadita in termini e toni perentori, che ora però suonano in maniera quantomeno sinistra.

E, per non lasciare nulla di intentato, la Procura (nella persona del procuratore aggiunto Lucia Musti) ha aperto un fascicolo e acquisito agli atti queste dichiarazioni.

L'idea investigativa di fondo è quella di accertare se possano aver avuto qualche conseguenza nel rassicurare una popolazione che invece verrà poi colpita duramente da un sisma devastante.

Il termine di paragone è l'inchiesta che ha portato alla storica sentenza nei confronti dei membri della Commissione Grandi Rischi sul terremoto dell'Aquila: sette persone (tra cui lo stesso Enzo Boschi) sono state condannate a 6 anni di carcere per aver omesso di informare in maniera corretta la popolazione abruzzese sul rischio sismico.

Il parallelismo appare scontato, anche se è doveroso specificare che l'attività della Commissione Grandi Rischi cui si riferisce la sentenza di condanna risale a pochi giorni, settimane, o qualche mese, prima della tremenda scossa del 6 aprile 2009, mentre le dichiarazioni di Boschi sul rischio in Emilia sono state rilasciate ben 4 anni prima che si verificasse il terremoto che ha causato decine di morti.

Allo stato attuale, non risulta comunque che Enzo Boschi sia indagato dalla Procura di Modena.

Procura che sta vagliando con molta attenzione anche tutti gli edifici crollati (per valutarne il rispetto delle norme edilizie) e le segnalazioni relative al fracking, ovvero la pratica (vietata in Italia) di trivellazione del terreno per estrarre idrocarburi.

Non sarà facile, per i pm, arrivare ad una conclusione che tenga conto delle risultanze scientifiche e delle segnalazioni dei cittadini, ma dagli uffici di corso Canalgrande fanno sapere di non aver sottovalutato alcunché in questa delicatissima inchiesta.

Anche perché a fianco di questi filoni, c'è quello principale, ovvero l'inchiesta che mira a fare luce sui crolli dei capannoni che hanno causato morti e feriti.

Ad oggi siamo nella fase delicatissima delle consulenze tecniche, con accertamenti irripetibili che dovranno fare luce sui tanti punti di domanda.

Una prima valutazione sui cedimenti dei capannoni c'è già stata: per i consulenti della Procura il crollo del Mobilificio Malavasi, in cui perse la vita Daniela Salvio, 42 anni, moglie del titolare, non è da imputare a cattive tecniche di progettazione o costruzione.

Insomma, i materiali usati andavano bene e le norme vigenti all'epoca della realizzazione sarebbero state rispettate.

nDaniele Franda

'Finale Terremotata' non ci sta e torna a incalzare la Regione**Modena Qui**

""

Data: **26/03/2013**

Indietro

26-03-2013

'Finale Terremotata' non ci sta e torna a incalzare la Regione

Troppe 'non risposte' in primis sul fronte finanziario

FINALE - Torna alla mobilitazione il gruppo di Finale Terremotata Protesta, incalzando la Regione sulle troppe 'non risposte' che continuano a ricevere, i nodi irrisolti che il tempo con il suo scorrere non fa che aggravare, quando ormai ci si avvicina a un anno dalle scosse.

Proprio 'l'anniversario' è prima fonte di preoccupazione, come ha spiegato a TgQui il portavoce Massimo Nicoletti: «E' una cosa che sta passando inosservata, e invece è primaria: il 31 maggio finirà lo stato d'emergenza e questo comporta la decadenza di tante cose come stabilito dall'ordinanza 24 del 14 agosto 2012, tra cui i contributi Cas».

I contributi per l'autonoma sistemazione per chi si è arrangiato a ritrovarsi una casa dopo la distruzione della sua: è il nodo di cui, forse lo si ricorderà, parlava due settimane l'uomo di Bomporto che si è ritrovato a dormire in macchina e avendo rifiutato il Cas proprio perché non dava certezze dopo maggio.

Certo, è scontata una proroga, ma il punto è: per quanto? «Noi chiediamo con forza - sottolinea Nicoletti - che lo stato d'emergenza da cui dipendono i contributi e tutto il resto non sia prorogato di 6-9 mesi come sembra abbia disposto Monti: qui dobbiamo parlare di anni, perché è questo l'ordine di tempo.

Lo vediamo tutti a che punto siamo ancora dopo tanti mesi, e capiamo quanto ci vorrà per il recupero e quindi gli aiuti».

Tempo, serve tempo tanto per i cittadini quanto per le aziende, che però non ne hanno più e invece si ritrovano ancora ad aspettare sul fronte finanziario: «Il contributo per le aziende deve essere del 100%, andando a coprire il danno diretto, certo, ma anche quello indiretto sul mancato guadagno.

Fanno sempre riferimento all'Aquila dicendo che non si possono dare perché poi ci sono le sanzioni Ue, ma lì hanno dato i contributi prima di fare le domande.

Le cose invece vanno fatte bene come abbiamo visto per le calamità naturali in Molise: è stato predisposto un documento, è mandato all'Ue e la Commissione ha detto che è compatibile col trattato Cee.

Qui si parla sia di danni diretti che indiretti: vedete che se si vuole...».

Qui invece la realtà è fatta anche di rapporti con le banche tuttora molto difficili: «Errani - ricorda Nicoletti - ha sempre detto che le banche devono anticipare, ma se non sei a posto col merito creditizio non ti anticipano nulla.

Finalmente ho visto che anche un sindaco, quello di Mirandola, è uscito con una nota in cui richiama l'attenzione sulle banche.

L'assessore Muzzarelli l'altra sera diceva che la Regione deve ridiscutere con loro.

Ma ridiscutiamo dopo 10 mesi? Se non siamo riusciti a fare qualcosa dopo tutto questo tempo...».

La Regione non dà garanzie sugli affidamenti e Muzzarelli nessuna indicazione precisa sui tempi di questa eventuale discussione dell'accordo.

E chiaro che in questo contesto di profonda incertezza, la mobilitazione del gruppo che già il 18 febbraio è stato al palazzone di Bologna con la sua prima manifestazione, ci sta tutta.

Cambiali Errani erogate in ritardo? Per le banche dipende dai Comuni**Modena Qui**

""

Data: **26/03/2013**

Indietro

26-03-2013

Cambiali Errani erogate in ritardo? Per le banche dipende dai Comuni

Monoriti (Bcc): «Servono tutti i loro atti per liquidare»

Banche colpevoli di non erogare le 'cambiali Errani' o condizionate dalla burocrazia? «Per quanto ci riguarda la polemica lanciata dal sindaco Benatti di Mirandola non esiste perché tutti gli istituti di credito devono operare seguendo le ordinanze regionali e possono liquidare le cambiali Errani soltanto se c'è tutta la documentazione sui lavori, compresa la rendicontazione finale dei Comuni».

Replica così Giovanni Monoriti, referente delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna (Bcc), alle accuse lanciate dal primo cittadino mirandolese, secondo cui alcune banche «starebbero bloccando gli aiuti».

Dietro alla liquidazione delle cosiddette 'cambiali Errani', i soldi pubblici per ristrutturare gli edifici danneggiati dal terremoto, c'è una procedura complessa di cui, paradossalmente, il pagherò della Regione è la prima garanzia della copertura finanziaria dell'intervento: soltanto al termine del cantiere (o dopo alcuni stralci intermedi fissati dalle ordinanze in base alla classificazione dell'edificio), infatti, ci sarà l'effettiva rendicontazione delle spese sostenute a parte dei tecnici e l'ok definitivo dei Comuni.

Per questo, secondo Monoriti, la responsabilità di ridurre i tempi è in capo soprattutto alle amministrazioni comunali e non alle banche: «La cambiale Errani - precisa il referente Bcc - garantisce che la presentazione della domanda di accesso ai fondi è stata accettata, ma prima di potere liquidare gli importi necessitiamo delle asseverazioni che i Comuni ci fanno pervenire tramite posta Pec.

Ovvero il documento definitivo di fine cantiere in cui sono inclusi i codici iban dei tecnici e delle imprese esecutrici dei lavori.

Appena ricevuto il tutto noi provvediamo alla liquidazione».

Per chi non lo sapesse, le sopra citate 'asseverazioni', contengono anche la documentazione fotografica dell'avvenuta ricostruzione.

«Probabilmente gli stessi Comuni terremotati - conclude Monoriti, cercando di smorzare la polemica - sopportano una mole di lavoro enorme che ingolfa tutto il processo.

Come banche operanti nella Bassa stiamo collaborando con amministrazioni, Regione, tecnici del sistema Sfinge e del Mude per accelerare al massimo tutto il processo».

Perché l'ostacolo principale, sembra essere sempre e comunque il complicato meccanismo di accesso ai fondi, che minaccia di far saltare, ancor prima che venga oliato, il sistema delle 'cambiali Errani'.

A fotografare luci e ombre di questa fase è intervenuto ieri il capogruppo del Pdl, Antonio Platis: «Dopo tre mesi sono state presentate solo 37 domande sulle 10mila previste.

La Regione deve fare un esame di coscienza e snellire le procedure».

In particolare sulle 'cambiali Errani', a detta di Platis, l'intervento del sindaco Benatti sa tanto di «demagogico fatto con cuore pavido».

Secondo il capogruppo Pdl «le banche non possono essere messe sul banco degli imputati per le 'cambiali regionali' o per i Cas.

Gli istituti vengono messi sotto accusa» semmai «per la loro difficoltà nell'erogare credito o per le procedure di copertura dei mutui non pagati nel periodo maggio-dicembre».

nVincenzo Malara

Più di 80 frane nel territorio «La situazione può aggravarsi»**Nazione, La (Empoli)**

"Più di 80 frane nel territorio «La situazione può aggravarsi»"

Data: **27/03/2013**

Indietro

SANTA CROCE / SAN MINIATO pag. 12

Più di 80 frane nel territorio «La situazione può aggravarsi» SAN MINIATO

L'ULTIMO DISASTRO Uno degli smottamenti

SONO più di 80 le frane "censite" sul territorio comunale di San Miniato. «Un numero forse destinato anche ad aumentare dice l'assessore ai lavori pubblici Maria Teresa Piampiani perchè ritengo che non tutti i privati abbiano ancora comunicato piccoli e grandi smottamenti che hanno registrato sui propri terreni. La situazione è davvero difficile e il quadro potrebbe aggravarsi con il perdurare delle piogge». La frana più preoccupante è quella di via Maioli, tenuta d'occhio dai vigili del fuoco di Pisa, dal comune e dai tecnici dei singoli proprietari dei terreni: oltre 100 metri di fronte frana con uno sbassamento del terreno di circa un metro. «Ma preoccupa anche la frana sotto San Domenico così come quella che interessa i giardini pubblici aggiunge resta chiusa via Aldo Moro dove si registra un'altra frana che va ad aggiungersi ad una situazione già compromessa». C.B. Image: 20130327/foto/2795.jpg

*Senza titolo***Nazione, La (Firenze)***"Senza titolo"*

Data: 27/03/2013

Indietro

FIRENZE PROVINCIA pag. 20

Senza titolo PALAZZUOLO SI TEME CHE LO SMOTTAMENTO SI POSSA ALLARGARE Rischio frane per il maltempo Pronti i piani di evacuazione Allerta della Protezione civile. Famiglie ancora isolate

La Protezione civile al lavoro e nel riquadro il sindaco Cristian Menghetti

A PALAZZUOLO si guarda con preoccupazione il cielo cupo gonfio di pioggia e il versante di una montagna che si muove. Che potrebbe creare gravi problemi anche alla zona industriale e nel capoluogo. Perché se lo smottamento, che ha già interrotto una strada comunale, quella che unisce Palazzuolo a I Salti, si allargasse ancora il vicino letto del torrente Senio, si potrebbe verificare un innalzamento del livello del fiume, con problemi per le zone a monte della frana, comprese la zona industriale e il capoluogo. Tanto che Comune e Protezione Civile stanno ragionando anche di possibili piani di evacuazione. Il responsabile della Protezione civile della Provincia di Firenze Paolo Masetti per ora tranquillizza: «Allo stato attuale spiega non possiamo registrare pericoli imminenti per l'incolumità fisica di persone e abitazioni. E' ovviamente però una situazione da tenere sotto stretta osservazione. E siamo pronti a collaborare con l'amministrazione comunale per un piano di emergenza calibrato sullo stato della situazione». Intanto dodici persone sono isolate, oltre a un'attività turistica e un'azienda agricola con numerosi capi di bestiame, e devono superare a piedi il tratto di strada invaso da terra, pietre e alberi. Il fronte di frana è di circa 200 metri, migliaia di metri cubi venuti giù dal versante della zona della "Fontana". «Abbiamo messo a disposizione dei mezzi dice il sindaco Cristian Minghetti per gli spostamenti, e stiamo monitorando la situazione. Dall'ultimo sopralluogo risulta che diversi e numerosi getti di acqua stanno sgorgando dalla base della frana: ci sono dunque infiltrazioni e rischi di ulteriori movimenti. Movimenti che pur piccoli sono ancora registrati e impediscono qualsiasi operazione, almeno fino a quando continuerà a cadere pioggia e neve. Il problema di per sé non è la strada, ma piuttosto che la frana ostruisca il corso del Senio». E si segnalano anche numerosi, anche se più limitati casi, di frane e smottamenti, sulle strade della Rocca, Lozzole, Mantigno e dei Salti, e sono crollati due muri di contenimento nelle frazioni di Badia di Susinana e Bibbiana. Paolo Guidotti Image: 20130327/foto/1575.jpg

Frana sulla Panoramica' Monte Morello chiuso**Nazione, La (Firenze)***"Frana sulla Panoramica' Monte Morello chiuso"*Data: **27/03/2013**

Indietro

FIRENZE METROPOLI pag. 18

Frana sulla Panoramica' Monte Morello chiuso SESTO L'ORDINANZA DELLA PROVINCIA DI FIRENZE

È OFF- LIMITS la strada Panoramica dei Colli Alti a monte Morello. Impossibile raggiungere Vaglia e la via Bolognese passando dalla zona nord di Sesto. Da ieri infatti la Provincia di Firenze, titolare della strada, ha disposto con un'ordinanza la chiusura completa al traffico veicolare della strada a seguito di una frana verificatosi all'altezza del chilometro 7. La chiusura sarà completa, nei due sensi di marcia, fino al prossimo 16 aprile. Il tratto chiuso va dal chilometro 7 al chilometro 7 e 300 metri, ed è quello compreso fra la fonte dei Seppi e piazzale Leonardo. Si tratta dello stesso punto dove tre anni fa si verificò un'altra frana, che anche in quel caso costrinse alla chiusura della strada. «La pioggia intensa e continua di questi giorni e di queste settimane spiega l'assessore alle infrastrutture Marco Gamannossi della Provincia di Firenze ha prodotto molte situazioni critiche. Basti pensare che abbiamo in tutto una quarantina di frane aperte in tutta la provincia. Certo la situazione sulla Panoramica è una delle più gravi. Abbiamo fatto fino all'ultimo il possibile per non chiudere la strada, ma anche in presenza di previsioni meteo non favorevoli ieri abbiamo deciso di chiudere. I nostri tecnici hanno rilevato la presenza sulla carreggiata di una quantità di materiale franoso tale da non consentire neppure il passaggio di un'auto, e quindi abbiamo escluso anche la possibilità di un senso unico alternato». La Provincia conta di realizzare un intervento tampone per rimuovere il materiale franato e riaprire il tratto di strada. «Ma per una soluzione più duratura conclude l'assessore Gamannossi bisognerà reperire circa 150.000 euro». F.C. Image: 20130327/foto/296.jpg

Passa un camion e la strada frana Collegamenti interrotti a Caldana**Nazione, La (Grosseto)**

"Passa un camion e la strada frana Collegamenti interrotti a Caldana"

Data: **27/03/2013**

[Indietro](#)

MASSA MARITTIMA / GAVORRANO pag. 13

Passa un camion e la strada frana Collegamenti interrotti a Caldana A CALDANA c'è stato un cedimento nella strada vicinale «Sotto gli orti». La frana è stata causata dal transito di autocarro, così la via di comunicazione rimarrà chiusa al traffico fino alla rimessa in pristino a garanzia della sicurezza per gli utenti.

TORNA il Festival del volontariato che si terrà a Lucca dall'11 al 14 a...**Nazione, La (Lucca)***"TORNA il Festival del volontariato che si terrà a Lucca dall'11 al 14 a..."*Data: **27/03/2013**

Indietro

AGENDA LUCCA pag. 19

TORNA il Festival del volontariato che si terrà a Lucca dall'11 al 14 a... TORNA il Festival del volontariato che si terrà a Lucca dall'11 al 14 aprile. Quattro giorni di eventi, più di cento appuntamenti culturali, circa 400 fra relatori e ospiti d'eccezione, un migliaio di volontari coinvolti, 150 organizzazioni che partecipano (fra le quali CSVnet, Forum Nazionale del Terzo settore e Convol). Sono solo alcuni numeri dell'edizione 2013 del «Festival del volontariato - Villaggio solidale» che è stata presentata ieri a Roma, a Palazzo Altieri, sede del Banco Popolare. Dopo il successo delle prime due edizioni, il Cnv lo ripropone nel centro storico, al Real Collegio. Decine gli eventi in calendario, con alcuni filoni tematici specifici e un fitto programma d'animazione. A illustrare il programma e i temi del Festival sono stati il presidente Edoardo Patriarca (nella foto), il presidente emerito della Corte Costituzionale Giovanni Maria Flick, il direttore del dipartimento Istat, Linda Laura Sabbadini e il coordinatore dei comitati territoriali presso il Banco Popolare, Stefano Cerrato. «DENTRO tutti» è il payoff scelto dagli organizzatori per la manifestazione. Una provocazione all'Italia, alle istituzioni e ai suoi cittadini perché trovino il coraggio di scommettere su quella parte di società che lavora per il bene comune, praticando i valori della solidarietà e della gratuità è gratuito. E molte sono le occasioni d'incontro aperte a tutti. Fra gli incontri tematici ci sono quelli dedicati al rapporto tra volontariato e scuola, ai giovani, al futuro del servizio civile e dei movimenti per la pace, alle prospettive della protezione civile, ai beni culturali, alle problematiche del carcere, ai cambiamenti in atto nel welfare italiano e in particolare al ruolo delle comunità locali. Ma si parlerà anche di volontariato nel contesto europeo, di comunicazione e informazione sociale, di cultura del dono e della donazione. A tutto questo si aggiungono presentazioni di libri, spettacoli teatri, proiezioni, mostre ed eventi musicali. A LUCCA sarà inoltre presentato «DentroTutti», progetto promosso dal Cnv in collaborazione con Smemoranda, Zelig (che sarà presente con alcuni testimonial) e l'agenzia M&C. E' un percorso di comunicazione e sensibilizzazione rivolto ai giovani cittadini italiani per la promozione della cittadinanza responsabile e del volontariato. L'inaugurazione sarà dedicata alla memoria della fondatrice Maria Eletta Martini a poco più di un anno dalla scomparsa. Tanti i nomi noti che animeranno le discussioni. Fra gli ospiti, il Capo dipartimento della protezione civile Franco Gabrielli, Emanuele Rossi (del Sant'Anna di Pisa), i docenti Ambrosini e Fantozzi, il presidente di CSVnet Tabò, l'assessore regionale Lorena Rambaudo, il presidente del Banco Popolare Carlo Fratta Pasini e tanti altri, tra cui molti giornalisti televisivi, tra cui il presidente dell'ordine Iacopino.

Montecarlo e le mura crollate dopo il maltempo: nuove polemiche**Nazione, La (Lucca)***"Montecarlo e le mura crollate dopo il maltempo: nuove polemiche"*Data: **27/03/2013**

Indietro

CAPANNORI PIANA pag. 14

Montecarlo e le mura crollate dopo il maltempo: nuove polemiche BOTTA e risposta a Montecarlo sui danni del maltempo. Stefano Nacchi dell'opposizione attacca: «Il nostro gruppo consiliare, raccogliendo le preoccupazioni dei cittadini per il pericolo di ulteriori calamità, auspica l'urgente intervento della giunta, rimasta chiusa in un silenzio assordante, affinché vengano messi in sicurezza i versanti interessati dal sistema franoso e collabori con i proprietari degli immobili per la ricostruzione». Replica il sindaco Fantozzi: «In conseguenza del crollo di un tratto della cinta muraria (nella foto una crepa) di proprietà privata abbiamo subito attivato una serie di iniziative tese da un lato ad affrontare l'immediata contingenza, dall'altro a monitorare la situazione sul perimetro interessato. Presi contatti con Sovrintendenza e protezione civile provinciale. Incontreremo i privati interessati dal percorso delle antiche mura, ci sarà comitato».

Ma.Ste. Image: 20130327/foto/4142.jpg

L'associazione La Racchetta, antincendi e protezione civile, con sede a Calcinaia, il 30 marz...**Nazione, La (Pisa-Pontedera)**

"L'associazione La Racchetta, antincendi e protezione civile, con sede a Calcinaia, il 30 marz..."

Data: **27/03/2013**

Indietro

AGENDA PISA PONTEDERA pag. 18

L'associazione La Racchetta, antincendi e protezione civile, con sede a Calcinaia, il 30 marz... L'associazione La Racchetta, antincendi e protezione civile, con sede a Calcinaia, il 30 marzo festeggerà un anno, e per l'occasione coinvolgerà la popolazione in una festa a partire dalle 10 nella sezione di via Francesca. Per informazioni www.laracchetta.it o 346.2264307. L v

di PAOLA TOMASSONI «UNA CITTÀ d'arte e turismo come Siena (non ...**Nazione, La (Siena)***"di PAOLA TOMASSONI «UNA CITTÀ d'arte e turismo come Siena (non ..."*

Data: 27/03/2013

Indietro

PRIMO PIANO SIENA pag. 3

di PAOLA TOMASSONI «UNA CITTÀ d'arte e turismo come Siena (non ... di PAOLA TOMASSONI «UNA CITTÀ d'arte e turismo come Siena (non Marina di Campo all'Elba) che non riesce a mantenere il suo aeroporto turistico!», racconta il senese all'amico: risata di scherno ad attenuare o forse esternare la rabbia. Una barzelletta da bar, certo. Quell'ironia tagliente che sulle lastre ha sempre viaggiato. Peccato che al centro della conversazione non è una barzelletta, ma la storia di Ampugnano. L'amara constatazione ad epilogo di una vicenda assurda, che forse ha sempre viaggiato al contrario, almeno in controtendenza rispetto a quanto il buonsenso tanto più il buongoverno indicherebbe. Era il 2001 quando dal vecchio Consorzio che fin dagli anni 30 aveva preso in gestione l'enorme area demaniale 180 ettari, più o meno come l'aeroporto di Pisa e quasi il doppio di quello di Firenze si decide di far nascere la spa. Ecco Aeroporto di Siena, costituita dai soci Camera di commercio, Provincia, Comune di Siena, Comune di Sovicille, Banca Mps, Aeroporti di Firenze e infine Galaxy. Si paventa la creazione di un mega scalo da 5 milioni di passeggeri l'anno solo il progetto è costato 180mila euro, con pista infinita e spazi aeroportuali grandiosi. Una favola, cui, in quanto tale, ben pochi sembrano credere. Anzi è smarrimento nel territorio elitario senese, che da sempre fugge intrusioni dall'esterno: nasce addirittura un comitato a frenare l'ampliamento. E soprattutto arriva un'inchiesta giudiziaria per capire se quel socio privato Galaxy che oggi ha il 56% delle azioni, tutte sotto sequestro sia arrivato o meno con regolare gara. Anche qui insomma c'è stato qualcuno che «pretendeva di far più grande Siena», al di là dei suoi mezzi. Ci si risveglia dalla favola: via ai tagli di gestione. L'aeroporto passa da 1,8 milioni di costo l'anno l'ultimo, quello del 2011 a circa 600mila euro di spesa minima a consentire alla struttura di andare avanti, mantenendo il servizio al territorio. E dal letto cadono anche i soci che da un giorno all'altro (assemblea del 25 ottobre 2012) scoprono di non aver più soldi da spendere e prendono la drastica decisione: messa in liquidazione della società. Oggi affidata ad un liquidatore, il commercialista Marco Tanini. E non finisce qui. Da inizio marzo sono sospese le concessioni autorizzative da parte di Enac: in sostanza da fine estate 2012 gli 11 dipendenti dell'aeroporto (cui si aggiungono 8 persone a chiamata per sostenere servizi più impegnativi e un addetto al rifornimento) sono in cassa integrazione a zero ore, per cui secondo normativa Enac non ci sono più le condizioni per l'aeroporto di assicurare l'imprescindibile funzionalità ed efficienza. Al momento è una sospensione ma a giorni Enac toglierà definitivamente le autorizzazioni. «A dicembre racconta il direttore della società aeroportuale Marco Carletti chiesi al liquidatore se dovevo rinnovare le certificazioni. Per il cui adeguamento delle strutture tra l'altro sono stati spesi quasi 4 milioni negli ultimi anni. Lo feci. Poi l'arresto su questa strada e oggi rischiamo di perdere tutto. Un bene demaniale, una grande risorsa infrastrutturale che hanno deciso di far andare a male. Lo scalo è un bene di tutti. Gestito, male, da pochi». E così ieri, ad Ampugnano, dietro al cancello con tanto di catena, si apre una grandissima area fantasma, cui ancor oggi, seppur in cassa integrazione stanno dietro una ventina di dipendenti. E qui sfila la protesta: una voce che chiede attenzione e rispetto. «E' una situazione surreale dice un dipendente, Roberto Valori. Si chiude un aeroporto come un negozio di frutta. I soci o il liquidatore (che fra l'altro oggi si rimbalsano le responsabilità) ci hanno abbandonato. Abbiamo fatto il nostro lavoro e da un giorno all'altro non si sono più fatti sentire». «Se loro non ce la fanno almeno facciano entrare chi è disposto ad investire aggiunge il collega Massimo Giaquinto. Certo che è assurdo dover protestare per una struttura che c'è: pensavo si dovesse farlo per qualcosa che non va bene; non per non farla andare bene». «Mi sembra che qui non si sia mai capito che lo scalo è una risorsa del territorio, non un costo», dice Paolo Mucciarelli, dipendente a chiamata. Franco Bucci, invece, rappresenta una società che restaura aerei storici e qui lavorava dagli anni 70: «Sappiamo di imprenditori interessati a sostenere Ampugnano, ma non li fanno entrare. Hanno deciso all'improvviso di buttare via tutto: hanno chiuso lo scalo come fosse una gabbia di polli». Per finire ancora il direttore Carletti: «Bastava mettere in piedi un piano di mantenimento a consentire il passaggio liquidatorio o gestire lo scalo da aeroporto di aviazione generale quale è sempre stato: destinazione di voli privati, servizi di protezione civile e

di PAOLA TOMASSONI «UNA CITTÀ d'arte e turismo come Siena (non ...

sanitari. Qui potevano passare 100mila passeggeri l'anno, i turisti d'alta spesa tipici del senese, che lasciano 475mila euro a testa sul territorio. Un piccolo traffico molto remunerativo: l'aeroporto poteva solo portare ricchezza al territorio». Invece la favola è diventata barzelletta. Quasi 200 ettari inutilizzati. Un contenitore vuoto, che a giorni non avrà più nemmeno l'autorizzazione a volare. La beffa: a quale compratore mai interesserà uno scalo messo in vendita senza più certificazioni?

«Il volo di Ampugnano: da

Nazione, La (Siena)

"«Il volo di Ampugnano: da"

Data: 27/03/2013

Indietro

PRIMO PIANO SIENA pag. 2

«Il volo di Ampugnano: da Tra tre giorni scadono le certificazioni Enac e ormai sulla di PAOLA TOMASSONI «UNA CITTÀ d'arte e turismo come Siena (non Marina di Campo all'Elba) che non riesce a mantenere il suo aeroporto turistico!», racconta il senese all'amico: risata di scherno ad attenuare o forse esternare la rabbia. Una barzelletta da bar, certo. Quell'ironia tagliente che sulle lastre ha sempre viaggiato. Peccato che al centro della conversazione non è una barzeletta, ma la storia di Ampugnano. L'amara constatazione ad epilogo di una vicenda assurda, che forse ha sempre viaggiato al contrario, almeno in contrtendenza rispetto a quanto il buonsenso tanto più il buongoverno indicherebbe. Era il 2001 quando dal vecchio Consorzio che fin dagli anni 30 aveva preso in gestione l'enorme area demaniale 180 ettari, più o meno come l'aeroporto di Pisa e quasi il doppio di quello di Firenze si decide di far nascere la spa. Ecco Aeroporto di Siena, costituita dai soci Camera di commercio, Provincia, Comune di Siena, Comune di Sovicille, Banca Mps, Aeroporti di Firenze e infine Galaxy. Si paventa la creazione di un mega scalo da 5 milioni di passeggeri l'anno solo il progetto è costato 180mila euro , con pista infinita e spazi aeroportuali grandiosi. Una favola, cui, in quanto tale, ben pochi sembrano credere. Anzi è smarrimento nel territorio elitario senese, che da sempre fugge intrusioni dall'esterno: nasce addirittura un comitato a frenare l'ampliamento. E soprattutto arriva un'inchiesta giudiziaria per capire se quel socio privato Galaxy che oggi ha il 56% delle azioni, tutte sotto sequestro sia arrivato o meno con regolare gara. Anche qui insomma c'è stato qualcuno che «pretendeva di far più grande Siena», al di là dei suoi mezzi. Ci si risveglia dalla favola: via ai tagli di gestione. L'aeroporto passa da 1,8 milioni di costo l'anno l'ultimo, quello del 2011 a circa 600mila euro di spesa minima a consentire alla struttura di andare avanti, mantenendo il servizio al territorio. E dal letto cadono anche i soci che da un giorno all'altro (assemblea del 25 ottobre 2012) scoprono di non aver più soldi da spendere e prendono la drastica decisione: messa in liquidazione della società. Oggi affidata ad un liquidatore, il commercialista Marco Tanini. E non finisce qui. Da inizio marzo sono sospese le concessioni autorizzative da parte di Enac: in sostanza da fine estate 2012 gli 11 dipendenti dell'aeroporrto (cui si aggiungono 8 perone a chiamata per sostenere servizi più impegnativi e un addetto al rifornimento) sono in cassa integrazione a zero ore, per cui secondo normativa Enac non ci sono più le condizioni per l'aeropoprto di assicurare l'imprescindibile funzionalità ed efficienza. Al momento è una sospensione ma a giorni Enac toglierà definitivamente le autorizzazioni. «A dicembre racconta il direttore della società aeroportuale Marco Carletti chiesi al liquidatore se dovevo rinnovare le certificazioni. Per il cui adeguamento delle strutture tra l'altro sono stati spesi quasi 4 milioni negli ultimi anni. Lo feci. Poi l'arresto su questa strada e oggi rischiamo di perdere tutto. Un bene demaniale, una grande risorsa infrastrutturale che hanno deciso di far andare a male. Lo scalo è un bene di tutti. Gestito, male, da pochi». E così ieri, ad Ampugnano, dietro al cancello con tanto di catena, si apre una grandissima area fantasma', cui ancor oggi, seppur in cassa integrazione stanno dietro una ventina di dipendenti. E qui sfilava la protesta: una voce che chiede attenzione e rispetto. «E' una situazione surreale dice un dipendente, Roberto Valori . Si chiude un aeroporrto come un negozio di frutta. I soci o il liquidatore (che fra l'altro oggi si rimbalzano le responsabilità) ci hanno abbandonato. Abbiamo fatto il nostro lavoro e da un giorno all'altro non si sono più fatti sentire». «Se loro non ce la fanno almeno facciano entrare chi è disposto ad investire aggiunge il collega Massimo Giaquinto . Certo che è assurdo dover protestare per una struttura che c'è: pensavo si dovesse farlo per qualcosa che non va bene; non per non farla andare bene». «Mi sembra che qui non si sia mai capito che lo scalo è una risorsa del territorio, non un costo», dice Paolo Mucciarelli, dipendente a chiamata. Franco Bucci, invece, rappresenta una sosietà che restaura aerei storici e qui lavorava dagli anni 70: «Sappiamo di imprenditori interessati a sostenere Ampugnano, ma non li fanno entrare. Hanno deciso all'improvviso di buttare via tutto: hanno chiuso lo scalo come fosse una gabbia di polli». Per finire ancora il direttore Carletti: «Bastava mettere in piedi un piano di mantenimento a consentire il passaggio liquidatorio o gestire lo scalo da aeroporto di aviazione generale quale è sempre stato: destinazione di voli privati, servizi di protezione

«Il volo di Ampugnano: da

civile e sanitari. Qui potevano passare 100mila passeggeri l'anno, i turisti d'alta spesa tipici del senese, che lasciano 475mila euro a testa sul territorio. Un piccolo traffico molto remunerativo: l'aeroporto poteva solo portare ricchezza al territorio». Invece la favola è diventata barzelletta. Quasi 200 ettari inutilizzati. Un contenitore vuoto, che a giorni non avrà più nemmeno l'autorizzazione a volare. La beffa: a quale compratore mai interesserà uno scalo messo in vendita senza più certificazioni?

*La "grandi opere" dà il via libera alla lunetta***Nazione, La (Viareggio)***"La "grandi opere" dà il via libera alla lunetta"*

Data: 27/03/2013

Indietro

PIETRASANTA pag. 15

La "grandi opere" dà il via libera alla lunetta CASO MITORAJ ILLUSTRATA LA RELAZIONE TECNICA SULL'INTERVENTO. IL PDL RIBADISCE LE SUE PERPLESSITA'

SCONTRO Il sindaco Lombardi con la lunetta di Mitoraj

VIA LIBERA al collocamento dell'Annunciazione in bronzo di Mitoraj all'ingresso della chiesa di Sant'Agostino. L'«ok» non è arrivato dalla Soprintendenza, ma dall'ingegner Daniele Lucchesi, presente ieri alla commissione grandi opere per illustrare la sua relazione. La seduta, che ha visto Pd e Pdl ai ferri corti, è condensata dalle parole con cui termina il documento di 24 pagine di Daniele Lucchesi. «Sulla base di sopralluoghi, studi e verifiche, ritengo che la collocazione dell'altorilievo non comporti problematiche strutturali tali da impedirne o sconsigliarne l'attuazione. L'opera non andrà a modificare la sicurezza statica del fronte dell'edificio, anche in caso di eventi sismici. E' possibile collocare l'altorilievo senza danneggiare la facciata grazie a tecniche completamente reversibili». MA il consigliere Pdl Andrea Cosci contesta forma e sostanza della seduta. «Un'iniziativa lodevole in quanto non era obbligatorio convocarla, ma ci hanno consegnato i documenti solo il giorno prima, senza darci la possibilità di farli leggere da un nostro tecnico. Poi non mi convincono tante cose: dalle sbarre d'acciaio da montare all'interno, che potrebbero danneggiare l'organo, l'affresco e la croce pisana del 1300, fino ad elementi come la canale di scolo e i dispositivi anti-piccioni, funzionali nell'immediato ma con un'incognita da qui a tre anni. Ai presenti ho detto di ungere bene i bulloni perché se tra due anni vinciamo le elezioni smonteremo l'opera». Il presidente della commissione, Ugo Davini (Pd), vuole invece rassicurare quei cittadini preoccupati per il rischio sismico della collocazione. «L'ingegner Lucchesi ha assicurato che la struttura è stata prevista per mantenere il proprio grado di sicurezza statica anche a seguito di eventi sismici con tempi di ritorno di oltre 1.400 anni. Inoltre i collegamenti con i bulloni non interessano le parti in marmo della chiesa. A Cosci ricordo infine due cose: la relazione era a disposizione di tutti dallo scorso 19 dicembre all'ufficio lavori pubblici e al termine della seduta, dal punto di vista dell'illustrazione tecnica, tutti i partecipanti si sono detti soddisfatti delle spiegazioni ricevute». d.m. Image: 20130327/foto/8577.jpg

Stato di calamità Mozione unanime**Nazione, La (Viareggio)***"Stato di calamità Mozione unanime"*Data: **27/03/2013**

Indietro

CAMAIORE pag. 12

Stato di calamità Mozione unanime FRANE IN REGIONE

«PRODURRE un piano di emergenza per le frane e gli smottamenti che hanno colpito la Versilia e sostenere, sia in termini di risorse umane che economiche, una tempestiva azione di messa in sicurezza e ripristino del territorio». E' quanto chiede una mozione approvata all'unanimità dal Consiglio regionale. Il testo porta la firma dei consiglieri Marina Staccioli (Gruppo Misto), Giovanni Donzelli e Paolo Marcheschi, entrambi del gruppo Fratelli d'Italia. La mozione auspica inoltre il "riconoscimento dello stato di calamità naturale».

scuole, il sindaco porta le uova pasquali

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: **27/03/2013**

[Indietro](#)

VIGARANO MAINARDA

Scuole, il sindaco porta le uova pasquali

VIGARANO MAINARDA Doppia sorpresa pasquale ieri presso i moduli provvisori che ospitano le scuole elementari. Il sindaco Barbara Paron, il vicesindaco Andrea Giorgi e l'assessore Giulia Massari si sono presentati con un carico di uova pasquali da distribuire in ogni classe. Insieme a loro c'era anche una rappresentanza della Protezione civile di Occhiobello, nel Rodigino, guidata dal presidente Silvia Fuso e che comprendeva anche Davide Diegoli e Mirko Palmieri, per consegnare agli alunni materiale didattico. «Abbiamo coinvolto - ha "spiegato Silvia Fuso - tutti gli alunni del nostro istituto comprensivo con un'iniziativa che ci ha permesso di raccogliere il materiale didattico che gli alunni di Occhiobello hanno voluto donare ai colleghi di Vigarano perchè possano continuare, al meglio, la loro attività scolastica dopo i disagi che hanno subito». Si è trattato di un momento di grande festa e in ogni classe le insegnanti hanno spiegato il significato dell'uovo di Pasqua, ricevuto dal Comune e come era nato il gesto di solidarietà arrivato dalla Protezione civile di Occhiobello. Gli amministratori comunali vigaranesi hanno poi continuato il loro tour per consegnare un uovo di Pasqua anche ad ogni classe delle scuole medie e delle materne. Giuliano Barbieri ©RIPRODUZIONE RISERVATA

sull'ospedale chiediamo che sia fatta chiarezza

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: 27/03/2013

Indietro

- *Provincia*

«Sull'ospedale chiediamo che sia fatta chiarezza»

Salvatonica. L'intervento del sindaco Fabbri davanti ai residenti della frazione Monito del Comune: non accetteremo decisioni legate a logiche di bilancio

SALVATONICA «Vogliamo discutere sulla base di dati certi, che ad oggi non abbiamo; ma non accettiamo supinamente decisioni legate a logiche di bilancio aziendale». Non gira attorno alle parole, il sindaco Alan Fabbri, parlando della precaria situazione sanitaria post-terremoto, nel terzo incontro pubblico della sua giunta (presenti anche gli assessori Vincenzi e Saletti), lunedì sera a Salvatonica. «Non abbiamo ancora il verbale della commissione tecnica regionale che ha verificato la struttura - spiega il sindaco - e non sappiamo l'entità dei danni del Borselli, né la volontà dell'azienda sanitaria. Conto che si possa fare chiarezza nelle prossime settimane. Non è vero che abbiamo rifiutato una nuova struttura: spesso si confondono anche le risorse regionali con quelle commissariali. Quello che ci è stato prospettato - ha detto ancora il sindaco di Bondeno - riguarda la parte ambulatoriale e la medicina di gruppo, non lungodegenza, riabilitazione, punto di primo intervento e le altre specialità previste ante-terremoto. Non dobbiamo essere noi, che siamo un Comune terremotato, a chinare il capo di fronte a scelte riorganizzative legate ai bilanci. Vogliamo lavorare sulla base di dati certi, ripeto, che spero ci verranno presto forniti». Si parla un po' di tutto, durante la serata di Salvatonica, alla quale sono presenti tra il pubblico i consiglieri comunali, Sergio Bonifazi e Ornella Bonati, ed anche il vicepresidente della consulta locale Devi Caselli. Il sindaco Fabbri illustra anche i numerosi provvedimenti presi nel dopo-sisma, molti dei quali interessano cittadini di Salvatonica, San Biagio, Settepolesini: «Il fatto che sono state firmate 15/16 ordinanze di contribuzione sul danno, denota che il processo dei risarcimenti non è ancora partito - spiega Alan Fabbri - ma il riconoscimento fino al 100% del costo ammissibile sta iniziando a fare partire il sistema». Quanto al settore pubblico, «come ente - dice ancora Fabbri - abbiamo investito sull'edilizia scolastica, nonostante qualche polemica, facendo riferimento sempre alle ordinanze commissariali. Perché era importante ripartire dalle fasce sociali più deboli: presto partirà il bando per la nuova scuola anti-sismica di Scortichino, e stiamo lavorando per arrivare al nuovo polo di Bondeno». Mirco Peccenini ©RIPRODUZIONE RISERVATA

tetto impregnato d'acqua scuole elementari inagibili

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: **27/03/2013**

Indietro

- *Provincia*

Tetto impregnato d acqua Scuole elementari inagibili

A Massa Fiscaglia ordinanza del sindaco dopo il sopralluogo dei pompieri Il Comune promette: dopo la feste pasquali tutto sarà perfettamente a norma

il primo cittadino malacarne

«Nessun problema relativo alla staticità»

MASSA FISCAGLIA. «Il sopralluogo è stato fatto dai tecnici e non sono stati rilevati problemi inerenti alla staticità dello stabile». Con queste parole il sindaco Giancarlo Malacarne ridimensiona la vicenda delle copiose infiltrazioni d'acqua che si sono avute al primo piano della scuola elementare De Amicis. Infiltrazioni che hanno costretto alla chiusura lo stabile con due giorni di anticipo sul previsto calendario di vacanze scolastiche pasquali. «Domani (oggi per chi legge; ndr) - ha proseguito il primo cittadino - sarà fatto un ulteriore sopralluogo con l'ingegnere comunale». (m.r.b.)

MASSA FISCAGLIA Un foglio bianco, formato A4 è stato affisso sulla porta d'ingresso delle scuole elementari che dallo scorso anno, dopo il terremoto, ospitano anche l'asilo nido di Massa Fiscaglia. Una parte di scritto del foglio è tratteggiato con un pennarello rosso, e cita che nei giorni del 26 e 27 marzo, ovvero ieri e oggi, con ordinanza del sindaco e dopo intervento di sopralluogo dei vigili del fuoco, l'edificio, per motivi di sicurezza, resterà chiuso. In pratica, con le frequenti e copiose piogge dei giorni e settimane scorse, non ultimi il vento e la neve di lunedì, è stato dato il colpo di grazia al tetto della scuola elementare De Amicis, in via Gramsci, facendo arrivare l'acqua all'interno delle aule. Tanta acqua, come hanno asserito alcuni genitori, da riempire le plafoniere sistemate ai soffitti del primo piano dello stabile. Così, ecco la richiesta di intervento dei vigili del fuoco che, dopo un accurato sopralluogo, hanno dichiarato l'inagibilità dello stabile. Il sindaco di Massa Fiscaglia, Giancarlo Malacarne, dal suo canto, preso atto della situazione, ha firmato un'apposita ordinanza e così per gli studenti delle elementari ed i piccoli alunni del nido massese le vacanze di Pasqua sono cominciate con due giorni di anticipo. «Non è da adesso che le queste scuole hanno dei problemi - hanno sottolineato alcuni genitori - , ci pioveva dentro già da un po'. Poi se si osserva bene sul tetto, soprattutto in prossimità delle grondaie, cresce un bel po' di erba. Inoltre, come se non bastasse, con il terremoto di maggio la scuola era stata chiusa in via precauzionale, facendo terminare l'anno scolastico in anticipo. Francamente non sappiamo cosa pensare. Siamo consapevoli del fatto che i soldi siano pochini, se non assenti per rimettere ex novo la scuola o addirittura farne una nuova, ma una sistematina alle tegole, se di spostamento di queste si tratta, per evitare che piova dentro ad ogni rovescio, magari si può anche fare». Per il Comune di Massa Fiscaglia in merito a questo problema ha risposto il sindaco Malacarne, in qualità non solo di primo cittadino massese, ma anche della più alta autorità in materia di sanità pubblica. Malacarne ha garantito che i lavori per la risistemazione del tetto, o meglio delle tegole che si sono spostate, facendo così piovere all'interno, saranno eseguiti durante la pausa delle vacanze pasquali; le lezioni, quindi, con la riapertura del plesso scolastico, dovrebbero riprendere, come da calendario designato, il prossimo mercoledì 3 aprile. Maria Rosa Bellini

©RIPRODUZIONE RISERVATA

fondi per le opere pubbliche e le imprese

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: **27/03/2013**

Indietro

VIGARANO MAINARDA

Fondi per le opere pubbliche e le imprese

Il Comune sta preparando dei bandi per gli interventi di ristrutturazione

VIGARANO MAINARDA Cominciano ad arrivare i fondi per avviare la ricostruzione delle opere pubbliche danneggiate dal terremoto. Con l'ordinanza 32 del 19 marzo la Regione ha deliberato la somma di 324.985 euro a favore di determinate opere che dovranno essere realizzate o ristrutturate nel territorio vigaranese. Entrando nel dettaglio 126.585 sono per rifare completamente il ponte in via Tortiola, 112.400 per riparare le frane che si sono create in via Canal Bianco e 86.000 per rinforzare il ponte sul Burana in via Diamantina. Per le casse comunali è stato un notevole sollievo che la Regione abbia deciso di finanziare, interamente, la ricostruzione del ponte in via Tortiola in quanto il costo, inizialmente, si era stabilito che doveva essere suddiviso in parti uguali tra il comune di Vigarano Mainarda e il Consorzio di Bonifica pianura di Ferrara. Il ponte verrà realizzato in cemento armato, sarà interamente antisismico e nel corso dei lavori non verrà interrotto il flusso d'acqua del cavo Tassone, che vi scorre sotto, garantendo così la continuità del rifornimento idrico per irrigare i terreni delle campagne circostanti. Al bando per realizzare quest'opera, già pubblicato da tempo, hanno partecipato una dozzina di imprese e l'assegnazione è tassativamente prevista entro questo mese. Per realizzarlo occorreranno due mesi e verrà così eliminato il disagio che attualmente, causa l'inagibilità al transito del ponte, taglia e isola in due tronconi via Tortiola che è un importante collegamento viario interno con Bondeno. «Grazie a questi finanziamenti - spiega il sindaco Barbara Paron - riusciamo a dare il via ai lavori e cercheremo di accelerarli usufruendo anche del fatto che stiamo andando verso la buona stagione. Nel contempo avendo la possibilità di far lavorare le imprese mettiamo in circolazione del contante che andrà anche a favore di tutto l'indotto collegato. Visto il periodo di grave crisi economica che stiamo attraversando in questo momento assegnare dei lavori da fare, e far nascere cantieri, è importante come eliminare i danni causati dal terremoto». Ora che c'è la certezza dei contributi partiranno subito anche le pratiche per predisporre i bandi necessari ad assegnare i lavori per eliminare le frane in via canal Bianco, che creano problemi alla circolazione, e rinforzare il ponte sul Burana che si trova in posizione strategica nei collegamenti di Vigarano Pieve verso Ravalle. Giuliano Barbieri

Maltempo, in arrivo i soldi per l'alluvione del novembre 2012, ma non ci sono ancora i fondi per il 'nevone' dell'anno scorso

Maltempo, in arrivo i soldi per l'alluvione del novembre 2012, ma non ci sono ancora i fondi per il 'nevone' dell'anno scorso

Quotidiano del Nord.com

""

Data: **26/03/2013**

[Indietro](#)

Maltempo, in arrivo i soldi per l'alluvione del novembre 2012, ma non ci sono ancora i fondi per il 'nevone' dell'anno scorso

Martedì 26 Marzo 2013 09:35 Notizie - Emilia Romagna

(Sesto Potere) - Bologna - 26 marzo 2013 - "Daremo il via a un piano straordinario per la manutenzione e la sicurezza del territorio dell'Emilia-Romagna".

Lo spiega l'assessore regionale alla Difesa del suolo e della costa Paola Gazzolo dopo che il presidente del Consiglio dei ministri Mario Monti ha firmato, il 23 marzo scorso in base alla proposta della Protezione civile, il decreto che ripartisce i 250 milioni di euro stanziati dalla legge di stabilità 2013 tra le regioni colpite dagli eventi alluvionali del novembre 2012. Nel dettaglio il piano di riparto, concordato dalle Regioni interessate ed esaminato dalla Conferenza delle Regioni, assegna 8,8 milioni di euro all'Emilia-Romagna che saranno destinati alle zone dell'Appennino emiliano e della costa. "Questi fondi si vanno ad aggiungere - sottolinea Gazzolo - agli oltre 24 milioni di euro che sono stati recentemente sbloccati dal Ministero dell'Ambiente per l'attuazione dell'accordo di programma in materia di mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico. Prosegue l'impegno della Regione con il Governo anche per velocizzare il trasferimento delle ulteriori risorse per il 'nevone'."

Ma l'assessore regionale alla Difesa del suolo e della costa Paola Gazzolo aggiunge che: "Ci attendiamo oltre 12 milioni da destinare all'Appennino romagnolo ed alle località di pianura della provincia di Forlì-Cesena e Rimini gravemente colpite dalle nevicate del febbraio/marzo del 2012".

Ultimo aggiornamento Martedì 26 Marzo 2013 10:21

Gas Rivara, Fratelli d Italia: "Archiviare immediatamente"

Reggio 2000 | Gas Rivara, Fratelli d Italia: "Archiviare immediatamente"

Reggio 2000.it

""

Data: 26/03/2013

Indietro

» **Bassa modenese - Politica**

Gas Rivara, Fratelli d Italia: "Archiviare immediatamente"

26 mar 2013 - 37 letture //

“Siamo nel 2013 ed ancora si parla di deposito gas a Rivara, un progetto che non solo troviamo inutile ma bensì dannoso- queste le parole chiare di Francesco Malavasi, esponente di Fratelli d Italia nella bassa modenese. “Troviamo anche poco credibile le parole del sig. Nash, responsabile del progetto, specialmente quando parla di ricerca. La ricerca scientifica non si può fare sulla pelle dei cittadini: non si può trarre profitto dal mettere a repentaglio la vita delle persone”.

“Quanto al senatore Giovanardi, su questa vicenda, pensa ancora di essere credibile? Dopo l infausta conferenza del 2008 col prof. Boschi dell Ingv dove con scarso fare profetico assicurava che nella bassa non c era la possibilità di terremoti, pensa che qualcuno sia ancora disposto a credergli? Perché – si interroga ancora Malavasi – continuare con tutta questa farsa? La cittadinanza va rispettata: basta prese in giro, basta parole inutili, basta millantare ricerca scientifica. Il deposito gas è in realtà un deposito privato che si vuole fare per generare guadagni sulla pelle della gente”.

“Inoltre va sottolineato che a prescindere dai rischi e da ogni tipo di valutazione, è evidente a chiunque conosca il territorio della bassa che non esistono minimamente le condizioni sociali per riaprire una discussione che è già chiusa da tempo. I tanti esponenti del Pdl che la pensano in modo diverso da Giovanardi escano allo scoperto, per far capire che la posizione del centrodestra non è quella, seppur legittima, di un suo isolato esponente. Inutile sottolineare che Fratelli d Italia non vuole la costruzione dell impianto di stoccaggio e per contrastarla si impegnerà se necessario sia a livello locale che nazionale. La vicenda – conclude Malavasi – deve essere definitivamente archiviata, il prima possibile”.

(Francesco Malavasi)

Allerta frane: monitoraggio nelle frazioni**Resto del Carlino, Il (Ancona)**

"Allerta frane: monitoraggio nelle frazioni"

Data: **27/03/2013**

[Indietro](#)

FABRIANO pag. 15

Allerta frane: monitoraggio nelle frazioni MALTEMPO

SMOTTAMENTI Nella serata di ieri i primi problemi

FABRIANO LA PIOGGIA caduta senza tregua ormai da tre giorni rischia di mettere in ginocchio il comprensorio fabrianese e far scattare l'emergenza frane. Fino alla tarda serata di ieri solo un paio erano i piccoli smottamenti verificatisi nelle frazioni e subito tamponati, ma l'esito dei costanti monitoraggi effettuati dagli operatori comunali è decisamente preoccupante. «Purtroppo sostiene il responsabile municipale di Protezione civile Urbano Cotichella le previsioni annunciano altri due o tre giorni di precipitazioni e a questo punto si corre il serio rischio di dover nuovamente fronteggiare una fase emergenziale per le frane simile a quella dello scorso novembre. Fin qui la situazione è sotto controllo, ma in diversi casi sono già state registrate condizioni al limite e dunque qualora la pioggia non si fermi sono decisamente possibili cedimenti soprattutto nelle zone collinari esterne all'area urbana». Il timore, dunque, è che si ripeta quanto avvenuto ad inizio novembre quando almeno una dozzina furono i movimenti franosi registratisi lungo il territorio di competenza comunale con interventi costati oltre 100mila euro alle casse municipali per i primi provvedimenti tampone. Image: 20130327/foto/313.jpg

Dissesto idrogeologico: nuovi smottamenti**Resto del Carlino, Il (Ascoli)***"Dissesto idrogeologico: nuovi smottamenti"*Data: **27/03/2013**

Indietro

ASCOLI PROVINCIA pag. 9

Dissesto idrogeologico: nuovi smottamenti OFFIDA PROBLEMI ATAVICI PER LA MEZZINA

PERICOLO Un tratto della nuova Mezzina già colpita da una frana che minaccia di invadere la carreggiata

OFFIDA UN NUOVO movimento franoso sta danneggiando la nuova Mezzina. Una strada che è stata soggetta neanche un anno fa ad un ampliamento e un ammodernamento. Mentre nel territorio di Castel di Lama si procede con l'abbattimento degli alberi di pioppo che da secoli hanno rappresentano un valido fattore di protezione dagli smottamenti del terreno, più a monte, verso il territorio di Offida, lungo la nuova strada Mezzina partono le prime frane. Lo smottamento interessa un'area vicino al bivio di contrada Palazzi ed è la dimostrazione della vulnerabilità del territorio. Gli addetti ai lavori hanno provveduto a sistemare un cartello, ma la cosa che suscita non poche perplessità è che la frana si sviluppa sul nuovo tratto della provinciale. Ci chiediamo cosa si farà per ovviare a questo problema? Si prevede uno stanziamento urgente per eseguire i lavori di sistemazione? Si impianteranno finalmente nuove essenze arboree, oppure si procederà a costruire l'ennesima muraglia cinese? A causa del cedimento del versante a valle della strada, sul tratto è stato apposto un cartello. La frana ha irritato non poco i cittadini che dopo i lavori e i disagi patiti per la realizzazione del nuovo tratto immaginavano di non doversi più trovare di fronte a simili conseguenze. m.g.l. Image: 20130327/foto/732.jpg

Vergato torna on-line Ripristinati i telefoni**Resto del Carlino, Il (Bologna)***"Vergato torna on-line Ripristinati i telefoni"*

Data: 27/03/2013

Indietro

MONTAGNA pag. 27

Vergato torna on-line Ripristinati i telefoni Il sindaco Focci: «Situazione comunque problematica»

IN EQUILIBRIO Un tecnico al lavoro su un traliccio per ripristinare la linea

di NICOLA BALDINI e GIACOMO CALISTRI VERGATO IL LAVORO ad oltranza messo in campo fino alla tarda serata di lunedì dai tecnici Telecom ha consentito il repentino ripristino di una linea telefonica la cui prolungata assenza, dovuta alla rottura di un cavo in fibra ottica di grande portata causata da una frana avvenuta in località Carbona di Vergato, aveva letteralmente messo in ginocchio cittadini, uffici pubblici ed attività commerciali di buona parte dell'Alto Reno. Il black out telefonico, che non ha ovviamente risparmiato connessioni internet e cellulari Tim, ha impedito per tutta la giornata di lunedì anche di riuscire a mettersi in contatto con i numeri utili, su tutti il 118: fortunatamente all'ospedale di Porretta non sono giunte chiamate di emergenza, ma è facile intuire quanta pericolosità abbia comportato un'assenza di linea che, in caso di mancata richiesta di pronto soccorso, avrebbe potuto rivelarsi letale. «IL LAVORO ad oltranza dei tecnici fanno sapere da Telecom ha consentito il totale ripristino della linea alle 22.37 di lunedì sera: dopo aver rimosso i detriti, gli specialisti hanno dovuto sostituire il cavo spezzato con un altro estremamente lungo e, nonostante le pessime condizioni atmosferiche, sono riusciti addirittura ad anticipare la tempistica prevista». Sul fronte frana, l'ingegnere Emilio Pedone, responsabile dell'ufficio tecnico della Comunità Montana, fa sapere che «lo smottamento ha un fronte di oltre 150 metri ed ha coinvolto la vecchia statale Porrettana. La piena ha eroso l'argine sinistro del Reno, causando il movimento franoso e riducendo il letto del fiume a soli 10 metri: dovesse continuare a piovere vi è il rischio che venga aggirata la briglia sottostante. I piloni della vecchia variante sono comunque in sicurezza». Il monitoraggio continuerà a essere condotto dai tecnici del servizio regionale Bacino Reno e dalla stessa Comunità Montana. «Le precarie condizioni atmosferiche racconta il sindaco di Vergato, Sandra Focci hanno moltiplicato i fenomeni franosi e la situazione è diventata a dir poco problematica. Auspichiamo che lo Stato possa garantirci un po' più di fondi per la prevenzione».

*Nell'epicentro dell'arte salvata***Resto del Carlino, Il (Bologna)***"Nell'epicentro dell'arte salvata"*

Data: 27/03/2013

Indietro

CULTURA E SPETTACOLI pag. 35

Nell'epicentro dell'arte salvata A Nonantola i capolavori delle chiese distrutte

A sinistra, la Madonna di Montserrat di Simone Cantarini della chiesa di Stuffione. Sotto, l'Adorazione dei Magi di Giuseppe Maria Crespi. A destra, la Madonna, il Bambino e San Lorenzo del Guercino. A lato, busto ligneo del Cristo Stefano Marchetti NONANTOLA (Modena) NON SI vede bene che col cuore, dice il Piccolo Principe. E per vedere' davvero questa mostra, le emozioni contano più degli occhi: queste tele, sculture o reliquiari non sono soltanto straordinarie opere d'arte, ma rappresentano il segno di comunità ferite che in una sola notte hanno visto crollare tanti punti di riferimento. E' "L'arte nell'epicentro" quella che ammiriamo nelle sale del Museo benedettino e diocesano d'arte sacra, a fianco della millenaria abbazia di Nonantola: sono state radunate qui circa ottanta opere miracolosamente salvate nelle chiese della Bassa modenese devastate dal terremoto. Capolavori di maestri della scuola emiliana, che ornavano altari e cappelle a San Felice sul Panaro come a Medolla o a Cavezzo, ora hanno creato un'inedita quanto eccezionale pinacoteca. Resteranno esposti a Nonantola fino al 16 marzo 2014. All'ingresso si viene accolti da un'ampia documentazione visiva (anche con i video girati dai vigili del fuoco) sugli effetti del terremoto. «Il percorso parte idealmente dalle porte della città di Modena, ai margini del cratere sismico, per spingersi verso nord e arrivare fino a Finale Emilia, l'epicentro», spiega Jacopo Ferrari, segretario scientifico del museo, che ha curato la mostra insieme a Simona Roversi. Ci sono gioielli come la "Madonna di Monserrato e santi" di Simone Cantarini, scuola di Guido Reni (1630), proveniente dalla chiesa di Stuffione di Ravarino, la dolcissima "Adorazione dei Magi" del bolognese Giuseppe Maria Crespi (1730) recuperata dal Duomo di Finale Emilia, e il preziosissimo dipinto del Guercino con la "Madonna, Gesù Bambino e San Lorenzo" (1624), dalla chiesa del Seminario, sempre di Finale. In segno di fratellanza tra diocesi, una sala è dedicata a tesori del Museo diocesano di Carpi, attualmente inagibile, con l'"Annunciazione" dello Scarsellino (fine '500), salvata dalla chiesa di Santa Giustina Vigona di Mirandola. OGNI OPERA ha in sé una storia di devozione e di amore. «Da Stuffione, per esempio, gli stessi parrocciani hanno portato qui al museo tele e arredi sacri perché fossero in un ambiente protetto», racconta Ferrari. E per recuperare il Busto del Cristo morto (terracotta della metà del '400) nella chiesa semidistrutta di San Felice, si è dovuto forzare la teca blindata in cui era custodito. «Queste opere sono segni identitari per le comunità parrocchiali osserva monsignor Antonio Lanfranchi, arcivescovo di Modena -. Mi verrebbe da dire che soffrono nell'anelito di ritornare a casa', ma nel frattempo non si rifiutano di continuare a comunicare». «Nelle terre emiliane sia le pietre degli edifici, sia i capolavori della pittura portano ora impressi i segni della passione», scrive il cardinale Gianfranco Ravasi, Prefetto al Pontificio Consiglio della Cultura, introducendo il catalogo che è un libro di testimonianze. Ma, aggiunge, queste opere d'arte salvate "diventano semi di un nuovo atto di creazione, simboli di una ricostruzione e di una rinascita possibile". Image: 20130327/foto/6415.jpg L v

Protezione civile, nata l'associazione fondata da 50 volontari**Resto del Carlino, Il (Cesena)***"Protezione civile, nata l'associazione fondata da 50 volontari"*Data: **27/03/2013**

Indietro

VALLE DEL SAVIO pag. 9

Protezione civile, nata l'associazione fondata da 50 volontari SAN PIERO

NEI giorni scorsi al teatro Garibaldi di San Piero in Bagno, su convocazione del comitato promotore, si sono riuniti circa 50 soci fondatori che hanno sottoscritto l'atto costitutivo dell'Associazione di Protezione Civile Volontari Alto Savio'. La serata si è svolta secondo un ordine del giorno che ha visto la lettura dello Statuto e dell'atto costitutivo della predetta Associazione, la formalizzazione delle candidature al Consiglio direttivo e l'elezione dei sette membri previsti dallo Statuto: Sara Albini, Carlo Barchi, Claudia Camillini, Maximiliano Falerni, Stefano Gradassi, Eleonora Locatelli, Olmo Ostolani. Nei prossimi giorni il neo Consiglio direttivo si riunirà per eleggere le cariche previste dallo Statuto e per avviare in concreto l'attività dell'Associazione. A conclusione della serata il presidente dell'assemblea ha ringraziato l'Amministrazione comunale di Bagno di Romagna, i presenti e il Comitato promotore, rilevando che la composizione del Consiglio direttivo rispecchia l'obiettivo fin da subito ricercato, vale a dire quello di un'ampia rappresentatività territoriale e generazionale a garanzia di un proficuo lavoro. Gli interessati possono iscriversi all'Associazione di Protezione Civile Volontari Alto Savio' inviando una e-mail all'indirizzo versolassociazione@gmail.com oppure contattando i numeri telefonici 3291536366 3488630414. Scopo principale della neo costituita Associazione è quello di formare volontari e farsi trovare pronti per contribuire alla salvaguardia dell'incolumità della popolazione, del territorio e dell'ambiente, coinvolgendo il maggior numero di cittadini e soprattutto le giovani generazioni. gi. mo.

Cona inaccessibile? Arrivano gli esperti**Resto del Carlino, Il (Ferrara)***"Cona inaccessibile? Arrivano gli esperti"*Data: **27/03/2013**

Indietro

FERRARA CRONACA pag. 6

Cona inaccessibile? Arrivano gli esperti E grazie ai risparmi' del terremoto l'Istituzione Scuola chiude in utile

GIUNTA ACCORDO TRA IL COMUNE E IL SANT' ANNA PER L'ENNESIMA CONSULENZA

ANCORA barriere architettoniche' e tanti problemi di accessibilità per l'ospedale di Cona: ecco allora arrivare, in soccorso del Comune e dell'azienda ospedaliera, gli esperti del Centro europeo di ricerca e promozione accessibilità' e del Centro regionale di informazione sul benessere ambientale', chiamati a definire un piano di interventi che favoriscano la progressiva eliminazione degli ostacoli per i disabili ed i cosiddetti utenti deboli'. L'accordo, approvato ieri in giunta, prevede un censimento delle situazioni critiche, cui seguirà il suggerimento di proposte di soluzione per i percorsi ed i servizi, l'orientamento e la sicurezza. Tutto ciò avrà ovviamente un costo, la consulenza sarà rimborsata al 50% dal Comune e al 50% dall'Azienda Ospedaliero. IN GIUNTA ieri è stato approvato anche il bilancio consuntivo dell'Istituzione Scuola, che si è chiuso con un utile di esercizio di 161.964 euro. Tra gli elementi che hanno determinato l'utile, le economie determinate dalla mancata erogazione di servizi a causa del terremoto, i positivi risultati ottenuti nella gestione finanziaria del bilancio 2012 (per un saldo pari a +12.396 euro) e la positiva chiusura della gestione straordinaria del bilancio (+114.397 euro). Intenzione dell'Istituzione è accantonare l'utile per destinarlo a eventuali perdite di gestione future o nuovi progetti: ancora non c'è la garanzia, invece, della copertura dei costi dei centri estivi per l'infanzia.

«E' la goccia che fa traboccare il vaso: Ferrara diventerà il cuore della protesta»**Resto del Carlino, Il (Ferrara)**

"«E' la goccia che fa traboccare il vaso: Ferrara diventerà il cuore della protesta»"

Data: 27/03/2013

[Indietro](#)

FERRARA PRIMO PIANO pag. 4

«E' la goccia che fa traboccare il vaso: Ferrara diventerà il cuore della protesta» All'indomani dell'ok in Consiglio Urban (Ascom) lancia la mobilitazione

di STEFANO LOLLI «FERRARA è la goccia che fa traboccare il vaso: l'introduzione della tassa di soggiorno è un problema per tutte le città dell'Emilia Romagna, nella nostra il provvedimento è particolarmente insensato perché anche sotto il profilo dell'immagine, non si doveva attuare l'anno dopo il terremoto». Non si fa attendere, la scomunica' del direttore generale della Confcommercio Davide Urban, all'indomani del varo ufficiale della nuova imposta e della definizione delle tariffe che entreranno in vigore il prossimo 1° giugno. Dopo il voto in Consiglio, ieri la giunta ha fissato gli importi per le singole categorie di strutture ricettive. Molti si aspettavano che lunedì gli albergatori Federalberghi-Ascom manifestassero in Consiglio. «E' stata una scelta voluta: abbiamo lasciato che la giunta ed il Consiglio si assumessero le proprie responsabilità, molto presto ed in maniera assolutamente... visibile faremo percepire la nostra contrarietà. Le iniziative saranno di rilievo regionale, anche se ovviamente Ferrara è il fulcro di questa protesta». Una protesta, per qualcuno, soprattutto ideologica. «Dice? Io ritengo invece che al di là del segnale negativo, con cui l'amministrazione dimostra di voler mungere una sola categoria, quella delle strutture ricettive, ci saranno problemi operativi ancora sottovalutati. Pensi ad esempio alla doppia cassa' che alberghi, bed & breakfast e agriturismi dovranno tenere per incassare da un lato i propri servizi, dall'altro registrare le somme che andranno al Comune». Succede in tante altre città italiane, senza drammi particolari. «In tante altre città italiane non c'è stato il dramma particolare del terremoto o quello altrettanto particolare di una crisi profonda». Altre associazioni hanno dialogato con il Comune, spuntando esenzioni, l'introduzione di una card', aggiustamenti anche significativi. «Quella dell'Ascom non è ottusità. Rispettiamo l'atteggiamento degli altri interlocutori, ma vedrete che il giorno della protesta ci saranno anche molti fra i loro aderenti». L v

«Avanti e indietro nel fango, e mi sveglio all'alba»

Resto del Carlino, Il (Forlì)

"«Avanti e indietro nel fango, e mi sveglio all'alba»"

Data: 27/03/2013

Indietro

FORLÌ PROVINCIA pag. 11

«Avanti e indietro nel fango, e mi sveglio all'alba» San Benedetto, una studentessa racconta il tragitto quotidiano per la scuola dopo la frana

SCORTATI Gli alunni di San Benedetto ogni giorno attraversano la frana, guidati da Protezione civile, Polstrada, vigili del fuoco e carabinieri

di QUINTO CAPPELLI LA PIOGGIA di questi giorni non ha fermato i lavori sulla frana a Campaccio di San Benedetto in Alpe. Gli operai della ditta Biguzzi di Forlimpopoli con ruspe e camion stanno portando via 10mila metri cubi di terra che dal 18 marzo sono crollati sulla statale 67, isolando il paese. Ora la carreggiata è libera, ma per mettere in sicurezza il passaggio delle auto, anche a senso unico alternato, ci vorranno ancora giorni. Fino all'8 aprile come ha comunicato l'Anas? Nei prossimi giorni il sindaco Mirko Betti dovrebbe convocare un summit per tentare di anticipare il passaggio anche provvisorio e in alcune ore del giorno, almeno per i residenti e i ragazzi delle scuole. MOLTI lavoratori lasciano l'auto a valle della frana, l'attraversano a piedi e poi con un'altra auto, magari in comune con altri, raggiungono il paese e viceversa. E i ragazzi delle scuole? Quelli della materna in questi giorni stanno a casa. Per gli alunni delle elementari, che dovrebbero andare a Portico, è stata istituita la scuola a domicilio in paese. Per aiutare i ragazzi delle scuole medie che vanno a Rocca e delle superiori che si recano a Forlì sono impegnati nel trasporto all'andata e al ritorno la Protezione civile di Portico, la Misericordia del 118 di San Benedetto, la Polstrada, i vigili del fuoco di Rocca San Casciano e, se necessario, anche i carabinieri. I genitori dei sette ragazzi che frequentano le superiori a Forlì si mettono d'accordo e con due auto li portano fino alla frana la mattina alle 6,30 e tornano a prenderli alle 14,30: si tratta di Martin Biondi, Rebecca Ferrucci, Virginia Fortunati, Jonata Frassinetti, Elena Nannetti, Denise Paganelli ed Enea Parrucci. «Per i nostri figli racconta Claudia Parrucci, madre di tre ragazzi i disagi si fanno sentire perché devono alzarsi prima la mattina, fare tutti questi cambi di mezzi per raggiungere la scuola. Qualcuno resta a Forlì da parenti o amici». LA CONFERMA arriva da Virginia Fortunati, che frequenta il liceo classico: «Da giorni mi fermo a Forlì da mia zia per evitare i disagi». Elena Nannetti, anche lei studentessa del liceo classico, invece, fa sempre avanti e indietro: «Mi alzo la mattina un po' prima delle 6 per arrivare alle 6,40 a prendere la corriera a Bocconi, dopo aver attraversato la frana, i primi giorni sopra le passerelle di legno, ora sulla strada, anche se infangata, scortata dalle forze dell'ordine. Poi a Bocconi ci porta la Protezione civile. Io non sono andata a scuola i primi tre giorni dopo la frana, perché bisognava arrivare a Portico passando dal Muraglione e da Premilcuore, impiegando un'ora e mezzo e percorrendo 50 chilometri invece di 11. Saremmo arrivati a scuola a Forlì distrutti. Ora è accettabile ma spero che la situazione si risolva». Image:

20130327/foto/3957.jpg L v

Dalla mezzanotte di 18 marzo il paese di San Benedetto in Alpe è isolato da una frana che...**Resto del Carlino, Il (Forlì)**

"Dalla mezzanotte di 18 marzo il paese di San Benedetto in Alpe è isolato da una frana che..."

Data: **27/03/2013**

[Indietro](#)

FORLÌ PROVINCIA pag. 11

Dalla mezzanotte di 18 marzo il paese di San Benedetto in Alpe è isolato da una frana che... Dalla mezzanotte di 18 marzo il paese di San Benedetto in Alpe è isolato da una frana che ha bloccato la strada statale 67, in località Campaccio, fra Bocconi e San Benedetto in Alpe

«Bloccati tutta la notte in mezzo alla bufera»**Resto del Carlino, Il (Imola)**

"«Bloccati tutta la notte in mezzo alla bufera»"

Data: **27/03/2013**

Indietro

IMOLA PRIMO PIANO pag. 2

«Bloccati tutta la notte in mezzo alla bufera» Disavventura per una comitiva imolese in Croazia

Gli imolesi sono rimasti dieci ore dentro il pullman

di ENRICO AGNESSI BLOCCATI per un'intera notte al gelo, in terra straniera e senza alcun tipo di assistenza. È quanto capitato tra lunedì notte e martedì mattina a una comitiva di pellegrini imolesi una cinquantina in tutto rimasti fermi per ben dieci ore a Senj, un paesino della Croazia, sul pullman che li riaccompagnava in Italia dopo un viaggio di cinque giorni al santuario di Medjugorje, in Bosnia-Erzegovina. Motivo dell'interminabile stop, il maltempo che oltre al nostro Paese attanaglia da diversi giorni anche l'Europa dell'Est, con pesanti ripercussioni sul traffico. TRA I PROTAGONISTI della disavventura c'è anche Valerio Stanziani, consigliere comunale a Castel Guelfo. È lui stesso a raccontare al telefono l'odissea vissuta, quando al confine italiano mancano ancora una settantina di chilometri. «Ci ha fermato un posto di controllo della polizia, impedendoci di proseguire oltre, attorno a mezzanotte e mezza spiega Stanziani. Ma non ci hanno dato alcun tipo di assistenza. Fermi assieme a noi c'erano altri sette/otto autobus, compresa una scolaresca in gita, arrivata nel pomeriggio, che però è stata accompagnata in un edificio vicino per trascorrere la notte. Siamo ripartiti alle 10 del mattino, quando il tempo era migliorato e il vento diminuito di intensità. Ma non siamo passati dall'autostrada, che è rimasta chiusa, bensì da una via alternativa. Il motivo? Ghiaccio, vento e neve. Così almeno ci hanno spiegato». LA COMITIVA era partita da Imola giovedì sera, diretta nella località dove il 24 giugno 1981 alcuni ragazzi del luogo dissero di aver ricevuto un'apparizione della Vergine Maria, che in seguito si sarebbe presentata loro con il titolo di Regina della pace'. Il rientro in città era previsto ieri mattina, ma è slittato di mezza giornata. Il cambio di programma, e i disagi che lo hanno causato, hanno permesso però a Stanziani di apprezzare una volta di più l'efficienza del nostro Paese tanto bistrattato. «Ho assistito a cose dell'altro mondo conclude il consigliere. Persone anziane e con problemi di deambulazione, e sul nostro autobus ce ne erano un paio, bloccate sul pullman al buio per ore. Noi invece siamo abituati alla Protezione civile che in questi casi entra subito in azione. L'Italia è meravigliosa e alla fine con gli altri non c'è davvero confronto». Image: 20130327/foto/4280.jpg

Deposito gas, il Pd contrattacca «La società pensa solo all'affare»**Resto del Carlino, Il (Modena)**

"Deposito gas, il Pd contrattacca «La società pensa solo all'affare»"

Data: **27/03/2013**

Indietro

BASSA pag. 19

Deposito gas, il Pd contrattacca «La società pensa solo all'affare» I parlamentari Vaccari e Ghizzoni replicano alla lettera di Nash

SAN FELICE DOPO LA LETTERA del presidente di Rivara Gas Storage, Grayson Nash, al senatore Carlo Giovanardi, con la quale attacca il sistema italiano, «che allontana gli investitori esteri», e parla di «miopia» dei comitati No Gas, i parlamentari del Pd, Manuela Ghizzoni e Stefano Vaccari, replicano al numero uno dell'azienda, che intende costruire a Rivara l'impianto di stoccaggio gas. «Questa è cieca ostinazione. Come può Nash parlare di paure irrazionali' di fronte al sisma, ai morti, alla distruzione? Qui siamo davvero alla pervicace attenzione al solo bieco conto economico», commentano. «Il vero problema del Paese spiegano è che deve smettere di contrapporre sicurezza e lavoro. I casi Ilva ed Eternit devono averci insegnato che non si può più far pagare l'insicurezza a chi vive o lavora in luoghi a rischio. Bisogna arrendersi al fatto che il sito di Rivara non è adatto a ospitare un progetto di quel tipo». Rispetto poi all'accusa rivolta da Nash ai politici e agli amministratori di essere «arretrati e di ostacolare il progresso», i parlamentari precisano che «la Regione e gli enti locali non dicono no' a ogni proposta per partito preso, avendo concesso invece autorizzazioni per progetti similari in siti ritenuti sicuri. Quello di Rivara non lo è. E visto che il presidente Nash elenca tutti i passaggi che la sua azienda ha compiuto dal 2002 ad oggi, è vero pure che in oltre 10 anni non è mai riuscita a produrre le necessarie assicurazioni sull'assoluta sicurezza del progetto e idoneità del luogo. Il sisma ha fatto il resto. E' per questo che abbiamo depositato a Camera e Senato una interrogazione in cui chiediamo ai ministri di Ambiente e Sviluppo economico di adottare un atto di definitivo diniego dell'autorizzazione dello stoccaggio gas». Fratelli d'Italia della Bassa, per voce di Francesco Malavasi, chiede l'archiviazione del caso e una posizione comune nel centrodestra. «Quanto al senatore Giovanardi dice pensa ancora di essere credibile su questa vicenda?». E tira in ballo la conferenza del 2008 alla quale partecipò anche Giovanardi e in cui Boschi diceva che la Bassa «non è ad elevato rischio sismico». Il segretario provinciale di Prc, Stefano Lugli, definisce «offensive le accuse di miopia e di paure irrazionali» lanciate da Nash. «Caso mai dice la miopia è di quelle istituzioni nazionali che tengono ancora in vita un progetto che le comunità non vogliono, privo di adeguati livelli di sicurezza». v.bru.

«Con l'Ardizio frana l'ospedale unico Anche la natura ci sta dando giustizia»

Resto del Carlino, Il (Pesaro)

"«Con l'Ardizio frana l'ospedale unico Anche la natura ci sta dando giustizia»"

Data: 27/03/2013

Indietro

FANO pag. 13

«Con l'Ardizio frana l'ospedale unico Anche la natura ci sta dando giustizia» Il fronte cittadino dei contrari al nuovo nosocomio riprende vigore

La frana che ha bloccato la viabilità tra Fano e Pesaro

«ASSIEME all'Ardizio sta franando la politica di chi è favorevole all'ospedale unico». La tragedia sfiorata l'altro giorno sottomonte a causa dello smottamento, l'incancrenirsi del disagio con la chiusura al traffico dell'unico fragile collegamento tra Fano e Pesaro (due volte nell'ultimo mese), pone inevitabilmente la questione: dove stiamo costruendo il futuro della sanità? La politica fanese, quella che lotta da sempre contro il depotenziamento del Santa Croce, ha le idee chiare: «Anche la Natura si ribella a questa scelta». Il Cinque stelle Hadar Omiccioli definisce la scelta di Fosso Sejore «uno stupro del territorio». «Il sito era stato scelto per un punteggio veramente risicato rispetto ad altre soluzioni ricorda per una futuribile fermata del treno, lì a Fosso Sejore. In un tempo in cui le Ferrovie tagliano le fermate, figuriamoci se ne mettono una a Fosso. Assieme all'ospedale vorrebbero fare nuove strade, allargare la statale... ma prima di tagliare queste colline fragilissime la natura come al solito mostra la sua vera forza: al posto di allargarla, il monte la sta stringendo la nazionale». «CI VOGLIONO fare il cimitero dei pesaresi e dei fanesi lì rincara la dose Giancarlo D'Anna (Pdl) . Sta franando la politica di chi con gli occhi accecati da interessi non sanitari, ha scelto anche un posto sbagliato per fare un ospedale unico inutile». Roberto Zaffini della Lega è secco. «Oltre ad avere una comunicazione tra Fano e Pesaro a dir poco allucinante che con la stagione balneare peggiora dice ora ci accorgiamo che anche in inverno la situazione è drammatica essendo un terreno soggetto a continui smottamenti. Non si può pensare di collocare lì un ospedale, a parte per tutte le altre considerazioni, l'accessibilità è la priorità». «E' la ciliegina sulla torta per Claudio Orazi della Lupus in Fabula . Non si può fare un'analisi della viabilità e tempi di percorrenza a rete scarica. In più ora bisogna considerare che il traffico può essere facilmente interrotto da delle frane». «Nonostante non sia un geologo dà manforte Saverio De Blasi di Fare per Fermare il Declino è macroscopico che quella sia una zona rischiosa». «E' un progetto che non ha nessun elemento di fattibilità dal punto di vista programmatico ed economico conclude Carlo De Marchi de La Salute Ci Riguarda . In più è assurdo dal punto di vista ambientale perché quel terreno è soggetto a 4 vincoli: per la legge Galasso; per la natura storica del sito; per l'essere una breccia riconosciuta a livello europeo per le migrazioni aviarie dai Balcani verso il Nord Africa ed infine idrogeologico, lì ai tempi degli etruschi c'era un porto e tutto il terreno è riportato per drenaggio di scolo. Non c'è proprio criterio nella scelta e credo che la Natura ci stia dando giustizia». Tiziana Petrelli

Image: 20130327/foto/7074.jpg

Altri 10 punti franosi e la pioggia che insiste Troppi pericoli, la Statale resta chiusa

Resto del Carlino, Il (Pesaro)

"Altri 10 punti franosi e la pioggia che insiste Troppi pericoli, la Statale resta chiusa"

Data: **27/03/2013**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 3

Altri 10 punti franosi e la pioggia che insiste Troppi pericoli, la Statale resta chiusa Ieri piccoli crolli, massi rischiano di rotolare sulla strada da un momento all'altro

LA STRADA STATALE rimane chiusa. Ci sono massi pericolanti che dall'Ardizio rischiano di rotolare in strada da un momento all'altro, anzi due piccole frane sono arrivate in strada anche ieri. Ma sono dieci i punti franosi che spaventano, che vanno dalla falesia davanti all'istituto alberghiero fino al cartello «Pesaro». Li stanno controllando i rocciatori di Tecnorock per il Comune, e una ditta trentina per l'Anas. Il Comune ha fatto sapere che «al termine del sopralluogo tecnico di ieri mattina da parte degli enti coinvolti (Comune, Provincia, Anas, Autorità di bacino, Protezione civile comunale e regionale e la ditta Tecnorock), si è deciso di mantenere in vigore l'ordinanza emanata il 25 marzo, con l'impegno di un ulteriore e costante sforzo di monitoraggio della falesia, tenendo conto che il bollettino meteo della Regione Marche prevede pioggia per tutta la settimana. In particolare, nelle prossime ore il gruppo di lavoro si impegnerà ad aggiornare costantemente la cartografia della falesia in modo da presentare alla Regione Marche, nell'incontro richiesto con estrema urgenza, il quadro della situazione più aggiornato e completo possibile. Infine, verrà da subito potenziata la segnaletica per le auto provenienti da Fano in modo da contenere al massimo i disagi dal punto di vista della viabilità». Che è consentita da Fosso Sejore verso Pesaro, ma fino al ristorante Gazebo che è regolarmente aperto così come l'albergo Miramare». LE PIOGGE potrebbero far scendere altra roccia arenaria anche se in questo momento si sta decidendo come e dove alzare barriere di contenimento. Questo perché le frane che si sono avute fino a questo momento non hanno dato grandi avvisaglie. Improvvisamente, le auto che viaggiavano sulla statale adriatica si sono ritrovate dei sassi in strada e subito dopo fango e terra. Per questo, l'Anas (che è la proprietaria della Ss16) ha la responsabilità di mettere in sicurezza la parete e questo non appare un compito facile né di immediata realizzazione. Serve altro. DICE Davide Ippaso, segretario della Confcommercio, la cui sede si trova proprio di fronte all'Ardizio: «Abbiamo preso coscienza che fino ad ora non abbiamo fatto nulla per affrontare le frane dell'Ardizio. Lo scaricarle delle responsabilità mi fa ulteriormente arrabbiare. Su questa strada passano migliaia di persone ogni giorno, ci sono attività economiche che non si possono permettere di restare chiuse, c'è una ferrovia, un liceo e tutto ciò che ha bisogno per essere messo in sicurezza. E' un dovere delle istituzioni farlo, non una possibilità futura. Chi guida una città, chi tutela il territorio, non può più vivere alla giornata, ma deve conoscere perfettamente quali sono i problemi, cercare le soluzioni, attivarsi celermente e programmare piani organici nel breve e nel lungo periodo». UN IMPEGNO importante è quello dei vigili urbani di Pesaro che stanno pattugliando tutti gli incroci che il traffico incontra dovendo passare per Muraglia. In particolare, al bivio per Novilara e al bivio davanti alla «madonnina» di Muraglia. Ci sono ritardi dovuti alle code nelle ore di punta per i collegamenti pubblici (soprattutto per i bus in arrivo a Pesaro da Fano). Il comandante della polizia municipale Gianni Galdenzi: «Sicuramente per tutta la giornata di domani (oggi) la Statale rimarrà chiusa. E purtroppo stanno cadendo altre frane a causa della pioggia che continua a scendere. I momenti di maggior criticità del traffico è dalle 7.30 alle 8.30 con ritardi intorno ai 35 minuti, in netto miglioramento rispetto all'ora di ritardo dei primi giorni. Dal nostro punto di vista, abbiamo cercato di snellire il più possibile il traffico e credo che durante la giornata i ritardi siano ancora più bassi. Il problema è che stata interrotta la principale strada statale del centro Italia, tenendo conto che abbiamo dovuto mettere in sicurezza anche un migliaio di studenti dell'Alberghiero che entrano ed escono da scuola ogni giorno passando sulla pista ciclabile». ro.da. Image: 20130327/foto/6908.jpg

Protezione civile e volontari degli alpini attivati per l'emergenza smottamenti**Resto del Carlino, Il (R. Emilia)***"Protezione civile e volontari degli alpini attivati per l'emergenza smottamenti"*Data: **27/03/2013**

Indietro

REGGIO PROVINCIA pag. 24

Protezione civile e volontari degli alpini attivati per l'emergenza smottamenti Ieri neve oltre gli 800 metri, mentre in collina continua a piovere forte

INTERROTTA La strada per il Lido Enza è chiusa a causa di una frana che l'ha resa impraticabile di SETTIMO BAISI CASTELNOVO MONTI TERRITORIO devastato un po' ovunque in montagna per il proseguimento di una perturbazione che, tra pioggia e neve, sembra non finire mai. Anche ieri, come da diversi giorni a questa parte, ha continuato a nevicare oltre gli 800 metri di quota mentre più a valle è proseguita la pioggia. Le previsioni, finora azzeccate, non promettono nessun miglioramento fino al giorno di Pasquetta. Di questa situazione ne gode la stazione sciistica di Cerreto Laghi che, nonostante le condizioni meteo poco favorevoli, mantiene gli impianti in funzione tutti i giorni. Anzi per le vacanze di Pasqua ha organizzato alcune iniziative sulla neve tra cui i due giorni di Telethon (sabato e domenica), la finale dei campionati provinciali di sci per poi concludere domenica sera con un parallelo notturno. BEN DIVERSA è la situazione più a valle dove i comuni continuano a registrare nuovi smottamenti. A Castelnovo Monti continua il monitoraggio sulle frane di Soraggio, Ceriola e Casale. Altrettanto avviene nel comune di Casina dove le situazioni più gravi incidono sulle strade comunali a rischio di isolamento di paesi tra cui Leguigno-Barazzzone-Trenità e Paullo-Susineto. Molto più grave permane la situazione nel comune di Vetto dove almeno tre abitazioni di residenti sono state fatte evacuare (due a Spigone e una al Lido d'Enza) e i relativi abitanti hanno trovato ospitalità presso parenti. Altre abitazioni sono a rischio, però si tratta di seconde case non abitate. La situazione frane, come segnala Luciano Gobbi, responsabile provinciale della Protezione civile, si aggrava soprattutto nei comuni di Vetto e Toano. Problemi seri di dissesto del territorio vettese stanno preoccupando i cittadini. In particolare risultano dissesti alle frazioni di Spigone, Costaborga, Piagnolo, Rossigneto e Lido Enza. Situazioni di allerta per i movimenti franosi in atto nei comuni di Carpineti, Baiso e Toano dove la maggiore criticità è rappresentata dal nuovo fronte di frana in località Riva di Cavola e La Borella di Cerredolo. Mobilitata anche la Protezione civile e gruppi di volontariato dell'Ana per vigilare su frane, soprattutto in ore notturne. In merito alla viabilità la Provincia segnala l'apertura al transito della sp 63 Albinea-Regnano-Casina, senso unico alternato in località Pilastro e nei pressi del ristorante Lisandret. Istituito senso unico alternato sulla sp 7 Pratissolo-Felina località Gargola di Viano. Inoltre permane il senso unico alternato sulle sp 79 a Soraggio di Castelnovo Monti, sp 54 a Brenzana di Canossa e sp 513 Cantoniera di Vetto. Image: 20130327/foto/8194.jpg L v

Si mettono a posto gli appartamenti già della protezione civile a Montalto**Resto del Carlino, Il (R. Emilia)**

"Si mettono a posto gli appartamenti già della protezione civile a Montalto"

Data: **27/03/2013**

Indietro

REGGIO PROVINCIA pag. 23

Si mettono a posto gli appartamenti già della protezione civile a Montalto VEZZANO

VEZZANO MANUTENZIONE straordinaria degli alloggi popolari a Montalto. Sono iniziati i lavori di ristrutturazione e adeguamento degli appartamenti al primo piano dell'edificio oggi adibito ad alloggi di edilizia residenziale pubblica, già sede della Protezione Civile a Montalto, immobile di proprietà del Comune di Vezzano. GLI INTERVENTI di conservazione e consolidamento - segnala il Comune di Vezzano - riguarderanno la sistemazione del tetto e le opere di lattoneria, nonché l'impiantistica elettrica, idraulica e termica. I DUE ALLOGGI al primo piano attualmente in locazione popolare sono gestiti dall'Acer in convenzione con l'amministrazione comunale. I lavori, eseguiti dall'Acer, sono finanziati dalla Regione.

Contributi rivolti soprattutto a progetti legati al dopo terremoto**Resto del Carlino, Il (R. Emilia)**

"Contributi rivolti soprattutto a progetti legati al dopo terremoto"

Data: **27/03/2013**

Indietro

VETRINA CORREGGIO pag. 20

Contributi rivolti soprattutto a progetti legati al dopo terremoto BOOM DI PUBBLICO

CORREGGIO OLTRE 4mila euro in beneficenza, a favore di associazioni ed istituzioni correggesi. Per la maggior parte devoluti a progetti post-sisma. Questo l'esito straordinario della nona rassegna dialettale "Il Teatro per la solidarietà", allestita con la "regia" di Pro Loco Correggio. Giovedì scorso, nel consueto incontro conviviale per la fine dell'edizione, i volontari Pro Loco e le cinque compagnie, tutte correggesi ad eccezione degli amici di Toano, si sono riuniti nella sala Girasole di Fosdondo e hanno provveduto alle donazioni. All'Associazione Volontari Ospedalieri (Avo) sono stati devoluti 1.400 euro. Al Convento delle Suore Clarisse 865,89 euro. Mille euro sono andati alla Parrocchia di San Quirino e Michele per il restauro della Basilica ancora inagibile a causa del terremoto dello scorso maggio. Infine, per i lavori di ripristino della chiesa inagibile della parrocchia di Mandrio sono stati versati 800 euro. Grande soddisfazione per Aimone Spaggiari (foto), presidente di Pro Loco: «È sempre stato un appuntamento di grande successo, per tutte le nove edizioni chiosa, ma questa volta la rassegna ha raggiunto l'apice. La cartina di tornasole è il calore del pubblico. Per ogni spettacolo, in scena all'Asioli, il teatro ha sempre fatto il tutto esaurito con una media di 380-400 presenze a sera. Un trionfo che ci consente di devolvere alle associazioni prescelte cifre che, seppur esigue, rappresentano un contributo significativo». a.p. Image: 20130327/foto/8123.jpg

Emilia Romagna. Difesa del suolo: 8,8 milioni di euro per la manutenzione e la sicurezza territoriale.**Romagna Gazzette.com**

"Emilia Romagna. Difesa del suolo: 8,8 milioni di euro per la manutenzione e la sicurezza territoriale."

Data: **26/03/2013**

[Indietro](#)

Emilia Romagna. Difesa del suolo: 8,8 milioni di euro per la manutenzione e la sicurezza territoriale.

Condividi:

[Tweet](#)

[Stampa](#)

a b 26 marzo 2013 0 commenti assessore Paola Gazzolo, difesa suolo emilia romagna, emilia romagna, emilia romagna interventi appennino, emilia romagna interventi costa, emilia romagna sicurezza appennino, emilia romagna sicurezza costa, emilia romagna sicurezza territorio

La costa romagnola. Immagine di repertorio.

EMILIA ROMAGNA. “Daremo il via a un piano straordinario per la manutenzione e la sicurezza del territorio dell'Emilia Romagna”.

Lo spiega l'assessore regionale alla Difesa del suolo e della costa Paola Gazzolo dopo che il presidente del Consiglio dei ministri Mario Monti ha firmato, il 23 marzo scorso in base alla proposta della Protezione civile, il decreto che ripartisce i 250 milioni di euro stanziati dalla legge di stabilità 2013 tra le regioni colpite dagli eventi alluvionali del novembre 2012.

Nel dettaglio il piano di riparto, concordato dalle Regioni interessate ed esaminato dalla Conferenza delle Regioni, assegna 8,8 milioni di euro all'Emilia Romagna che saranno destinati alle zone dell'Appennino emiliano e della costa.

“Questi fondi si vanno ad aggiungere sottolinea Gazzolo agli oltre 24 milioni di euro che sono stati recentemente sbloccati dal Ministero dell'Ambiente per l'attuazione dell'accordo di programma in materia di mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico. Prosegue l'impegno della Regione con il Governo anche per velocizzare il trasferimento delle ulteriori risorse per il 'nevone'. Ci attendiamo oltre 12 milioni da destinare all'Appennino romagnolo gravemente colpito dalle nevicate del febbraio 2012”.

col via alla variante scomparse le vecchie lottizzazioni a ponte

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: **26/03/2013**

Indietro

- *Pistoia-Montecatini*

Col via alla variante scomparse le vecchie lottizzazioni a Ponte

Tra le novità di piano strutturale e regolamento urbanistico l'adeguamento agli studi sul rischio idrogeologico di Francesca Maltagliati wPONTE BUGGIANESE Più attenzione asicurezza del territorio, aree verdi, e coinvolgimento del cittadino nella realizzazione di spazi pubblici. È stata approvata dal consiglio comunale di Ponte l'adozione della variante urbanistica generale. Una variante che per la portata ha in parte rivoluzionato le previsioni contenute sia nel piano strutturale che nel regolamento urbanistico. «Questa variante spiega il sindaco Pier Luigi Galligani era necessaria per sbloccare una situazione di stallo che durava da parecchio tempo. La questione urbanistica nel nostro comune, a causa della morfologia del territorio e del rischio idrogeologico, è sempre stata piuttosto complessa, tanto che la passata giunta cadde proprio a causa di questo». In particolare questa variante servirà ad adeguare i due strumenti di previsione urbanistica, piano strutturale e regolamento urbanistico, al nuovo studio sul rischio idrogeologico effettuato dall'amministrazione e alle nuove norme in materia. «Nel regolamento urbanistico continua Galligani erano previsti piani di espansione e lottizzazioni che contrastavano nettamente con lo studio idraulico. Noi abbiamo posto rimedio a queste discordanze». Così che varie lottizzazioni sono scomparse, come quella di via Galligani o altre in zona Camporcioni. Sono invece apparse nelle carte aree verdi, vicino a zone edificabili, che dovranno servire come zone di compensazione utili a far defluire le acque in eccesso. Il consumo del suolo rispetto alle precedenti previsioni non è aumentato, anzi, è stata diminuita l'espansione territoriale della zona urbana. Questo proprio per garantire il rispetto della normativa sul rischio idrogeologico evitando di far costruire in zone pericolose. Zone di completamento Possono essere aree verdi, strade o parcheggi. Si tratta quindi di opere pubbliche che dovranno essere realizzate da quei privati che vorranno avere il permesso di costruire in aree edificabili di loro possesso. Si tratta di una sorta di scambio, che permetterà all'amministrazione di realizzare lavori a costo zero e ai privati di perseguire i propri interessi dando un contributo al pubblico. In ognuna delle varie frazioni in cui è suddiviso il comune è poi prevista la nascita di un'area che dovrà fungere da centro. Potrà trattarsi di una piazza o di un'area verde che potrebbe divenire il fulcro della stessa frazione e luogo di incontro per la cittadinanza. Anche in questo caso è possibile il coinvolgimento dei privati nella realizzazione delle opere. «Nella realizzazione di questa variante dice ancora Galligani abbiamo chiesto il coinvolgimento del cittadino, tanto che l'anno scorso venne emanato un bando alla ricerca di contributi di idee. Sono circa 94 quelli arrivate». Adesso che la variante è stata approvata, per dare al cittadino la possibilità di conoscerne i dettagli e fare eventuali osservazioni (per queste ci sono 60 giorni di tempo dalla pubblicazione sul Burt) l'amministrazione ha previsto una serie di incontri nelle varie frazioni. Si parte mercoledì 3 aprile alle 21 all'auditorium del comprensivo Don Milani. Giovedì 4 l'amministrazione si sposterà nella frazione di Casabianca, nella scuola elementare di via Vecchia Camporcioni alle 21. Venerdì 5 l'appuntamento è alla scuola materna del Vione, mentre lunedì 8 alla scuola materna dell'Anchione in via Capannone.

montecarlo vuole i vigili del fuoco

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: **26/03/2013**

Indietro

- *Lucca*

Montecarlo vuole i vigili del fuoco

La giunta presenta la richiesta ufficiale al ministero dell'interno e individua la possibile sede: il magazzino comunale

Due anni fa un rogo doloso aveva distrutto 30 ettari di bosco

Era il luglio di due anni fa quando le colline di Montecarlo furono devastate da un incendio di origine dolosa. Il vasto incendio e tenne la gente a lungo col fiato sospeso in località Montechiari anche perché c'era il pericolo che le fiamme si estendessero ad alcune abitazioni. Impegnati 4 elicotteri e un Canadair, alcune squadre dei vigili del fuoco, la protezione civile e varie associazioni di volontariato che avevano prestato aiuto e soccorso agli abitanti della località. L'area interessata per due giorni (dal 15 al 17) dalle fiamme era stata vasta: oltre 30 ettari di bosco. Un evento che aveva colpito profondamente la popolazione e che aveva convinto il sindaco Vittorio Fantozzi a scrivere una lettera-manifesto. Nella quale - tra l'altro - diceva: «Una perdita che sembra amputarci anima e cuore. Ma tornerà il bosco, sarà per sempre verde con tutte le sue tonalità questo colle come Dio e gli uomini l'hanno creato e tramandato. Tutti oggi lo vogliamo e tutti sono pronti a fare il loro, tutto quanto occorra, a ripiantare, seminare, raccogliere fondi e semi, a lanciare campagne e iniziative. E lo faremo, lo faremo insieme». Fantozzi aveva invitato a vigilare, fornendo chiare indicazioni pratiche e numeri da segnare e da ricordare. Ora, la richiesta di avere un distaccamento dei vigili del fuoco.

di Nicola Nucci wMONTECARLO L'antico borgo potrebbe ospitare una sede dei vigili del fuoco destinata anche a servire i comuni limitrofi di Porcari, Altopascio e parte di Capannori. La giunta ha approvato una richiesta ufficiale al ministero dell'interno per chiedere l'apertura di un distaccamento dei pompieri. Il Comune, a fronte dei molti incendi (come quello devastante del luglio del 2011 che bruciò 30 ettari di verde), delle nevicate e delle abbondanti piogge che in questi anni hanno messo a dura prova il territorio e delle istanze della cittadinanza, ha prospettato al comando provinciale la volontà di avviare la procedura per la richiesta di apertura sul territorio di una struttura periferica di vigili del fuoco volontari, seguendo l'esempio di realtà già consolidate nel nord Italia. L'amministrazione Fantozzi ha già individuato come possibile sede ad uso gratuito i locali pubblici attualmente adibiti a magazzino comunale che sono parte dello stabile della scuola dell'infanzia di Piazza d'Armi e si trovano sul retro dell'edificio in via del Fortino, con un ingresso autonomo. Locali che sarebbero riqualificati con questa destinazione. Il distaccamento, nelle intenzioni del Comune, potrebbe avere una competenza territoriale in modo da razionalizzare e ottimizzare la risposta operativa anche nei comuni di Porcari, Altopascio e parzialmente Capannori e sgravare il comando provinciale di una parte dei numerosi interventi, aumentando il servizio per i cittadini e riducendo i tempi di intervento anti incendio e di soccorso. Un sito strategico che consentirebbe di intervenire senza ostacoli rappresentati da semafori e passaggi a livello, percorrendo i tragitti verso i comuni limitrofi con un rapido innesto sulle vie provinciali della Pesciatina, Romana e Mammianese. Inoltre nel raggio di pochi metri sono presenti le bocchette anti incendio per il rifornimento dei mezzi e gli uffici comunali, la sede della polizia municipale e della misericordia e della locale protezione civile. Il comando dei vigili di Lucca, con i suoi distaccamenti di Castelnuovo e Viareggio, copre l'intero territorio provinciale, ma specie durante l'estate sono tante le segnalazioni e richieste di soccorso che non riescono a dare una risposta adeguata al verificarsi di incendi, spesso dolosi, e altri eventi calamitosi che si verificano a Montecarlo e nei comuni limitrofi si legge nella delibera comunale. Anche se negli anni è cresciuta la protezione civile garantita dal prezioso lavoro della Misericordia. Per ora si tratta di una volontà espressa dall'amministrazione comunale e la delibera rappresenta un passaggio formale necessario, di intesa con i vigili del fuoco di Lucca, per avviare l'iter procedurale su cui sarà chiamato ad esprimersi il ministero. Una fase preliminare in cui si dovrà procedere ad una serie di valutazioni come confermato dal comandante provinciale dei vigili del fuoco, Mariano Tusa. «Abbiamo ricevuto il progetto con il quale il Comune di Montecarlo ha manifestato l'intenzione di chiedere un nostro distaccamento a vantaggio della sicurezza della popolazione. Adesso la domanda andrà supportata da elementi e

montecarlo vuole i vigili del fuoco

considerazioni sulle quali stiamo lavorando in questa fase iniziale di verifica». Incendi, ondate di maltempo e neve hanno flagellato un territorio che ha mostrato la sua fragilità e che necessità di una forte tutela per la presenza di case ed abitazioni vicine ai boschi, vigneti e ai campi coltivati e per i luoghi naturalistici, popolati anche da animali e ricchi di pinete di pino marittimo ed altre piante della macchia mediterranea. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

si mobilitano in 200 prima sul ponte poi verso la frana

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: **26/03/2013**

Indietro

- *Pontedera*

Si mobilitano in 200 prima sul ponte poi verso la frana

La protesta: «Ci sentiamo isolati dal resto del territorio» Accordo dell Asl: le ambulanze da qui dirottate su Empoli di Emilio Chiorazzo wMONTECALVOLI Arrivano alla spicciolata. Come fanno ogni giorno, per prendere il caffè, al Bar...batrucco . Ma stavolta lo fanno tutti alla stessa ora. Si sono dati appuntamento. C è chi si fa accompagnare dalla moglie, chi porta il cane. Chi, in mano, tiene le chiavi d ingresso della propria attività. Chiusa per partecipare alla manifestazione di protesta contro la Provincia di Pisa. Ma chiusa anche perché, da quando ci sono le frane a isolare la frazione di Santa Maria a Monte da Pontedera e dal resto della Valdera, non si lavora più. Lo sanno bene il benzinaio, la farmacista, il titolare della ferramenta. È questo il motivo per il quale hanno deciso di alzare la voce. Non credono ai propositi dei politici, che qui si sono visti per un paio di sopralluoghi. E poi basta. A loro vogliono far sapere che se prima di Pasqua la strada non apre almeno una corsia, marceranno anche a Pisa. Intanto lo fanno nel tratto che preclude loro l accesso alla Valdera. Sono circa duecento. Si muovono dal bar e occupano tutta la strada sul ponte della frazione. «Un'altra croce di chi abita qui dice Fabrizio Trevisani che, insieme con Sandro Cini della Confcommercio Valdera, hanno organizzato la manifestazione È rimasto a lungo con le spallette rotte e pericolanti. Un pericolo anche per chi ci passava sopra». Bloccano il traffico, obbligano i vigili a deviare le macchine e i furgoni. A farli tornare indietro. Poi, si dirigono verso la frana. «Vogliamo vedere se i lavori procedono prosegue Trevisani devono aprire la strada prima di venerdì. Ce l hanno promesso. Non possiamo rischiare che, magari, qualche mezzo di soccorso perda tempo per raggiungere l ospedale». L Asl di Pisa ha trovato un accordo col 118 di Empoli. Da qui le ambulanze vengono dirottate al San Giuseppe : l ospedale empoiese si raggiunge prima di quello a Pontedera. Il corteo si blocca subito dopo il collettore dell Usciana. Ci sono le transenne messe dopo il secondo smottamento. Ci sono i volontari della Racchetta a far da guardia. In molti vogliono andare oltre, superano lo sbarramento. Arrivano alla frana. La guardano sgomenti. C è una gru al lavoro: «Se venerdì non viene liberata una carreggiata, andremo a protestare a Pisa», ripetono.

vita dura per i "piccoletti", non si scappa dalle fusioni

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: 26/03/2013

Indietro

- Piombino - Elba

Vita dura per i piccoletti, non si scappa dalle fusioni

Gli enti con meno di 3.000 abitanti costretti alle gestioni associate delle funzioni Alessi: «Il Comune unico è la soluzione». Ciumei: «Niente di più sbagliato»

APPUNTAMENTI

REFERENDUM»CONTO ALLA ROVESCIA

Incontri elettorali, ecco il calendario

Prosegue il ciclo di incontri pubblici inclusi nella campagna elettorale sul Comune unico. Gli incontri sono organizzati sia dal comitato dei sostenitori del sì che dal fronte dei contrari al progetto. Giovedì 28 Marzo alle 18 al "Teatrino delle Suore" in Via Cerboni a Porto Azzurro, si svolgerà un incontro con la cittadinanza elbana per un approfondimento all'argomento oggetto del referendum alla presenza dei sindaci e con la partecipazione dell'onorevole Francesco Bosi e del avvocato Gianfranco Casciano. Proseguono gli appuntamenti organizzati dal comitato del sì, dopo il convegno che si è tenuto a Pomonte. Il prossimo appuntamento del comitato è programmato per il 4 aprile alle 21 presso la sala consiliare del comune di Marciana Marina. Ne sarà data conferma definitiva nei prossimi giorni.

di Luca Centini wPORTOFERRAIO Sono i sindaci dei comuni più piccoli dell'isola d'Elba, entrambi sotto la soglia dei 3 mila abitanti. Andrea Ciumei e Danilo Alessi, primi cittadini di Marciana Marina e Rio nell'Elba, da tempo si sono trovati costretti a sperimentare le strade degli accorpamenti e delle gestioni associate delle funzioni fondamentali, divenute obbligatorie con il decreto legge del 6 luglio 2012 della rinomata spending review di Monti. I comuni piccoletti che non rispondono alle linee guida del governo, vanno incontro alle sanzioni, fino al rischio di essere commissariati. Ma se per Danilo Alessi il passaggio al Comune unico sarebbe la via d'uscita più efficace per andare incontro alla razionalizzazione voluta dallo Stato, per Andrea Ciumei, sostenitore del comitato del no, va perseguita la strada delle gestioni associate, pur nelle difficoltà. E il Comune unico sarebbe una risposta sbagliata. Ma partiamo dalla legge del governo Monti. Una strada che, innegabilmente, spinge le amministrazioni comunali più piccole verso la fusione delle funzioni amministrative fondamentali con uno o più vicini di casa. Il governo prevede che tutti i comuni con popolazione fino a 5 mila abitanti, fino a 3 mila se appartengono o sono appartenuti a comunità montane, esercitino obbligatoriamente in forma associata, mediante unione dei comuni o convenzioni la quasi totalità delle funzioni fondamentali (dalla polizia municipale, protezione civile, urbanistica etc.). Dallo scorso primo gennaio i piccoli comuni si sono dovuti muovere per associare almeno tre funzioni fondamentali, mentre le restanti gestioni associate dovranno essere sancite entro il 1 gennaio 2014. «In realtà il meccanismo lo stiamo sperimentando da tempo, ma è macchinoso e non funziona spiega il sindaco di Rio nell'Elba Danilo Alessi faccio un esempio pratico. Entro il 1 aprile prossimo dovrà entrare in vigore il consorzio per la gestione unitaria delle committenze tra Rio Elba, Rio Marina, Porto Azzurro e Capoliveri. Deve essere identificato un comune capofila, a cui spetteranno gli atti per l'affidamento dei lavori alle ditte. Ciò dovrebbe comportare una semplificazione, ma nel concreto finisce solo per complicare la gestione. Basta prendere l'esempio della gestione associata sul turismo, ne abbiamo parlato per un anno e i risultati del nuovo organismo non si sono mai visti». I sostenitori del sì al Comune unico credono che, di fatto, i piccoli comuni non abbiano altra scelta, se non quella di confluire in un solo ente per completare con efficacia una semplificazione della gestione amministrativa. Il rischio è che il proliferare, complicato, delle gestioni associate renda l'Elba difficilmente governabile dagli otto comuni. Chi è contrario, invece, non si fida di questa soluzione. «Il sistema delle gestioni associate può funzionare sostiene il sindaco di Marciana Marina, Andrea Ciumei gestiamo già con Marciana e Campo la protezione civile e il sociale, a breve Marciana Marina confluirà nella gestione associata di polizia municipale di Campo e Marciana. Associare le funzioni è possibile, semmai i problemi emergono nei piccoli comuni quando, ad esempio, la polizia municipale assolve compiti più ampi rispetto al ruolo

vita dura per i "piccoletti", non si scappa dalle fusioni

predefinito e, spesso, le stesse funzioni assolve non sono uniformi e coincidenti rispetto agli altri comuni che compongono la gestione associata. Trovare una sintesi, in questi casi, è più complicato». Passare al Comune unico, quindi, sarebbe la strada più efficace. «Niente affatto, non ci sarebbe niente di più sbagliato», spiega Ciumei, fermo sostenitore del no al Comune unico: «resettare la struttura attuale dei servizi per poi ridefinirla creerebbe dei problemi rispetto, ad esempio, alle posizioni dei lavoratori che, in base al contratto, prestano un certo tipo di servizio all'ente di riferimento. Una soluzione migliore, per quanto mi riguarda, sarebbe accorpate i tre comuni del versante occidentale. Non si perderebbe l'identità e, al tempo stesso, si ridurrebbero i costi e si avrebbe la semplificazione amministrativa che ci viene chiesta». Per Alessi, invece, il sì al referendum per il Comune unico sarebbe il modo più immediato per dare un futuro anche ai comuni più piccoli. «Le gestioni associate sono sempre delle scommesse e il più delle volte zoppicano», commenta il sindaco Danilo Alessi: «se dovesse prevalere il no al referendum andare nella direzione della semplificazione voluta dal governo sarebbe molto più complicato». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

L v

strada interrotta per la frana: 200 in corteo

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: **26/03/2013**

Indietro

- *Cecina*

Strada interrotta per la frana: 200 in corteo

«Non crediamo alle promesse della Provincia. Se entro il fine settimana la strada Francesca non sarà riaperta, marceremo a Pisa, sotto la sede dell ente». Intanto gli abitanti di Montecalvoli, frazione di Santa Maria a Monte, la marcia di protesta l hanno fatta lungo la strada interrotta dalle frane. «Ci porta disagi economici e pratici dicono Per andare a Pontedera dobbiamo compiere un giro di una ventina di chilometri in più, tra andata e ritorno. E poi le attività economiche sono in grave crisi». Il benzinaio del paese erogava 3mila litri. Ieri ha fatto il pieno a una sola vettura. E in farmacia, dice la titolare, gli incassi sono dimezzati. «Io e una dipendente passiamo le giornate a mettere a posto gli scaffali», racconta. Si sono ritrovati in duecento. Prima hanno bloccato la viabilità sul ponte della frazione. Poi si sono diretti verso la frana, per vedere se i lavori procedono. «Quando sono venuti a fare i sopralluoghi ci hanno detto che apriranno la strada prima di Pasqua. Vigileremo. Basterebbe una carreggiata, per far passare i mezzi di soccorso». Che adesso l Asl, anziché inviare verso l ospedale di Pontedera, dirotta su Empoli. Arrivano prima.

siamo diventati dei fantasmi

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: 26/03/2013

Indietro

- Pontedera

«Siamo diventati dei fantasmi»

In corteo con i commercianti infuriati per il calo degli affari e coi cittadini costretti a fare decine di chilometri in più di Cristiano Marcacci fotoservizio Franco Silvi wMONTECALVOLI Ognuno ha sulle spalle il medesimo fardello. Pesantissimo. Fatto di disagi, esasperazione, conti che non tornano, casse che languono. Montecalvoli urla la propria rabbia, la piccola frazione vuole farsi sentire. Da più settimane la frana al Ponte alla Navetta, nel comune di Calcinai, lo ha reso quasi un paese fantasma. Il ritrovo per la partenza è al Bar batrucco, una delle attività sicuramente più danneggiate dalla chiusura della strada. «Abbiamo subito aderito», afferma Daniele Benvenuti, uno dei titolari del bar all'appello della Confcommercio per l'iniziativa di oggi. Per quanto ci riguarda, la strada chiusa ha significato un calo di affari intorno al quaranta per cento. Da qui non esiste più un minimo di passaggio. La gente o sale verso la collina per passare da Santa Colomba oppure va verso Ponticelli». Un quaranta per cento circa di incassi in meno viene denunciato anche da Odette Vioto, titolare della pizzeria Chiasso: «I pranzi di lavoro del giorno», dice, «sono praticamente spariti. Con la crisi che già c'è non ci possiamo permettere anche questa sventura. Potevano muoversi prima, perché non è la prima volta che quel versante di montagna dà segni di cedimento». Scuote la testa sconsolato Moreno Desideri, titolare del distributore di carburante che si trova lungo il tratto di strada che sfocia proprio alle transenne posizionate in mezzo alla strada. «Le vendite di carburante», evidenzia Desideri, «sono praticamente pari allo zero. Devo venire ogni giorno da Pontedera per aprire la pompa e non ci riprendo nemmeno i soldi della benzina che consumo io con la mia auto. I signori che ci comandano devono capire che le nostre attività non hanno la cassa integrazione. Hanno fatto troppi discorsi attorno a questa frana. All'inizio dissero che la strada sarebbe stata riaperta nel giro di 2-3 giorni, ora è passato un mese...». Luigi Molise, che si occupa della manutenzione di giardini e abita a San Donato, è infuriato: «I primi movimenti di quella frana fu avvistata ai primi di gennaio. A chi fece la segnalazione in Provincia fu risposto che non c'erano le delibere e che non si poteva intervenire». Tra i primi a sollevarsi, pochi giorni dopo la prima frana, e a scatenare sulla Provincia un autentico temporale di e-mail di sollecitazioni a riaprire la strada è stato Alessandro Tantussi, il quale sostiene che la Provincia si è trovata impreparata rispetto alle difficoltà causate. «Lo ammetto», dice, «sono un rompicoglioni, ma spero in questo modo di aver fatto qualcosa per la comunità. Siamo di fronte ad un autentico disastro». Cinzia Boggia, candidata a sindaco di Santa Maria a Monte per una lista civica, è invece più cauta: «Capisco gli enormi disagi, ma questa mi sembra più una manifestazione contro il maltempo, che ha impedito lo svolgimento regolare dei lavori e ha causato l'aggravamento del movimento franoso». Solidarietà ai partecipanti alla marcia è stata portata concretamente anche da Silvano Melani e Cosimo Pedone, consiglieri comunali del Pdl, i quali stigmatizzano i giri delle sette chiese a cui sono costretti i cittadini per raggiungere Pontedera e la Valdera. Ecco Brunetta Capriotti, commerciante di Pontedera che abita alle Cinque Case: «Ogni faccio faccio ben 65 chilometri per andare a lavorare. Non è più possibile, ormai ho prosciugato tutti i distributori di benzina della zona». Fa qualche chilometro in più di lei Ademaro Terreni, volontario della Pubblica Assistenza, che ogni mattina deve accompagnare sua moglie, attualmente in carrozzina a causa di un incidente stradale, a fare fisioterapia a Fornacette. «Una situazione assurda», dice, «Qualcuno ci dovrà pur ascoltare». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

viabilità a pezzi a licciana e frazioni

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: 26/03/2013

Indietro

- Massa - Carrara

«Viabilità a pezzi a Licciana e frazioni»

L ex consigliere comunale Serafino Altieri punta il dito sui pericoli causati da frane e voragini

LICCIANA NARDI Neve e ghiaccio con il conseguente spargimento di sale associati alle abbondanti piogge hanno dissestato molte delle strade lunigianesi. Tra queste come ci riporta l'ex consigliere comunale Serafino Altieri anche quelle del territorio di Licciana dove le strade «si aprono, si sgretolano, si disintegrano e franano». In particolare si osserva che «il capoluogo e le frazioni di Braia e Bastia sono state le più colpite dagli ultimi acquazzoni ma comunque tutto il territorio è un sito emergenziale». Ne consegue il commento dell'ex consigliere «da sempre si vive in un'area ad alto rischio sismico e idrogeologico, i fiumi Taverone e Caviglia creano problemi nel fondo valle dove confluiscano nel Magra rendendo i territori adiacenti a rischio esondazione e infine i molteplici cedimenti franosi, che stanno iniziando a interessare le sedi stradali, abbassando notevolmente l'indice di sicurezza per i cittadini». E da parte del «contribuente e cittadino Serafino Altieri» ecco le conseguenti critiche: «Mi sarei aspettato una sorta di mea culpa da parte degli amministratori che di certo sono sempre molto attivi a rincorrere le emergenze ma difettano, e non poco, nella fase di prevenzione che per inciso avrebbe un impatto economico pari ad un quinto di quello emergenziale. Un mea culpa che terrebbe conto dei milioni di euro per opere faraoniche mai ultimate o inutilizzate oppure altri milioni per ri-finanziare carrozzoni politici i cui dirigenti, nominati dai potentati politici locali, hanno beneficiato dei finanziamenti pubblici. Quasi non ci deve meravigliare, quindi, che possano accadere episodi devastanti come frane, alluvioni, allagamenti, incendi a Licciana come in tutto il territorio nazionale, certi che nessuno mai sarà chiamato a risponderne tanto, come tutti ben sappiamo, alla fine basta mettere le mani nelle solite tasche dei cittadini». Altieri chiede quindi fatti concreti «quantificazione dei costi, reperibilità dei fondi e la tempistica per ripristinare i danni subiti dal territorio unitamente al piano d'azione di prevenzione che si intenda adottare per scongiurare nuovi episodi di questo genere ma, mi rendo conto, sarebbe chiedere troppo a questi nostri politici che sono ancora convinti che governare sia soltanto vincere le elezioni e non dirigere, essere responsabili e umili servitori dei cittadini e delle loro esigenze». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

misericordia: allarme per i tagli regionali

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: 26/03/2013

Indietro

- Pistoia-Montecatini

Misericordia: allarme per i tagli regionali

Positivo il bilancio dei servizi del 2012 (oltre 17mila) ma c'è la minaccia della riduzione dei trasporti convenzionati di Carlo Alberto Pazienza wMONTECATINI Appare soddisfacente, nonostante le difficoltà, il bilancio 2012 per la Misericordia di Montecatini, la confraternita dedita all'assistenza presente nella città termale dal 1979. A proporci il resoconto, in termini numerici, dell'anno appena trascorso, il coordinatore dei servizi per la struttura di via Cairolì, Gianluca Staderini. «Anche quest'anno esordisce nonostante le non poche difficoltà che ci sono nel tenere in piedi una struttura come questa, siamo riusciti a confermare e aumentare il volume dei servizi offerti alla comunità. Solo nel 2012 abbiamo infatti garantito oltre 1.300 servizi di emergenza, 7.500 fra ordinari e urgenze e quasi 5.000 di tipo sociale. A questi si aggiunge il servizio scolastico, nel quale ci impegnano a portare a scuola ragazzi con varie disabilità, per il quale siamo intervenuti 3.600 volte». Dunque oltre 17.000 servizi di trasporto, resi possibili grazie alla ventina di mezzi fra ambulanze, autovetture e furgoni, a disposizione della Misericordia Montecatini. Non solo interventi di trasporto, però: «Abbiamo in piedi un importante servizio infermieristico domiciliare continua Staderini grazie al quale nel 2012 i nostri infermieri hanno offerto più di 7.500 prestazioni a casa dei richiedenti, e un efficiente punto prelievi che ha soddisfatto almeno 7.000 persone. Abbiamo inoltre confermato con il Comune la convenzione per il centro anziani che accoglie circa 89 persone, alle quali mettiamo a disposizione diverse attività ludiche, come una palestra utilizzata per la cosiddetta ginnastica dolce». Sempre inerente alla terza età c'è lo storico servizio della Misericordia mute di letto, adibito all'assistenza domiciliare delle persone anziane. «Un servizio che proprio nel 2012 ha avuto una tragica impennata interviene il presidente Giorgio Biagini è stato quello del banco alimentare, col quale aiutiamo 115 nuclei familiari. Diciamo tragico perché, se fino a qualche anno fa questa era un'assistenza solitamente dedicata agli extracomunitari, durante l'anno passato molte famiglie italiane ci hanno richiesto assistenza». Una delle particolarità della confraternita di Montecatini è sicuramente il centro accoglienza immigrati che, attivo dal maggio 2011, ha permesso l'inserimento di molti profughi provenienti ad esempio da Lampedusa, alcuni dei quali diventati volontari. Un lungo elenco di servizi dunque, al quale si aggiunge anche il gruppo della Protezione civile, organizzato grazie dall'indispensabile lavoro svolto dai quasi 150 volontari e dagli 11 dipendenti che compongono lo staff della sezione di Montecatini. Chiude il rendiconto 2012 un aspetto di estrema importanza per la crescita futura dell'associazione: «L'anno appena concluso è stato fondamentale per il raggiungimento di un obiettivo che avevamo da anni sottolinea Staderini quello cioè di trovare una casa più grande. Nel 2012 abbiamo firmato un compromesso per l'acquisto di un nuovo immobile, e il proposito per il 2013 è perfezionare l'accordo e iniziare i lavori per il trasferimento. Uno sforzo importante ma necessario, per ovviare ai problemi di spazio che questa struttura ci procura da tempo». Non sono solo di spazio però i problemi della Misericordia, perché in ottica di spending review preoccupa il programma di tagli ai servizi di trasporto convenzionati - quindi gratuiti - previsto dalla Regione Toscana. «Il sistema toscano in questo campo ha fatto scuola conclude Biagini e, a prescindere dai tagli, la Misericordia di Montecatini resterà a disposizione della città. Riuscire a consolidare i servizi nel 2013, sarebbe già un gran bel risultato». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

smottamento sulla collina evacuate due case

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: 26/03/2013

Indietro

- Pisa

Smottamento sulla collina Evacuate due case

Sopra Asciano, in un terreno privato, la terra sta scivolando L assessore: «Firmato lo sgombero dopo il sopralluogo»
SAN GIULIANO Due abitazioni evacuate sopra Asciano a causa di uno smottamento. È stata l'amministrazione del Comune di San Giuliano a seguito di un sopralluogo dei propri tecnici e di un geologo, a decidere - in via precauzionale - di firmare un'ordinanza di sgombero. Le abitazioni sono abitate l'una da una coppia e l'altra da un signore che, ieri, hanno trovato autonomamente una soluzione abitativa temporanea. Le case interessate dallo smottamento, in via del Falcione, sono all'interno di una proprietà privata. «Le intense piogge di un anno difficile hanno portato alla saturazione dei livelli - spiega Francesco Verdianelli, assessore comunale all'ambiente -. Oltre ai vigili del fuoco, sul posto siamo intervenuti noi con i nostri tecnici, la protezione civile e il geologo Luciano Sergiampietri, un tecnico esterno. Al termine del sopralluogo è stato accertato che lo smottamento è formato da due movimenti: uno che va verso una strada privata e l'altro verso le due case. Anche se tutto il movimento interessa una proprietà privata siamo intervenuti affinché sia garantita la pubblica incolumità». Sono state le intense piogge che ormai da lunghi mesi stanno affliggendo la zona a determinare una serie di nicchie, cioè di fratture nel terreno che, di conseguenza, scivola verso valle. Lo smottamento si trova fra un bosco e un oliveto. Alla prima ordinanza del Comune, ne farà seguito un'altra in cui sarà chiesto al proprietario dell'area di mettere la zona in sicurezza in modo da arginare il movimento della terra. Quando marito e moglie e l'altra persona potranno rientrare nelle loro abitazioni, ancora è troppo presto per poterlo ipotizzare. A metà di questa settimana sono previste altre piogge. Il tempo è ancora instabile e il meteo indica che ancora fino a Pasquetta potrebbero esserci altre piogge. (g.p.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L v

frana sull'argine della borra

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: **26/03/2013**

Indietro

IN ZONA MUSICISTI

Frana sull'argine della Borra

Segnalazione di un residente: «Ma nessuno interviene»

MONTECATINI Uno smottamento si è verificato lungo l'argine della Borra ma, a quanto risulta, nessuno se ne occupa. È ciò che segnala (con tanto di foto) Marco Costantini, specificando che il movimento franoso si è verificato nei giorni scorsi, dopo le abbondanti piogge, a ridosso di un'area a verde pubblico, tra la fine di via Mascagni e la via Bellini. «L'evento sottolinea è ben visibile ma ignorato dalla pubblica amministrazione, nonostante una mia segnalazione all'ufficio della protezione civile del Comune».

pronti al sit-in alla provincia se non arriverà il senso alternato

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: 26/03/2013

Indietro

- Pisa

Pronti al sit-in alla Provincia se non arriverà il senso alternato

MONTECALVOLI La Provincia di Pisa ha assicurato che nel weekend pasquale la Francesca verrà riaperta con un senso unico alternato regolato da semaforo, ma in pochi, tra coloro che hanno partecipato alla marcia di ieri pomeriggio e hanno visto da vicino i lavori in corso, ci credono. Anzi, c'è già chi si organizza per mettere insieme una corposa delegazione per andare a protestare sotto gli uffici dell'amministrazione provinciale di Pisa a poche ore dalla Pasqua, se ovviamente la promessa della riapertura verrà disattesa. «A condizione che non intervengano ulteriori imprevisti legati ad avversità meteo», dichiara l'assessore alla viabilità della Provincia di Pisa Gabriele Santoni, «il nostro obiettivo è quello di riaprire la strada Francesca in regime di senso unico alternato per il weekend pasquale». «Il pendio», spiega sempre Santoni, «ha iniziato a dare i primi segni di cedimento dalla fine di gennaio. In quella fase sono dunque stati eseguiti lavori di rimozione del materiale franato sulla sede stradale e di messa in sicurezza del fronte pericolante del pendio ed è stato realizzato un restringimento di carreggiata. Da subito è emersa l'impossibilità di prevedere percorsi alternativi», aggiunge l'assessore provinciale, «in quanto la proprietà limitrofa, oltre ad essere sede di una impresa, si caratterizza per una costruzione in cemento armato che costituisce un ostacolo non aggirabile. Fra l'altro l'evoluzione successiva della frana ha dimostrato che la decisione di non procedere alla deviazione ha costituito un elemento di salvaguardia da danni a persone e cose che si sarebbero verificati a traffico aperto». Successivamente, come dicono dalla Provincia, si è determinata una progressiva e sempre più consistente caduta di materiali sulla sede stradale, compresi massi di grandi dimensioni, che ha reso necessario un primo intervento in regime di somma urgenza nei giorni 5-6-7 febbraio per la pulizia del versante e la rimozione del materiale pericolante. Nella mattina del 26 febbraio si è poi verificato un ampio movimento franoso che ha invaso l'intera carreggiata stradale rendendo necessaria l'immediata chiusura al transito. Il 4 marzo, inoltre, il fronte della frana si è ampliato interessando la zona adiacente in direzione Montecalvoli, evidenziando caratteristiche più complesse da mettere in sicurezza facendo da subito presumere maggiori tempi e costi per il completamento delle opere. Infine, le piogge del 9, 10 e 11 marzo hanno causato la formazione di un nuovo movimento franoso in direzione Ponte alla Navetta oltre all'ampliamento e all'aggravio del fronte esistente. (crimar) GUARDA LE FOTO E IL VIDEO DELLA MARCIA WWW.ILTIRRENO.IT

il sindaco: quanto accaduto deve essere considerato un'emergenza

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: **26/03/2013**

Indietro

- *Pisa*

Il sindaco: «Quanto accaduto deve essere considerato un'emergenza»

Il sindaco di Santa Maria a Monte David Turini è arrivato al Bar...batrucco quando il serpentone di cittadini e commercianti si era già mosso ed era quasi arrivato all'altezza della frana. Comunque, è rimasto lì per una ventina di minuti per testimoniare la sua vicinanza e quella della giunta comunale ai manifestanti. «La mia ci ha detto dopo, raggiunto al telefono è una solidarietà totale rispetto alla comunità e al settore produttivo e del commercio. Comprendo completamente i gravi disagi per un traffico dirottato improvvisamente altrove. So che la Provincia è intervenuta immediatamente e so anche che la frana ha avuto diversi processi evolutivi dopo il primo giorno, ma questa manifestazione è opportuna per sottolineare nuovamente che quanto successo deve essere considerato e trattato come una priorità, come un'emergenza». Alla marcia ha preso parte l'assessore ai lavori pubblici Enrico Mazzinghi: «Non possiamo far altro che sollecitare la Provincia di Pisa e il Comune di Calcinai a fare presto». (c.m.)

Athletics's per il terremoto dell'Emilia

FIBS - Federazione Italiana Baseball Softball (via noodls) /

noodls.com

"Athletics's per il terremoto dell'Emilia"

Data: **26/03/2013**

Indietro

26/03/2013 | News release

Athletics's per il terremoto dell'Emilia
distributed by noodls on 26/03/2013 13:49

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

[Newsvine](#) [Digg](#) [Delicious](#) [StumbleUpon](#) [Technorati](#) [Buzz](#) [Favorites](#) [Google Reader](#)

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

[Close](#)

26/03/2013 12.09

La società bolognese ha consegnato alla Polisportiva Roveretana nel modenese il frutto di una raccolta fondi. È stato un successo l'iniziativa Baseball & Solidarietà, organizzata dagli Athletics Bologna e dedicata a portare un seppur minimo contributo alle comunità dell'Emilia duramente colpite dal terremoto. L'iniziativa, che ha ricevuto un'importante collaborazione anche da parte del Modena Baseball e dall'associazione "Succede solo a Bologna", ha infatti avuto il suo bellissimo epilogo sabato 23 Marzo presso la Polisportiva Roveretana di Rovereto sul Secchia (MO) quando una delegazione di giocatori, dirigenti e volontari della società bolognese si è appunto recata presso uno dei comuni maggiormente bersagliati questa grave calamità. La Polisportiva, che ha un bacino di circa 120 giovani atleti che praticano danza, pallavolo e calcio, pareva esser stata completamente messa ko in tutte le sue strutture (la palestra e il campo da calcio che, oltre a subire il futuro abbattimento della tribuna, ha utilizzato il terreno di gioco per impiantare la tendopoli con la logica conseguenza dell'attuale impossibilità del suo impiego dal punto di vista sportivo). Per i poco meno di 4.000 residenti di questa località, che a tutt'oggi ha oltre 90 famiglie senza abitazione, oltre a tantissimi che sono stati costretti a lasciare il paese per andare ad abitare altrove, il termine utilizzato "pareva" è d'obbligo, visto che invece, in meno di un anno da questo terribile evento, la polisportiva è riuscita con tanta forza d'animo e tantissimo lavoro non solo a risollevarsi, anche se con ancora numerose problematiche dal punto di vista puramente agonistico, ma addirittura ad essere un importantissimo punto di riferimento per tutta la comunità. Infatti in questi durissimi mesi il punto di ristoro del centro sportivo è diventato il maggior, se non unico, punto di vera aggregazione del paese.

Venuto a conoscenza di tutto ciò, lo staff Athletics ha così deciso di destinare tutto quanto raccolto (poco meno di un migliaio di euro) a favore del completo ripristino del Bar della Polisportiva. Bellissima anche tutta la cerimonia grazie alla grandissima ospitalità e disponibilità mostrata dal Consiglio della Polisportiva e dagli Athletics presenti che hanno cercato di portare un sorriso ai bambini grazie ai divertenti e classici gadget del Baseball (palline e cappellini) oltre a mettere a disposizione i giocatori di Serie A Federale per gli autografi di rito. Molto toccante ed impressionante è stato anche il giro a piedi per il paese per osservare lo stato attuale degli edifici (quelli ancora presenti) con il racconto dei drammatici momenti ma anche con tanto orgoglio che ha portato queste persone a rimboccarsi immediatamente le maniche ed a ripartire nonostante tutte le incredibili difficoltà.

Per chi fosse interessato a portare un ulteriore contributo, la società Athletics è disponibile a fornire i contatti della Polisportiva Roveretana e, per chi volesse avere ulteriori informazioni, può comunque consultare il sito internet www.tuttiinsiemeaoveretoesanantonio.it

Athletics's per il terremoto dell'Emilia

26/03/2013 - Frane: nuovo fronte a Vetto, si aggrava la situazione a Toano

Provincia di Reggio Emilia (via noodls) /

noodls.com

"26/03/2013 - Frane: nuovo fronte a Vetto, si aggrava la situazione a Toano"

Data: **27/03/2013**

Indietro

26/03/2013 | Press release

26/03/2013 - Frane: nuovo fronte a Vetto, si aggrava la situazione a Toano

distributed by noodls on 26/03/2013 18:38

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

Ieri sopralluogo della Protezione civile a Riva di Cavola. Riaperta la Sp 63 a Pilastro di Viano dove si viaggia a senso unico alternato come nei pressi del ristorante Lisandret ad Albinea

Continua l'emergenza-frane nel nostro territorio. Nelle ultime ore nuovi fronti si sono aperti a Vetto, dove il sindaco ha disposto l'evacuazione di alcune abitazioni in particolare nella zona del Lido, non più raggiungibile a causa dell'inagibilità della piccola strada comunale che conduce all'Enza.

Si è ulteriormente aggravata, inoltre, la situazione a Toano, dove proprio ieri si è recata la Protezione civile della Provincia di Reggio Emilia per compiere un sopralluogo. "A La Borella di Cerredolo si sta muovendo un intero versante e si è reso necessario evacuare un'abitazione il cui garage è crollato a causa della frana - spiega Luciano Gobbi - La zona resta attentamente monitorata dai volontari del Coordinamento delle associazioni di Protezione civile, ed in particolare degli Alpini che sono presenti con una roulotte per garantire una vigilanza 24 ore su 24".

Pesante anche la situazione a Riva di Cavola: "Qui le opere che avevamo realizzato un paio di anni fa, soprattutto per consolidare la strada comunale a monte del borgo, hanno retto, purtroppo si è messo in movimento un nuovo fronte che sta lambendo due case isolate rispetto alla frazione, una delle quali abitata", conclude Gobbi.

La situazione della viabilità provinciale

La Sp 63 Albinea-Regnano-Casina non è più chiusa al traffico all'altezza di Pilastro di Viano, dove ora si viaggia a senso unico alternato: su questa stessa provinciale, da ieri, si è però reso necessario regolare la circolazione a senso alternato anche nei pressi del ristorante Lisandret, poco dopo Albinea.

Un senso unico alternato è stato istituito in queste ultime ore anche sulla Sp 7 Pratissolo-Felina in località Gargola di Viano.

Si continua infine a viaggiare a senso unico alternato (con limite dei 30 chilometri all'ora) sulla Sp 79 a Soraggio di Castelnovo Monti, sulla Sp 54 a Brenzana di Canossa (chiusa anche ai mezzi pesanti, ovvero con massa superiore ai 35 quintali), sulla Sp 513 di Val d'Enza in località Cantoniera di Vetto.